ANNO XLIII MATTINO TORINO, *Sabato 1° Maggio 1909* MATTINO NUM. 120

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo ...
Firenze - Genova - ...

Tristi note.

Si dice che il sentimento nazionale rompa ora furiosamente su dal cuore degli italiani, e che le dottrine nazionaliste conquistino la nuova generazione del paese che volle la pace con Menelik dopo la disfatta. Forse questa non è che un'eruzione cutanea provocata dalla primavera. Ma se invece qualche pensiero non periture e qualche stilla di energia debbono essere generati dal nuovo stato d'animo della nazione, il convegno di Baja può offrir materia di alcune considerazioni amare e toniche al nostro orgoglio e alle nostre speranze.

Non da ieri, non dall'approdo del Re di Inghilterra, le acque di Baja hanno appreso a cullare i vascelli che portano il carico della storia mediterranea. I nostri giovini nazionalisti hanno certamente famigliari e care le favole che narrano le origini della nazione. Uno dei loro eroi dev'essere quel compagno di Enea che perì appunto nel flutto agitato fra Nisida e Procida, dove il Re d'Italia è venuto a convegno col Re d'Inghilterra. Egli era della compagnia che fondò Roma e gittò per la prima volta un grido che doveva poi avere una lunga eco: *Italiam! Italiam!* Per lunghi secoli egli ha vegliato dalla sua tomba azzurra al compimento dei destini che il manipolo errante aveva portato seco dall'Asia. E i destini si compirono. Il lito flegréo fu imperiale quando il capo Miseno era stazione delle squadre romane che avevano in custodia la sicurezza di tutte le acque e di tutte le coste distese fra il faro di Messina e le Colonne d'Ercole. Allora il Mediterraneo fu un lago latino e italiano. Le galere di Roma scaricavano a Baja le spoglie dei tesori d'Oriente e deponevano talvolta sulla sua sponda un sovrano barbaro incatenato. Che avvenne poi? Forse il compagno d'Enea s'addormentò nel suo letto di alghe come quel re normanno della ballata di Heine che era calato nel fondo del Mare del Nord fra le braccia d'una divinità marina, e che non potè mai più risalire. Dall'Oriente e dal Settentrione vennero allora i barbari. Il popolo che aveva regnato sul mare non ebbe più secure nè anche le terre; e quando riconquistò la sua terra non ebbe l'animo di prolungare lo sforzo sul mare. Le isole che erano state delizie di imperatori e di poeti — ricordate? *Nullus in orbe sinus Bajis praelucet amoenis...* — si popolarono di galeotti. Sul mare imperiale e virgiliano si dondolavano le chiatte cariche di pozzolana, mentre sulla spiaggia abbandonata i monelli inseguivano le carrozze dei forestieri facendo capriole in un nembo di polvere. Baja era uscita dalla storia, per rientrarvi il giorno in cui il sovrano che regna a Roma vi è ritornato per chiedere a un re giunto dalla Caledonia, che fosse serbato alla corona latina, il giorno che il turco lo dovrà lasciare, un lembo della Cirenaica: di quella Cirenaica dal cui suolo si ergono ancora le colonne romane: quella Cirenaica che fu fecondata dall'aratro dei legionari, e che oggi è inaccessibile a una carovana di italiani, perchè il regno d'Italia non è stato mai capace di strappare a Costantinopoli un permesso di accesso per una spedizione di studiosi nelle terre raggruppate sotto il Governo di Tripoli....

Per risollevare le speranze cadute d'una espansione italiana in Africa, doveva sopraggiungere il sollevamento militare di Salonicco. I Giovani turchi non ringiovaniranno probabilmente la vecchia Turchia, ma è lecito di credere che faranno andare a rifascio l'impero ottomano, il quale perde, con la deposizione di Abdul Hamid, l'unica mente politica che possedesse. L'unità imperiale è del resto incompatibile col centralismo costituzionale propugnato dai Giovani turchi, ed è che le potenze europee prendono in questi giorni le loro deliberazioni per essere pronte all'evenienza di uno smembramento. L'Inghilterra si prepara a trasformare in annessione l'occupazione militare dell'Egitto. Essa già diede mano libera al Marocco ai francesi in cambio dei loro diritti sull'Egitto; così noi l'avremo a Tripoli, sul quale le potenze interessate hanno già riconosciuto da molto tempo il nostro diritto «preferenziale». E quest'accordo, che forse oltre l'occupazione della Tripolitania concerne anche l'influenza italiana nello Yemen, pare sia ostensibilmente significato dal convegno di Baja.

Andremo dunque a Tripoli? Forse; se e quando Allah, nella sua infinita misericordia, lo vorrà. Se non che il possesso della Tripolitania non restituirà all'Italia la sua potenza mediterranea. Sta scritto che nè anche la incoscienza dei Giovani turchi ci possa rendere quello che la insipienza dei vecchi italiani ci tolse. Quando avremo profuso tesori per fortificare la grande e la piccola Sirti, non avremo creato un porto capace di neutralizzare Biserta. Come potenza mediterranea l'Italia è stata uccisa il giorno che la Francia si installò in Tunisia, perchè soltanto il possesso di Biserta avrebbe potuto assicurare la difesa delle coste italiane. Ce la facemmo strappare dalle mani e restammo scoperti sul mare, cioè alla mercè dell'Inghilterra. Viceversa, siccome siamo scoperti sulla frontiera orientale, siamo alla mercè della Triplice alleanza. La nostra politica militare è dunque un rompicapo chinese; e non sarà forse, ahimè!, il nuovo nazionalismo italiano, se bene armato dei formidabili emistichi di Gabriele D'Annunzio, che lo risolverà. A ciò esso è nato troppo tardi. L'Italia è ormai condannata a scontare duramente la prodigiosa leggerezza con cui si pose ad affrontare il problema africano che era in fondo, il problema mediterraneo. Per la ignoranza dei nostri padri che si lasciarono rapire la Tunisia, che rifiutarono di partecipare con l'Inghilterra all'occupazione dell'Egitto, che lasciarono disperdere in un accesso di codardia il gran sogno dell'impero etiopico, gli italiani non sono padroni sul loro mare, non sono padroni in casa propria, e sono condannati a una politica internazionale ambigua e malsicura come quella che deve necessariamente servire a due padroni. A tal segno che il convegno di Baja, nel quale riusciamo a salvare l'ultima e l'infima parte del patrimonio africano che dovevamo avere e che nessuno ci avrebbe potuto togliere se fossimo stati meno inetti, meno sentimentali e meno paurosi, il convegno di Baja dev'essere registrato quale un successo della nostra diplomazia. A tal segno che l'Inghilterra cui abbiamo regalato Cassala per rimeritarla di averci tolto Zeila e la Somalia settentrionale è l'amica tradizionale dell'Italia soltanto perchè ci offre Tripoli dopo aver rosicchiato, d'accordo con la Francia, l'*hinterland* tripolino... Non è lontano il giorno in cui, giovandosi probabilmente della mano d'opera italiana, gli inglesi avranno trasformata l'alta valle del Nilo in un immenso bacino granifero, e verranno allora a vendere i loro grani in casa nostra, così come i vini spremuti dai vigneti di Algeria e di Tunisia piantati per le mani degli emigranti di Sicilia, rovinano, nella concorrenza, la nostra esportazione. L'«amica tradizionale» e la «nazione sorella» potranno un giorno affamare l'Italia perchè l'Italia non seppe spartire un tempo con loro l'Africa settentrionale. Quando l'Atlantico e l'Oceano Indiano, il Capo di Buona Speranza e Alessandria saranno congiunti dalle due braccia d'un'immensa croce ferroviaria per le quali sarà assorbita e distribuita la spaventosa quantità di cereali, di materie tessili, di legni di gomme, di pelli, di olii, di minerali che può produrre l'Africa, come potrà questo vecchio suolo italiano esausto da secoli di produzione, lottare con un continente vergine dal quale lo separano poche miglia di mare? E chi resterà a coltivarlo?

A queste cose non si può non pensare mentre il Sovrano dell'impero che meglio riproduce la grandezza e la gloria dell'impero romano viene a convegno col Re d'Italia nelle acque che seppero la maestà e la fortuna di Roma. Il nazionalismo italiano ha ragione di distrarsi con l'Austria e con l'Adriatico. Perchè al Mediterraneo è meglio di non pensare. E il compagno di Enea non si sveglierà forse più dal sonno che dorme nelle onde del Capo Miseno.

Bergeret.

L'ordine del giorno della Commissione sulla questione della ferma.

Roma, 30, ore 19.

La Commissione d'inchiesta sull'esercito ha deliberato:

1.o Che debbasi, in linea generale, adottare la ferma biennale, quale possa anche scendere ad un anno, per quella parte di contingente, che eccedesse la capacità del bilancio, dedicando in pari tempo le cure più assidue ed efficaci all'opportuna preparazione della gioventù al servizio militare;

2.o Che per provvedere alla preparazione delle armi a cavallo ed assicurare in ogni unità elementare di tutte le armi un congruo nucleo di elementi provetti, dai quali ricavare graduati ed impiegati speciali, sia necessario che una parte del contingente venga vincolata colla ferma triennale.

3.o Che per questi ultimi siano da studiarsi opportune agevolezze, specie nel richiamo sotto le armi.

Questa deliberazione è stata approvata con 10 voti contro 4, avendo però alcuni commissari, che hanno votato contro, dichiarato di accettare la prima parte dell'ordine del giorno, ma di dissentire soltanto sulla necessità della ferma triennale, affermata nel 2.o comma. Uno della minoranza riconobbe la necessità che si allungasse la ferma di qualche mese per le armi a cavallo, ed i nuclei dai quali ricavare graduati ed impiegati speciali ed altri 2 riconobbero la necessità del provvedimento per le sole armi a cavallo.

Il *Giornale d'Italia* dice che i quattro voti contrari alla seconda parte dell'ordine del giorno votato oggi nella seduta della Commissione d'inchiesta sulla guerra furono dati dai deputati Sacchi, Guicciardini, Ferraris e Crespi. Crespi, continua il giornale, nella discussione, manifestò il suo parere che, cioè, vi sia necessità di allungare solo di qualche mese la ferma per le armi a cavallo e per i nuclei ai quali si ricaveranno i graduati e gli impieghi speciali. Gli altri tre deputati, Sacchi, Guicciardini e Ferraris erano di opinione che il prolungamento di qualche mese dovesse limitarsi alle sole armi a cavallo. La Commissione ha continuato poi la discussione sul reclutamento.

La Commissione d'inchiesta e il ministro della guerra.

Roma, 30, ore 20.

Nella *Tribuna* del 28 aprile, in un'intervista, pubblicata, coll'on. Giovanelli, questi avrebbe detto che il ministro insistè presso la Commissione d'inchiesta e presso la Commissione speciale, presieduta dal generale deputato Dal Verme, a ciò che presentino al più presto le loro proposte dalle quali devono prendersi le mosse sia per la determinazione delle spese ordinarie sia per la determinazione delle spese straordinarie. La *Tribuna* pubblica stasera una lettera del generale Luchino Dal Verme, il quale rileva che non è possibile che l'on. Giovanelli abbia parlato in questi termini, perchè il ministro Spingardi non può insistere presso la Commissione perchè presenti le sue proposte, dal momento che egli non ha ancora presentato gli emendamenti intorno ai quali la Commissione deve discutere e deliberare. L'on. Dal Verme, non appena avrà avuto comunicazione degli enunciati emendamenti, che non era d'altra parte impresa facile escogitare e definire, trattandosi del riordinamento dell'esercito, la Commissione si accingerà al lavoro senza indugio alcuno. Ma intanto —, conclude la lettera — è necessario che il pubblico sappia che essa non ebbe nè poteva avere alcuna sollecitazione nè dal ministro nè da altri.

Mali e rimedi della crisi vinicola.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, ore 20.

La *Tribuna* pubblica un'intervista avuta col senatore Nicolò Melodia, presidente della Commissione incaricata di fare un'inchiesta sulla crisi della sovraproduzione vinicola.

L'intervistato ha detto che la crisi non è passeggera, come da taluno si crede. La vera e principale causa di essa è l'aumento sempre maggiore delle zone agrarie coltivate a vite. Intanto si verifica un fenomeno curioso. Mentre la produzione del vino cresce, il consumo diminuisce, e ciò per la propaganda antialcoolista e per lo smercio delle acque minerali. Data questa situazione di cose, le proposte della Commissione potranno portare dei sollievi negli anni avvenire.

La Commissione propone dei rimedi di due specie: 1.o Cercare di diminuire la produzione; 2.o aumentare il consumo. Quanto al primo la Commissione propone di cercare in tutti i modi, anche con sacrifici dello Stato, di sostituire la vigna con altri prodotti agricoli quali i cereali ed i foraggi, che sono tanto utili per l'alimentazione umana e per l'allevamento del bestiame. Per diminuire la sopraproduzione la Commissione propone che con appositi provvedimenti legislativi si conceda un premio per lo sgravio dell'imposta e sovrimposta fondiaria per un periodo di anni da determinarsi ai proprietari di vigneti che li svelgono per sostituire ad essi altre culture adatte al clima ed al terreno. La Commissione propone inoltre che il Governo affretti al più presto i lavori per rendere i terreni irrigui, affinchè possa sostituirsi alla cultura della vite quella dei cereali, dei foraggi e della frutta, e sia promosso un premio di incoraggiamento per l'elevazione dell'acqua dal sottosuolo per l'irrigazione dei terreni.

Per aumentare il consumo la Commissione propone: quanto all'esportazione, oltre al miglioramento del servizio, che il Governo favorisca l'istituzione all'estero dei magazzini di vendita degli ottimi prodotti italiani; che si faccia iniziatore di una propaganda per l'accrescimento della vendita dei vini italiani all'estero. Bisognerebbe stabilire dei premi da destinarsi alle Società che si costituiscono per detto scopo. Oltre alla formazione di queste Società, la Commissione ha proposto altri premi di incoraggiamento, specialmente che per l'esportazione dei vini dolci si conceda il «drawback» sull'alcool; inoltre che si diano premi d'incoraggiamento per la fabbricazione e l'esportazione dei prodotti secondari della vite, cioè uva da tavola, gelatine, sciroppi di mosti dei vini non fermentati e privi di alcool.

La Commissione propone anche che la legge sugli spiriti sia modificata nel senso che la qualità degli spiriti da esportarsi in natura, colla restituzione dell'intera tassa, sia elevata da 50,000 a 100,000 ettolitri. La Commissione propone che nella nuova legge sugli spiriti l'abbuono sulla tassa sia del 40 per cento sugli spiriti ricavati dai vini prodotti da privati e del 30 per cento per quelli prodotti da Associazioni cooperative.

La Commissione propone inoltre l'elevazione del dazio consumo governativo sulla birra ed acque minerali e che negli appalti per i ristoranti delle stazioni delle ferrovie di Stato si imponga la vendita dei vini italiani. La vendita al minuto al disotto di una certa gradazione alcoolica dovrà essere fatta con dichiarazione obbligatoria del loro grado. La Commissione chiede che si destini un milione per favorire l'istituzione di cantine sociali ed Associazioni di produttori di vino nel Regno. Circa i provvedimenti da prendere per combattere le frodi, la Commissione propone al Governo varii provvedimenti, tra cui sia istituito a Roma, per legge, alle dipendenze del Ministero di agricoltura, un Ufficio di vigilanza, simile a quello che vi è in Francia, e che dà ottimi risultati; sia notevolmente aumentata la somma a disposizione del Ministero di agricoltura, che ora è quasi irrisoria, per la repressione delle frodi; che siano prese altre disposizioni particolari, ad esempio quella di proibire che oltre al periodo di vinificazione le vinacce siano tenute nelle cantine o nei depositi di vini a scopo di commercio.

La Commissione propone anche alcuni provvedimenti relativi ai trasporti ferroviari. Chiederà che sia estesa ad ogni distanza la tariffa di favore per il trasporto dei fusti vuoti e sia ribassato il *minimum* di peso per casse, perchè l'attuale *minimum* non è raggiungibile, e propone che anche si provveda a sollecitare e completare la costruzione del doppio binario sulla linea litorale adriatica Bologna-Lecce; che si dia esatta interpretazione al regolamento dei trasporti ferroviari, nel senso già accettato dalla giurisprudenza, che tutte le avarie causate per ritardata resa delle merci trasportate, anche a tariffa speciale, siano risarcite dall'Amministrazione ferroviaria; che durante la campagna vinicola i prodotti vendemmiali siano esonerati dalla sospensione dell'accettazione per ingombro.

Infine l'intervistato ha detto che attualmente una Sotto-Commissione sta compiendo un giro per le tre regioni non ancora visitate, e cioè Abruzzi, Emilia e Toscana. Alla fine di giugno la Commissione potrà avere completato i suoi lavori.

L'ultimo epilogo dell'affare Nasi-Lombardo

Roma, 30, ore 0.

E' noto come l'on. Nunzio Nasi e il commendatore Lombardo fossero rinviati al giudizio dell'Alta Corte dalla sezione della Corte di Cassazione, che ritenne reati ministeriali tutte le imputazioni che erano state contestate all'ex-ministro della pubblica istruzione. Nella sentenza del Supremo Collegio, redatta dal consigliere Vitali, non fu tenuto conto che alcune imputazioni erano state contestate al solo Lombardo; per conseguenza, sopra di esse non fu presa alcuna deliberazione. Intanto venne portato il dibattimento innanzi all'Alta Corte e al Lombardo non si contestarono che i reati comuni a quelli imputati all'ex-ministro. L'Alta Corte condannava l'on. Nasi per peculato e assolveva il comm. Lombardo rimettendo però il giudizio degli atti processuali all'Autorità giudiziaria ordinaria per i provvedimenti del caso e allora si capì che non fosse equo che il commendatore Lombardo rimanesse sotto l'imputazione di varie specifiche imputazioni e fu redatto un atto d'accusa dal sostituto procuratore generale, col quale atto si chiedeva il rinvio a giudizio dell'accusato del Lombardo. La strana posizione di fatto fece sorgere varie e gravi questioni di diritto. Da molti mesi tutte le carte processuali dormivano nel gabinetto del presidente delle Assise in attesa che fosse presa una decisione e la decisione è venuta. I difensori del Lombardo, nei giorni scorsi, presentarono alla Procura generale la domanda perchè fossero restituiti al loro cliente gli oggetti sequestrati all'inizio del processo a Trapani. A sostegno di tale instanza, gli avvocati deducevano che, avendo la Corte di Cassazione annullata la sentenza della sezione d'accusa al processo delle Assise, la stessa sentenza fosse un vincolo per la restituzione degli oggetti sequestrati all'ex-segretario particolare dell'on. Nasi. Certamente nella prima quindicina del mese saranno restituiti gli oggetti sequestrati al Lombardo. Su tale domanda il procuratore generale propose che la Corte d'Assise (competente ad emettere un provvedimento in proposito) ordinasse la restituzione degli oggetti sequestrati al Lombardo. La Corte d'Assise in Camera di consiglio ha deciso in conformità della richiesta del procuratore generale.

Quando e dove i nostri Sovrani s'incontreranno cogli Imperiali di Germania.

Corfù, 30, ore 5,25.

L'Imperatore e l'Imperatrice di Germania si incontreranno il 12 maggio col Re e la Regina d'Italia nelle acque di Brindisi.

Gustavo Chiesi è morto ad Adis Abeba

Roma, 30, ore 20.

Una dolorosa notizia è giunta a Roma. Gustavo Chiesi è morto ad Adis Abeba. Vi era giunto il 15 di questo mese ed era stato subito preso dalle febbri. Il 19 soggiacque al male che si era improvvisamente aggravato. Era partito per mandato della Società coloniale a compiere un viaggio di esplorazione nell'interno dell'Abissinia. La *Vita* dice di lui: «Da alcuni anni Gustavo Chiesi, da quando andò per una prima inchiesta al Benadir, era stato preso da quel fascino dell'Africa da cui tanti altri furono presi. E l'ultimo periodo della sua vita, sempre intensamente operosa, era appunto stato dedicato ai problemi coloniali. Avrebbe voluto che l'Italia vi portasse anch'essa un potente contributo di energie rinnovatrici, che in virtù del suo lavoro si riversasse nella fecondazione di quel continente vicino al nostro.

«A questo disegno egli aveva rivolto la attività del suo ingegno, l'attitudine in lui costante alla fatica. Quale esistenza di lavoratore era stata la sua! Giovanissimo ancora, per provvedere alle necessità della vita, era divenuto impiegato; poi d'un tratto si era dato al giornalismo letterario; da questo era passato a quello politico, combattendo fieramente per l'idea repubblicana e, morto Dario Papa, era stata affidata a lui la direzione dell'*Italia del Popolo*, quando, nel 1898, fu arrestato, processato, condannato dal tribunale militare come organizzatore di rivolte e subì il carcere, da cui due anni dopo uscì deputato pel collegio di Forlì. Egli rimase alla Camera lavorando continuamente e adempì l'ufficio suo di deputato pur lavorando ancora duramente per l'esistenza. Non diremo ora le ragioni per cui s'allontanò dal Parlamento, ragioni nelle quali si rivelano l'intransigenza dello spirito fazioso fra noi. Egli allora si dedicò più intensamente ai problemi coloniali ed ora era andato nell'Abissinia per una esplorazione, che appariva scientificamente e commercialmente fruttifera. Lo ha colto la morte nella maturità della vita e dell'ingegno. Gustavo Chiesi non aveva avuto il tempo di conquistare una dottrina sicura e una forma letteraria impeccabile, ma era un uomo di varia cultura, d'intelligenza agile in guisa da diventare anche scrittore egregio. Sopra tutto era un lavoratore perseverante, rassegnato e geniale. Lascia la madre, di cui era tenerissimo e che oggi ha dovuto ricevere l'annunzio tristissimo. E' un'altra forte fibra d'italiano che l'Africa ha troncato».

Il Chiesi, come abbiamo detto, si era recato in Abissinia per incarico dell'Istituto coloniale italiano ad organizzare una spedizione di carattere economico nel Mezzogiorno d'Abissinia. La spedizione doveva iniziare il suo viaggio nel prossimo settembre, se le condizioni di Abissinia si fossero mantenute tranquille. All'on. Chiesi si univano il prof. Negri, dell'Università di Torino, ed un altro compagno di viaggio, esperto in lingue indigene e conoscitore di quei popoli. L'itinerario che doveva seguire la missione era da Addis-Abeba per il paese di Gallo, il lago Margherita, da qui attraverso il Kaffe, l'altipiano dei Giam-Giam, il paese dei Boran, degli Arussi e dei Daua. Chiesi aveva testè pubblicato una indole opera sulla colonizzazione europea nell'Africa dell'est, ed ora sperava condurre a termine con perseveranza di proposito, con slancio patriottico e con intenso amore per i nostri problemi africani, la sua impresa in Abissinia. L'Istituto coloniale italiano, che aveva avuto tante occasioni di avvalersi ed apprezzare l'opera del Chiesi, il quale fu uno dei più autorevoli relatori al Congresso degli italiani all'estero, appena ricevuto il triste annunzio, ha telegraficamente pregato il ministro d'Italia ad Addis-Abeba di rappresentarlo ai funerali, ha comunicato subito la ferale notizia al presidente senatore De Martino, che si trova in questo momento all'estero. Il segretario generale conte Marescotti si è recato a porgere, a nome dell'Istituto, sentite condoglianze al fratello dell'estinto.

Il Mullah, gl'inglesi e la Somalia

Roma, 30, ore 20.

La *Tribuna* dice: «Sir Reginald Wingate è stato incaricato dal Governo britannico di fare un rapporto sulle condizioni della Somalia e sul contegno del Mullah. Le notizie giunte e i nuovi atti di ostilità compiuti dai Warsangheli, a danno di tribù amiche dell'Inghilterra, accrescono importanza alla missione affidata al Sirdar egiziano. L'agitazione odierna riproduce presso a poco quella del 1904, quando il Mullah, dal territorio italiano, dirigeva le proprie operazioni contro il protettorato inglese. Il Governo italiano, oggi, come nel passato, è pronto a cooperare cogli inglesi, ma però, se si trova stretto da nemici, il Mullah può sempre riparare nella Somalia, dove l'inseguimento sarebbe assai difficile. Ora, a quanto si annunzia da Londra, il Sirdar, arrivato a Bardera, cercherà il modo di proteggere il protettorato armando le tribù amiche, ma sopra tutto mediante la creazione di squadre mobili, montate sopra dromedari, finchè non abbia studiato la natura del suolo.

«Sul luogo però nulla sarà deciso dal Governo inglese, il quale, se il Sirdar si mostrasse favorevole, deciderebbe la costruzione di una ferrovia interna, che potrebbe servire di base alla costruzione di una nuova linea della lunghezza di 250 chilometri e del costo di pochi milioni, fino al canale di Noghal. La prossima costruzione sarà fatta a questo scopo, ma nello stesso tempo potrà avere anche un notevole valore commerciale, perchè incontrerà le strade seguite dalle principali carovane».

I crumiri assicurano la produzione dello zucchero a Pontelagoscuro.

Ferrara, 30, ore 21,45.

La Direzione della Raffineria di Pontelagoscuro, senza preoccuparsi dell'esito delle trattative pendenti con gli operai, continua a ingaggiare crumiri. Stamane, col primo treno, ne giunsero cinquantatrè da Avezzano, i quali poterono entrare nello stabilimento, indisturbati. Così tuttora la lavorazione dello zucchero dispone di oltre tre quinti del personale normale e procede attivissima, malgrado il conflitto. Nullameno si leva da ogni parte il fervido augurio di pace e si attende ansiosamente la notizia dell'accordo, che permetta il licenziamento dei crumiri e la riassunzione dell'intero vecchio personale.

Xenia di Montenegro fidanzata a Luigi Napoleone?

Vienna, 30, ore 8.

Mandano da Pietroburgo la notizia del prossimo matrimonio della principessa Xenia di Montenegro col generale Luigi Napoleone.

Altre 800 mila lire per il Benadir

Un documento schiacciante!

Testimonianze costose — 2 e 3000 lire di spese per una questione di 80 lire! — Il collegio arbitrale — Torto al governo su tutti i punti — La questione di Lugh — Lo Stato condannato a pagare le spese dell'occupazione — E anche quelle per il blocco di Merca — Il direttore dell'Ufficio vuole appellare — Argomentazioni indecorose — Sulla questione della schiavitù — I continui compromessi — La questione Badolo-Mercatelli.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, ore 10,25.

L'Ufficio Coloniale del Ministero degli esteri, così sollecito a comunicare ai giornali le notizie del Benadir o che riguardano il Benadir, quando queste notizie, vere od inventate, possono far credere che tutto proceda regolarmente in quella disgraziata nostra Colonia, da qualche tempo a questa parte è muto. Si limita tutt'al più a opporre qualche timida — e molto prudente — smentita, quando, qua e là su qualche giornale, compare qualche notizia dalla quale si può constatare come laggiù continui a regnare la confusione, e, come, pur troppo, dopo cinque anni di amministrazione governativa si vada ancora avanti provvisoriamente in tutto e per tutto. Giorni sono, uno di questi comunicati ufficiali ci faceva sapere che la questione Carletti-Di Giorgio... non è ancora risolta, e che non lo sarà che chi sa quando. Del resto è il solito sistema di quell'ineffabile direttore centrale (chi sa perchè centrale?) per le Colonie, al quale risale la responsabilità di tutto questo disordine. Di fronte alle difficoltà egli cerca sempre di prendere tempo. Da cosa nasce cosa, e poi, tutte le questioni perdono d'importanza, sono discusse con meno asprezza quando si riferiscono a un tempo lontano. Che se poi, con questo sistema le difficoltà si moltiplicano, se il ritardo nell'affrontarle porta, come conseguenza imprescindibile — e facilmente prevedibile — un maggiore sacrifizio di denaro, e, talvolta, di vite, ciò non deve nè può preoccupare soverchiamente la nostra burocrazia coloniale. Veramente, quando dico burocrazia coloniale sono ingiusto. Anche in questo ufficio vi sono funzionari che non domanderebbero di meglio che di poter fare, che vedono benissimo, e prima degli altri, gli errori che vi si commettono, che li deplorano vivamente e qualche volta ridono delle *gaffes* fenomenali del loro capo. Ma sono forzati al silenzio. Sanno che se aprissero bocca, sarebbero subito... adibiti ad altri uffici, come è accaduto a parecchi. Il Direttore dell'Ufficio Coloniale non vuole nel suo reparto funzionari che discutano, e non una le persone intelligenti che possano dargli ombra.

***

Un esempio tipico di questo sistema è tutta la linea di condotta seguita nella questione della lite fra la cessata Società del Benadir e il Governo. Due anni fa tutto si sarebbe potuto definire con lo sborso di 3 o 400 lire, che rappresentavano il valore degli stabili passati in proprietà del Governo e il rimborso di denaro effettivamente versato dalla Società per conto di questo ultimo. Il più elementare buon senso avrebbe dovuto consigliare il Governo ad accettare a discutere una transazione su queste basi. Ma, il direttore dell'Ufficio Coloniale spaventato all'idea delle critiche e delle polemiche che sarebbero sorte si oppose risolutamente dimostrando al ministro che la Società non poteva vantare alcun diritto, ed assicurandolo in modo formale che in un giudizio le domande della Società sarebbero certamente state rigettate. Fu allora nominata una Commissione di cinque persone — e della quale, come al solito, faceva parte anche il comm. Agnesa direttore dell'Ufficio Coloniale — per esaminare queste domande della Società. Ebbene, anche questa Commissione, malgrado le proteste dell'Agnesa, riconobbe fondate parecchie delle domande della Società, dando torto marcio al comm. Agnesa. Ma questi non si diede per vinto, e visto che le cose andavano male più che mai, sostenne la necessità di deferire tutte le questioni all'arbitrato, perchè così si rimandava ogni cosa a chi sa quando. Difatti gli arbitri hanno messo due anni ad arrivare alla sentenza. Ed unicamente perchè quando tutto era o pareva finito, il sullodato Ufficio Coloniale aveva ancora un testimonio da produrre, un documento da presentare. Una volta il giudizio fu sospeso perchè l'Ufficio Coloniale insistette perchè fosse udito un testimone attualmente console alle Indie. Questa testimonianza è costata qualche cosa come quattro o cinque mila lire sul bilancio del Ministero degli esteri. Ma cosa importa, se si sono intanto guadagnati — è questo il linguaggio della Consulta — altri due mesi? Un'altra volta la sentenza era già pronta o quasi, quando, l'Ufficio Coloniale volle assolutamente, per una questione di 80 lire di francobolli, un altro rinvio, un'altra seduta degli arbitri che fra spese e onorari non si può calcolare sia costata meno di 2 o 3 mila franchi.

Ma, i nodi vengono al pettine, e, finalmente, malgrado tutti i tentativi per ritardarla ancora, la sentenza fu emanata alla fine del gennaio scorso. E la sentenza condanna il Governo al pagamento di una somma doppia di quella con la quale si sarebbe potuto fare la transazione quattro anni fa. La sentenza, manco a dirlo, dà torto al Governo su tutti i quesiti principali. Ma a parte il fatto della condanna al pagamento per tanti titoli di una somma complessiva di poco inferiore alle 800 mila lire, il documento ha una importanza enorme e una straordinaria portata politica, perchè mette in rilievo gli errori commessi per lunghi anni dall'Ufficio Coloniale, il disordine che vi regna, per cui anche al giudizio ha dovuto ritirare domande ed osservazioni di fronte a documenti ed ordini del Ministero stesso che all'Ufficio non si ricordavano più di aver dato; la mancanza di ogni competenza ed autorità di chi lo dirige, e come, proprio per questa incompetenza e per la leggerezza con la quale sono stati dati spesso ordini e disposizioni contraddittorie, si sono verificati avvenimenti gravi in Colonia e si sono spese, oltre quelle che adesso lo Stato dovrà pagare alla Società, altre somme cospicue.

***

Del Collegio arbitrale facevano parte l'avv. Calabrese per il Governo, l'avv. Valdata per la Società, e l'avv. Bassano Gabba come terzo scelto di comune accordo dalle due parti. La dotta ed elaborata e minuziosa sentenza, che sarebbe bene fosse conosciuta dalla Camera, rivela attraverso una quantità di fatti illustrati con documenti e testimonianze, come, a un certo momento i funzionari in Colonia avessero finito per non sapere più nè da chi dipendevano nè da chi erano pagati, e come anche nel compilare la legge del 1905, all'Ufficio coloniale si sieno dimenticati di tener conto di una clausola della convenzione della Società del 1906. Ma bisognerebbe riprodurla tutta quanta per far vedere fino a che punto è giunta l'incuria, la trascuratezza, la disorganizzazione creata dalle contraddicenti disposizioni dell'Ufficio coloniale, e quanta e quale sia la responsabilità che pesa su di coloro che lo dirigono.

Mi limiterò a rilevare le risposte ai quesiti principali, specialmente a quelli che hanno un carattere politico e la cui importanza va molto al di là di quella che può avere una controversia per una questione di rimborso di spese. Ed una fra le più importanti da questo punto di vista è quella relativa alla occupazione di Lugh e Bardera, occupazione della quale l'Ufficio coloniale ha sempre negato di aver dato l'ordine alla Società, quando avvenne l'eccidio della colonna Bongiovanni. Orbene, anche su questo punto gli arbitri, malgrado tutte le difese dell'Ufficio coloniale, hanno condannato lo Stato a pagare le spese della occupazione, essendo risultato *da prove, da documenti* e da testimonianze ineccepibili che la Società procedette alla occupazione per ordine espresso del Governo.

Per l'Ufficio coloniale è questo uno dei punti più gravi della sentenza. Tanto grave che ha deciso il comm. Agnesa a insistere presso il ministro per ottenere di ricorrere in appello, come fu fatto. Le prove sono così schiaccianti, che non vi può essere dubbio sull'esito dell'appello. Fra un anno, due, senza nessun dubbio il Governo sarà condannato a pagare una somma ancora maggiore, sia per gli interessi che intanto maturano e forse anche perchè si scopriranno altre responsabilità che aggraveranno sempre più la posizione dell'Ufficio coloniale. Ma non importa. Secondo la teoria del comm. Agnesa sarà un anno di guadagnato. E, intanto, siccome la cosa non è passata in giudicato, per ora non possono attaccarlo. D'altra parte — e pare lo abbia anche capito e detto — se su questa sentenza si fa una discussione alla Camera, se risulta che la occupazione di Lugh fu ordinata, se vengono in pubblico oltre a questa gravissima tante altre cose che la sentenza constata, la sua posizione alla Consulta, come capo dell'Ufficio coloniale, diventa insostenibile. Dunque vada l'appello. E da qui a un anno o due si vedrà!

***

Un altro punto importante è quello relativo al blocco di Merca. La sentenza condanna lo Stato a pagare alla Società le spese militari sostenute per questo blocco riconoscendo che l'agitazione dei bimal, l'assedio alla città e tutta l'agitazione delle tribù contro di noi, hanno avuto come causa le famose ordinanze del console e commissario Mercatelli, che ha creduto di risolvere con un decreto la questione così complessa e delicata della schiavitù. Gravissima, questa parte della sentenza, perchè dimostra con che leggerezza è stata sempre trattata e a Roma e in Colonia la questione. Nella sentenza si cita anche il fatto che il Dulio come governatore, avendo chiesto istruzioni al Governo circa la questione della schiavitù, non ne ebbe risposta che sei mesi dopo! E, fra parentesi, una risposta che non diceva nulla.

E' indecoroso il modo col quale l'Ufficio coloniale ha cercato di difendersi, contraddicendosi ad ogni momento, anche a proposito della schiavitù. E fa poi una impressione addirittura penosa, disastrosa il constatare come un Governo, poichè, purtroppo, è sempre il Governo responsabile di questa strana condotta dell'Ufficio coloniale, dopo aver biasimato acerbamente la Società per non aver fatto nulla onde abolire la schiavitù, in uno dei quesiti non esitò a sostenere che la Società «non abbia trovato nulla di meglio da fare, quando l'opinione pubblica fece pressione, che di richiamare in vigore precedenti decreti del Sultanato di Zanzibar, dando la stura a una serie di disposizioni teoricamente plausibili, ma inavvedutissime in pratica». Sono parole testuali dell'Ufficio coloniale, con le quali si biasima la Società per *aver dichiarato liberi immediatamente gli schiavi che si rifugiavano alla costa, come se avessero così toccato la nostra frontiera, mentre provenivano dalla Colonia, mentre secondo l'atto di Bruxelles solo i provenienti di altri domini stranieri avrebbero dovuto essere dichiarati liberi*. E queste argomentazioni sono stampate in un documento ufficiale!

***

Ma, ripeto, tutto questo non dà ancora che una pallida idea del quadro che gli arbitri fanno nella loro sentenza del disordine dell'Ufficio coloniale e della incapacità di coloro che lo reggono, e che disgraziatamente hanno da molti anni oramai in mano le sorti della Colonia del Benadir. Che se poi si pubblicassero i verbali delle sedute si vedrebbe anche come, di fronte a un Collegio giudicante, gli stessi dipendenti dell'Ufficio coloniale, tranne qualche eccezione, hanno finito col dire abbastanza chiaramente la verità, ed è in base principalmente a funzionari coloniali che gli arbitri hanno redatto la loro sentenza così schiacciante per il Governo.

Si sono fatte inchieste per l'Eritrea e per il Benadir, ma il loro risultato non può avere che un valore molto scarso fino a che non si farà una vera inchiesta sull'Ufficio coloniale. Del resto, anche senza inchiesta per illuminare il pubblico sul modo di funzionare di questo ufficio sarebbe già più che sufficiente la pubblicazione di questa sentenza e dei verbali delle sedute nelle quali furono raccolte le numerose testimonianze, tutte concordi nel deplorare come è condotta la nostra politica coloniale.

Dall'esame di questi documenti è facile rilevare come spesso sia stata la paura che certe cose si propalassero in pubblico che ha determinato l'Ufficio coloniale a mettere a posto qua e là delle persone, magari funzionari, che aveva punito o dispensato dall'impiego.

Tipica a questo proposito è la questione relativa alla famosa relazione del console Mercatelli contro il tenente Badolo, della quale, mesi sono, in un vibratissimo arti-

colo. — dal quale anche la *Stampa* diede largo sunto — si occupò Napoleone Colajanni. Il Mercatelli in questa relazione, come è noto, accusò il Badolo di aver commesso delle infamie. Il Tribunale di Asmara assolse il Badolo. Allora questi intentò una causa alla Società, perchè queste accuse furono riprodotte nella relazione Chiesi e Travelli, fatta per conto della Società stessa. La Società riuscì ad avere nelle sue mani la famosa relazione Mercatelli, che avrebbe prodotto a sua difesa. Dopo l'assoluzione, se questo documento veniva pubblicato, il Ministero non poteva non prendere qualche provvedimento. In ogni modo, e il Ministero e il Mercatelli si sarebbero trovati in una posizione imbarazzante. Bisognava quindi evitare a qualunque costo la pubblicazione di questa relazione. E allora partono da Roma i messi — sono segretari o impiegati del gabinetto del ministro — per ottenere dalla Società che in qualunque modo liquidi la questione Badolo. Il Badolo si contentò di qualche migliaio di lire..., ed è nominato console al Congo. Così l'accusato e l'accusatore sono entrambi, adesso, consoli di Sua Maestà il Re d'Italia.

Del resto, che il Badolo sia stato assoluto non importa adesso. Ma era una cosa enorme che egli avesse libero e quotidiano accesso al gabinetto del Direttore dell'Ufficio Coloniale, quando era ancora sotto giudizio, e alla Camera il ministro Tittoni dichiarava che, purtroppo, le infamie delle quali era accusato erano vere e confermate dal rapporto del console generale di Zanzibar.

⁂

Con che autorità, con che prestigio, può essere diretta la nostra politica coloniale, quando si è costretti a queste continue transazioni, a questa continua schermaglia, per evitare che vengano portati in pubblico gli errori, la debolezza, la confusione che vi regna? Poichè si è arrivati sino al punto, da parte di questo Ufficio, di chiedere dei danari in prestito alla Società, mentre il ministro ne aveva attaccato vivamente la condotta in parecchi discorsi alla Camera, e mentre era già deciso di dover ricorrere a un giudizio! Fu già narrato come, malgrado il conflitto fra la Società e il Governo, questo ultimo, in una data circostanza, non ha esitato a chiedere che la Società gli anticipasse una somma, mi pare, di quaranta o cinquantamila lire. Fu già narrato, a edificazione del pubblico e per far vedere a che punto giunga l'ignoranza di questo Ufficio, che dopo aver avuto i denari, si rivolse alla Società per sapere in che modo poteva spedirli in Colonia. Dopo tanti anni, dacchè abbiamo il Benadir all'Ufficio Coloniale, tre o quattro anni fa non sapevano ancora come si fa a spedirvi del denaro! Ma quello che ancora non è stato narrato si è che prima di dare i danari, il rappresentante della Società disse che voleva una garanzia del ministro del tesoro, per la restituzione. Lasciò capire ben chiaro, cioè, che non si fidava affatto dell'Ufficio Coloniale, che al momento della restituzione poteva dire che sarebbe stato conteggiato ogni cosa dopo l'esito del giudizio. E l'Ufficio Coloniale accettò anche questa condizione, per cui la Società fece il prestito non a quest'Ufficio, ma al Tesoro, o almeno, con la garanzia di questo.

Crediamo sia assolutamente senza esempio una tale assenza di dignità da parte di amministrazione dello Stato.

Finora, molte cose di questo genere potevano sembrare esagerate, altre erano ignorate; ma, ora, dopo la pubblicazione di questa sentenza, parecchie e tra le più gravi rimangono consacrate in un documento pubblico. Possibile che il Governo, e la Camera dove certamente tutto questo avrà una eco, permettano che un simile stato di cose continui? Ed è possibile se, come al solito, non si decide a provvedere l'on. Tittoni, non se ne occupi il capo del Governo?

Un "gruppo" che si scioglie nell'atto in cui sta per formarsi

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 30, ore 23.

Il *Corriere d'Italia* pubblica: «Domani, 1.o maggio, avrà luogo, a Milano, un convegno di deputati di ogni parte d'Italia, convocati da un gruppo promotore, del quale si asserisce facciano parte gli onorevoli Salandra, Baslini, Crespi e Di Bugnano, allo scopo di discutere la formazione di un nuovo gruppo parlamentare a larga base, nel quale si possano raccogliere uomini del partito liberale conservatore, sedenti tanto sui banchi ministeriali, quanto su quelli di Opposizione costituzionale.

«Il programma di questo nuovo gruppo sarebbe di spingere il Governo sopra una strada di maggiore attività, incoraggiandolo specialmente in una politica estera ed in una politica militare più decisa. Il gruppo si proporrebbe di reclutare i suoi membri specialmente fra i deputati più giovani, e staccare dall'on. Sonnino quelli dei suoi aderenti, che hanno attitudine e speranza di rendere qualche servizio nel Governo, senza aspettare il ritorno, ormai troppo lontano, dell'on. Sonnino».

Sin qui il giornale. Le cose stanno in questi termini: effettivamente, a parecchi deputati conservatori era venuto in testa di fondare un gruppo e di mettervi a capo l'onorevole Salandra. Senonchè, l'on. Salandra, invitato dall'on. Crespi a recarsi a Milano, con bella forma ha opposto un *fin de non recevoir*. Così tutto è andato all'aria, e l'onorevole Salandra rimane a fianco dell'onorevole Sonnino.

Il Re ritorna a Roma.

Roma, 30, ore 10.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 10,20:

Alle ore 7, in forma privatissima, sono giunti a Roma col treno reale, di ritorno da Napoli, il Re e la Regina, accompagnati dal ministro degli esteri on. Tittoni, dal primo aiutante di campo del Re, generale Brusati, dal conte e contessa Guicciardini ed altri del seguito. I Sovrani, appena scesi dal treno, sono saliti in carrozza di Corte che, scortata da ciclisti, si è diretta al Quirinale. In altre carrozze di Corte sono salite le persone del seguito. Il ministro degli esteri Tittoni, con carrozza privata, si è recato alla sua abitazione.

Il cardinale Cassetta ingiuriato in chiesa.

Roma, 30, ore 20,10.

Si ha da Montelibretti: «Il cardinale Cassetta si era fermato a visitare la chiesa nuova dei Casali di Montelibretti e poi era salito al castello per visitare la chiesa parrocchiale di San Nicola. Mentre stava raccolto in preghiera dinanzi al Sacramento, uno degli abitanti dei Casali, certo De Sanctis, facendosi vicino al cardinale con poca urbanità, cominciò ad alta voce in termini molto rusticani a reclamare l'integrità dei confini della chiesa parrocchiale del castello mentre assai ragionevolmente gli abitanti dei Casali, confortati da sentenza del tribunale e da parere del Consiglio di stato ne chiedono una restrizione con smembramento, di territorio da attribuirsi alla loro chiesa nuova. Il cardinale fece notare al De Sanctis la sconvenienza di tale richiesta in quel luogo e con quei termini. Ma il De Sanctis proseguì e spalleggiato da alcuni teppisti, proruppe contro il cardinale in volgarissime ingiurie. Il cardinale consegnò al parroco una grossa somma da elargire ai poveri della provincia».

Perchè Bülow e Bienhert non parlarono dell'Italia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, ore 21.

Poichè il recente discorso del presidente del Consiglio dell'Impero d'Austria ha risollevato la polemica sulla posizione dell'Italia nella triplice alleanza, tanto che l'on. Barzilai ha presentato una interpellanza in proposito, ho creduto opportuno di chiedere ad un diplomatico, che era in grado di rispondere con cognizione di causa, perchè Bülow, Weckerle e Bienerth, parlando al Reichstag, alla Camera ungherese ed al Reichsrath, della pacifica soluzione dell'ultimo incidente balcanico, abbiano magnificato l'alleanza austro-germanica, tacendo completamente o quasi dell'Italia.

— La risposta a questa domanda — mi ha detto il mio interlocutore — è molto semplice, perchè la ragione del silenzio, lamentato dai giornali italiani, va cercato in Italia e non in Austria ed in Germania. Oggetto dei discorsi dei tre ministri era, come lei ha accennato, la soluzione pacifica della grossa questione diplomatica sorta in seguito all'annessione della Bosnia-Erzegovina da parte dell'Austria.

«Era un episodio, un grande episodio, della grande questione balcanica, nella quale l'Italia da diversi anni tiene a distinguersi dall'Austria. Gli uomini politici italiani, che al Senato ed alla Camera hanno parlato sugli affari balcanici, chi più, chi meno apertamente, hanno sostenuto che l'Italia ha nei Balcani interessi molto vitali, che essa deve tutelare energicamente per conto proprio, senza preoccuparsi della condotta dell'Austria. Io non credo di dire cosa inesatta, affermando che per molti italiani gli interessi italiani nella penisola balcanica potrebbero da un giorno all'altro trovarsi in conflitto cogli interessi della Monarchia austriaca, e perciò l'Italia dovrebbe pensare ai casi suoi, concludendo un accordo speciale piuttosto colla Russia che coll'Austria».

— L'Italia — ho risposto — ha supremo interesse al mantenimento dello *statu quo*. Tutti sanno che essa ha concluso un accordo coll'Austria per lo *statu quo* in Albania. Potrebbe, senza contraddirsi, concludere un altro accordo colla Russia o con un altro Stato per il mantenimento dello *statu quo* in altre parti e magari in tutta la penisola balcanica.

— Senza dubbio, ma ciò che a me preme adesso di mettere in chiaro è, che l'Italia vuole nei Balcani la libertà di azione, della quale si valse largamente. L'ultimo «Libro Verde» sulla Macedonia contiene per l'appunto la documentazione degli sforzi fatti dalla diplomazia italiana per sottrarre la questione balcanica agli effetti dell'accordo di Murzsteg.

— Se permette, le dico che quell'accordo aveva ridotto la questione balcanica ad una questione austro-russa, mentre essa ora è una questione internazionale, della quale hanno diritto di occuparsi tutte le Potenze firmatarie del trattato di Berlino.

— Da quel *Libro Verde* dunque risulta che l'Italia allora aveva agito non di accordo ma in disaccordo coll'Austria, perchè gli interessi italiani non erano, si diceva, in armonia cogli interessi austriaci. Il giorno in cui sarà presentato un *Libro Verde* sull'annessione della Bosnia-Erzegovina, sarà dimostrato che la condotta dell'Italia, in questo affare, non è stata del tutto conforme alla condotta dell'Austria e della Germania. Dapprima pareva che il Governo italiano fosse disposto a riconoscere l'annessione della Bosnia-Erzegovina alle condizioni manifestate spontaneamente dal Governo austriaco, le quali si riferivano al ritiro della guarnigione austriaca dal Sangiaccato di Novi-Bazar ed alla abolizione della Polizia austriaca nel porto di Antivari; ma poi la campagna dei giornali e la indimenticabile manifestazione della Camera dei deputati, provocata dal discorso Fortis, spinsero il ministro Tittoni ad avvicinarsi alle vedute dell'Inghilterra, della Francia, e specialmente della Russia per ciò che concerneva la necessità di una conferenza e la materia da sottoporre all'esame di essa. Io non dico, come dicono tanti, che l'Italia abbia fatto causa comune colla triplice intesa, perchè ciò non è vero, ma è vero che fra la condotta dell'Italia e la condotta della Germania di fronte alla politica dell'Austria, ci fu una notevole differenza, che si spiega facilmente. La Germania, che ha sempre dichiarato di non aver interessi da tutelare nei Balcani, si è messa a completa disposizione dell'Austria; l'Italia, che, avendo nei Balcani interessi vitali, non poteva fare altrettanto, fece uso della sua libertà di azione, che ha sempre reclamato. E' notorio che si deve esclusivamente o per lo meno principalmente ad una energica dichiarazione dell'ambasciatore tedesco a Pietroburgo, se la Russia, l'Inghilterra e la Francia, e conseguentemente la Turchia, la Serbia ed il Montenegro smisero improvvisamente la tenace opposizione, si affrettarono a riconoscere la tanto contrastata annessione della Bosnia-Erzegovina senza nemmeno occuparsi più della conferenza. La Monarchia austro-ungarica deve perciò essere gratissima alla Germania: quindi niente di più giusto e di più naturale che il presidente del Consiglio dell'Ungheria e quello dell'Austria abbiano manifestato tale gratitudine. Come e perchè avrebbero dovuto, nei loro discorsi, appaiare l'Italia alla Germania se la condotta di questa grande potenza non è stata identica? Gli italiani sostengono nella stampa e nel Parlamento che l'Italia ha bisogno di una certa libertà di azione di fronte ai suoi alleati, che la triplice alleanza non deve essere una catena, che colla triplice alleanza possono conciliarsi speciali accordi colle Potenze estranee alla triplice: che anche il Governo sia di questa opinione lo dimostra il fatto che l'Italia ha concluso colla Francia uno speciale accordo per il Mediterraneo, ed a totale insaputa della Germania e dell'Austria.

— Allude lei all'accordo per il Marocco e per la Tripolitania?

— Precisamente: senza voler entrare nel merito di quell'accordo, ricordo che esso non fu nemmeno, dopo concluso, comunicato ai Governi di Berlino e di Vienna. Così sorsero tutti i penosi incidenti che precedettero la conferenza di Algesiras. Ad Algesiras, l'Italia fece pieno uso della sua libertà di azione senza punto preoccuparsi della condotta della Germania, mentre l'Austria-Ungheria fu costantemente a disposizione della Germania, questa ora è stata a completa disposizione dell'Austria e da ciò l'inno di allora e l'inno di ora alla alleanza austro-germanica, che del resto è più antica della triplice alleanza ed anche più solida.

— Perchè più solida?

— Perchè in Italia c'è una forte corrente contro la triplice, corrente che si manifesta in ogni piccola occasione anche quando e dove la triplice non c'entra per niente.

— Mi permetta osservare che gli slavi della monarchia austro-ungarica colgono tutte le occasioni per combattere l'alleanza colla Germania.

— Ma in Austria la politica estera non teme le campagne giornalistiche ed i discorsi dei deputati perchè è sottratta alle vicende dei partiti. In Italia invece una campagna giornalistica o parlamentare può ben riuscire a cambiare l'indirizzo della politica estera mediante una crisi ministeriale.

C.

Arrivo dei reali d'Inghilterra a Napoli.

Baja, 30, ore 9.

Verso le 7,30 a bordo delle navi inglesi cominciano le operazioni per la partenza. Alle 7,45 l'àncora è levata e subito il *Victoria and Albert* gira a sinistra e si muove. Gli incrociatori corazzati *Lancaster* e *Bachante* ed il cacciatorpediniere *Desperate* fanno anch'essi una rapida inversione e seguono il *yacht* reale. Le navi italiane, perchè la partenza avviene prima delle ore 8, si limitano a salutare. Poco dopo anche le navi italiane lasciano Baja: prima la *Re Umberto*, poi la *Coatit* ed infine i tre cacciatorpediniere *Nembo*, *Aquilon* ed *Espero* che si allontanano diretti a Napoli.

Napoli, 30, ore 10.

Alle ore 8,30 sono giunti i Sovrani inglesi coll'Imperatrice vedova di Russia a bordo del *yacht* reale *Victoria and Albert*, scortato dagli incrociatori *Lancaster*, *Bachante* e *Desperate*. Il *yacht* si è ancorato nella rada di Santa Lucia.

L'arrivo dell'*yacht* inglese *Victoria and Albert* è stato salutato con una salve di 21 colpi di cannone dall'*Urania*, nel porto, e dalla *Napoli*, alla rada di Santa Lucia, issando il gran pavese, colla bandiera inglese a picco. Ha risposto l'incrociatore inglese *Lancaster*.

L'*yacht* reale è venuto a gettare l'àncora nell'angolo interno della rada, presso l'Arsenale. Il cacciatorpediniere *Desperate* ha gettato l'àncora presso l'*yacht* nella banchina. I due incrociatori inglesi si sono ancorati più al largo, in linea.

Alle ore 10, è giunta la corazzata *Re Umberto*. Quando si è trovata all'altezza dell'*yacht* reale, ha issato il gran pavese, salutando colle salve regolamentari e col suono degli Inni inglese e russo. Le navi inglesi hanno risposto, salutando colle musiche, ed il *Lancaster* anche sparando i cannoni. Il tempo è leggermente coperto. Il mare è calmo, la temperatura dolcissima. Parecchia folla assiste dalla Rotonda all'ammirevole spettacolo che presentano i navigli scaglionati, i rapidi vaporini e le leggere imbarcazioni che solcano il mare.

Alle ore 10,22 giunge all'Arsenale, in automobile, il Duca d'Aosta, col suo aiutante di campo. Dapprima si reca a visitare il sommergibile *Foca*; poi, salito a bordo di una lancia, si reca sull'*yacht* inglese ad ossequiare i Sovrani. Alle ore 10,50, il Duca lascia l'*yacht* reale inglese. Gli rendono gli onori i picchetti armati ed il suono dell'Inno reale italiano. Dopo il Duca d'Aosta, si recano a bordo il console inglese ed il console russo. Il console inglese Curchill si intrattiene lungamente a parlare col Sovrano.

Alle ore 11,20, si reca a bordo dell'*yacht* reale, il comandante del Dipartimento di Napoli, ammiraglio Moreno, ricevuto sulla scaletta dall'ammiraglio inglese Keppel.

Re Eduardo partirà lunedì, con treno speciale, per Parigi. La regina Alessandra, l'imperatrice Maria Feodorowna e la principessa Victoria partiranno per Atene sull'*yacht* reale *Victoria and Albert*, per visitare i Reali di Grecia.

Alle ore 12, con una lancia reale, re Eduardo, accompagnato dal console inglese, è sbarcato sulla Rotonda di Santa Lucia, e percorrendo le vie principali, rispettosamente salutato dai passanti, s'è recato, in automobile, in via Costantinopoli, dove ha visitato alcuni negozi di oggetti antichi ed artistici. Alle ore 13,10, re Eduardo, dopo aver fatto visita ai principali negozi di antichità ed artistici, e fatto degli acquisti, è tornato a bordo dell'*yacht*.

Alle ore 15, i Sovrani d'Inghilterra, la Tsarina, e la principessa Victoria, accompagnati dal console generale d'Inghilterra a Napoli, lasciato l'*yacht Victoria and Albert*, in automobile si recarono alla Reggia di Capodimonte, dove, in assenza dei Duchi d'Aosta, furono ricevuti dal conservatore del palazzo. I Sovrani ed il seguito visitarono il palazzo, trattenendosi lungamente nel Museo annesso, ove si ammira anche una rara collezione di ceramiche.

I Sovrani, lasciata la Reggia di Capodimonte, e risaliti in automobili, per il corso Vittorio Emanuele, si recarono all'*Hôtel Bertolini* a prendervi il *the*. Dal corso Vittorio Emanuele, i Sovrani ammirarono il magnifico panorama del golfo, nel quale distinguevasi nettamente l'*yacht* reale e le altre navi imbandierate.

Alle ore 18 i Sovrani d'Inghilterra col seguito lasciano l'*Hôtel Bertolini*, e si dirigono a Santa Lucia, per imbarcarsi sul *yacht*. Ai piedi della scaletta della rotonda l'usciere capo del Municipio, in tenuta di gala, offre, a nome del sindaco e della Giunta, alle auguste signore tre splendide *corbeilles* di fiori legate coi nastri dai colori municipali.

I progetti dei postelegrafici parigini

Parigi, 30, ore 10.

La Federazione Nazionale degli agenti delle poste, dei sotto-agenti ed operai aveva organizzato ieri sera alla Tivoli Vaux-hall un grande Comizio di protesta contro i provvedimenti [illegible] presi dal Governo verso alcuni dei loro. Subra venne eletto presidente a fortissima maggioranza. Dopo una discussione abbastanza lunga, il cittadino Pauron sottopone all'assemblea questo progetto: 1.o Invio di una delegazione al presidente del Consiglio; 2.o Mandato assoluto al Comitato federale di prendere poi, in nome del personale postale, quelle decisioni che giudicherà necessarie. Queste due proposte sono approvate all'unanimità. Si decide poi che la delegazione, la quale sarà composta degli stessi membri che furono già ricevuti da Clemenceau, si rechi dal presidente del Consiglio nella settimana che precederà la riapertura delle Camere. Infine Subra legge l'ordine del giorno seguente, che è approvato all'unanimità:

«Gli agenti, sotto-agenti ed operai delle poste, dei telegrafi e dei telefoni, riuniti in numero di diecimila, approvano pienamente la condotta ed i discorsi di tutti i loro compagni perseguiti dal Governo dopo la ripresa del lavoro; affermano che le parole incriminate erano legittime, data la situazione presente; protestano con indignazione contro i provvedimenti di cui sette fra essi sono ingiustamente minacciati; assicurano questi compagni della loro completa solidarietà; denunziano i procedimenti arbitrari ed autoritari del Governo; rivendicano altamente per tutti i funzionari la libertà di opinione; ricordano inoltre che i processi attualmente in corso non sono che una manovra destinata a sviare l'attenzione del pubblico dalle cause vere di malessere persistente che regna nelle poste, nei telegrafi e nei telefoni; dichiarando formalmente che la sola causa del profondo malcontento del personale risiede nel fatto che le promesse del Governo non sono state mantenute; si impegnano a continuare un'azione ferma e risoluta per ottenere il rispetto di tutti gli impegni presi a loro riguardo ed a tale scopo danno mandato imperativo alla delegazione eletta al Comizio del 23 marzo di ritornare dal presidente del Consiglio per esporgli in quali condizioni il lavoro è stato ripreso e per ricordargli le promesse fatte; ed incaricano il Comitato federale di ricevere il resoconto della delegazione e di organizzare, ove ve ne sia bisogno, un nuovo Comizio per esaminare la situazione».

Una nuova discussione a Madrid sui progetti navali?

Madrid, 30, ore 8.

Una voce circolava ieri circa un'accusa che sarebbe stata sporta contro il Governo da un ufficiale di marina. Questa accusa era stata presentata, o almeno si diceva, al Senato. Si tratta invece di una petizione, non di una denuncia. Emilio Ruiz Del Abral, capitano di vascello in ritiro, ex-deputato, chiede al Senato che si sospenda l'aggiudicazione della costruzione della squadra e che se questa aggiudicazione è stata fatta venga annullata, indennizzando convenientemente i concessionari. L'ex-deputato crede, pur riconoscendo l'onestà del Ministero, che l'aggiudicazione sia sfavorevole agli interessi della patria. Egli afferma che si sono [illegible]. E' dunque probabile che si abbia presto al Senato una nuova e lunga discussione su questa questione.

GLI AVVENIMENTI DI TURCHIA

Notizie varie da Costantinopoli.

(Per telegrafo alla Stampa)

COSTANTINOPOLI, 30, ore 10.

Le guardie delle Ambasciate sono state ritirate. La soppressione delle altre misure militari indica che la calma fa dei progressi. Secondo i giornali della sera, l'eunuco e consigliere intimo dell'ex-Sultano, Nadir, è stato condannato a morte.

Il Servet-i-funun annunzia che il Sultano ha ceduto tutti i suoi beni privati alla nazione. Questo giornale annunzia pure che il deputato Dschamid è nominato ministro delle finanze e che il presidente della Corte di Appello Hairi, è nominato ministro della giustizia.

Il principe ereditario Izzedin ha dato iersera, durante le illuminazioni in onore del Sultano, un concerto pubblico al palazzo di Tschamlitscha.

Nei circoli ottomani corre voce che l'ex-Gran Visir Kiamilpascià che era stato arrestato venne rilasciato.

Tutti i Sovrani dei Governi esteri hanno inviato delle felicitazioni in occasione del cambiamento di trono.

Si dice che tutta la corrispondenza di Abdul Hamid è stata confiscata a Yildiz Kiosk. Il nuovo ministro delle finanze Dschamid si è dimesso perchè è stato nominato senza essere stato consultato. Il ministro della giustizia Hairi si sarebbe pure dimesso.

Tewfick-pascià continua le sue pratiche per formare il Gabinetto. Parecchi membri del precedente Ministero e specialmente Rifaat-pascià e Gabriele Effendi conserveranno il loro portafoglio. Si propone per la guerra Sai-pascià, comandante del secondo Corpo. Il portafoglio dell'interno è stato offerto a Hilmi-pascià, ex-gran Vizir, che ha rifiutato. Non si crede che il Ministero sia completamente formato prima di sabato. La difficoltà consiste ora nella scelta del titolare del portafoglio delle finanze e dell'interno.

Si manderà un Consiglio di guerra ad Adana per giudicare gli istigatori dei massacri di questa città.

Il Governo ha risoluto di agire colla maggiore severità in questo affare.

L'Ikdam ha ripreso le sue pubblicazioni.

L'assemblea nazionale sotto la presidenza di Said-pascià ha deciso che il Sultano presterebbe giuramento alla Costituzione alla Camera dei deputati fra otto giorni. L'assemblea ha approvato la deportazione di Abdul Hamid a Salonicco.

Essa ha deciso di aprire sottoscrizioni a beneficio delle vittime degli ultimi combattimenti.

Londra, 30, ore 9,5.

Telegrafano da Costantinopoli al Times: «Tewfick-pascià attualmente si occupa a costituire un nuovo Ministero, avendo i ministri delle finanze, della guerra, della giustizia e dell'interno dato le loro dimissioni. Salik-pascià, comandante del II Corpo d'armata, è stato nominato ministro della guerra; Sabri-bey, deputato, diventa ministro della giustizia. Hilmi-pascià ha rifiutato il portafoglio dell'interno; Giavid-bey, deputato di Salonicco, che era stato nominato a sua insaputa ministro delle finanze, ha dato prontamente *le proprie dimissioni, perchè non intende far parte di un Ministero presieduto da Tewfick-pascià. I ministri degli esteri e dei lavori pubblici conservano il loro portafoglio. Se anche il Gran Vizir riesce a formare un Gabinetto, è permesso dubitare che esso possa durare a lungo. Secondo l'opinione di molti influenti deputati è venuta l'ora pei ministri più giovani e più energici».*

Il corrispondente da Costantinopoli al Daily Chronicle telegrafa: «Vengo informato che Abdul Hamid sarà processato per alto tradimento a Salonicco. Mi si afferma pure che il Comitato «Unione e Progresso» non intende lasciarlo tranquillo. La legge Cheriat permette il perdono per i reati imperiali mediante il pagamento di forti somme e la dichiarazione di pentimento. Scopo del Comitato è evidentemente di privare Abdul Hamid della maggior parte delle sue ricchezze».

Due ufficiali uccisi a Valona.

Per la cattura di Ismail Kemal.

Salonicco, 30, ore 14.5.

Nell'ispezione fatta provvisoriamente da tre ufficiali ai magazzini di armi di Valona furono constatate sottrazioni di armi. Quando gli ufficiali lasciarono i magazzini, un albanese, che era di fazione, tirò contro di essi, uccidendo un maggiore e un capitano: il terzo ufficiale riuscì a fuggire. Si adoprano tutti i mezzi per far prigioniero Ismailkemal, che esercita una notevole influenza a Valona.

Mohamed al selamlik.

Costantinopoli, 30, ore 12.

Stamane ebbe luogo il Selamlik a Santa Sofia. Il Sultano si recò per mare al vecchio serraglio di Stambul, poi in carrozza, fino alla moschea; il Sultano aveva seco in carrozza il maresciallo Ahmed Muktar. Lungo il percorso c'era un notevole spiegamento di truppe. Il pubblico era ammesso ovunque; il Sultano fu vivamente acclamato.

Francesco Giuseppe allo Czar Ferdinando pel riconoscimento dell'indipendenza bulgara.

Vienna, 30, ore 10.

L'imperatore Francesco Giuseppe ha diretto il giorno 26 al Re di Bulgaria un dispaccio di felicitazioni così concepito: «Mi affretto ad esprimere a Vostra Maestà le felicitazioni più calorose in occasione della convenzione soddisfacente colla quale fu riconosciuta la nuova posizione politica della Bulgaria dall'impero ottomano. Formo i voti più sinceri pel benessere di Vostra Maestà e del suo regno, i cui progressi ho seguito sempre con tanto interesse e simpatia. Le relazioni amichevoli che uniscono i nostri Stati si conservino e diventino sempre più intime nella nuova èra politica nella quale la Bulgaria è ora entrata». Re Ferdinando ha risposto: «Le parole così amabili colle quali Vostra Maestà mi felicita in occasione della soddisfacente convenzione che assicura d'ora innanzi l'indipendenza del mio paese, mi commuovono assai profondamente. Tengo ad esprimere a Vostra Maestà i miei ringraziamenti sinceri come pure per gli auguri inspirati a simpatia per le aspirazioni ed il progresso della Bulgaria. La simpatia che Vostra Maestà dimostrò oggi a me ed al mio popolo renderà certamente più stretti i legami esistenti fra i nostri paesi». Anche Aerenthal ha inviato un dispaccio di felicitazione a re Ferdinando, che gli telegrafò i suoi ringraziamenti cordialissimi.

La Cicogna ha portato agli Olandesi una Principessina

(Per telegrafo alla Stampa)

Aja, 30, ore 8.

Piove a rovesci, ma la folla pare non badarci nemmeno: ci si ripara, come meglio è possibile, sotto un enorme casino che si trova dinanzi al Palazzo Reale; altri pochi più lontano, sotto una galleria coperta o nei caffè dei dintorni. Mai una nascita fu aspettata con maggiore trepidazione: quasi da tutte le finestre pendono bandiere e centinaia di lampioni sono esposti nelle vetrine delle botteghe. Ma le gravi notizie che si diffondono dalla Reggia cagionano una viva angoscia. Naturalmente l'illuminazione preparata per questa notte è sospesa. Si paragonano i bollettini: i primi davano lo stato della Regina come eccellente, gli ultimi solo come soddisfacente.

È nata!

Da qualcuno che ha libero l'accesso al Palazzo Reale, si assicura che le prime fasi dell'avvenimento si ebbero verso le 18, ma che una sospensione improvvisa ritardava lo scioglimento. Altri affermano che il parto non potrà avvenire senza l'impiego del forcipe: un medico dell'Aja affermava persino che era indispensabile l'operazione cesarea. Alle 22 si annunzia che si sperava che tutto sarebbe finito verso mezzanotte, ma alle ore 23 la situazione si trasformò nuovamente e il professore Kouwr giudicava che il parto durerebbe probabilmente tutta la notte. Alle 23 e mezza un segretario della Regina annunzia che l'avvenimento atteso per la mezzanotte non si sarebbe avuto che alle 2 al più presto. A mezzanotte apprendo che il professore faceva alla Regina punture di morfina e che una operazione coi ferri doveva aver luogo alle ore 5 di stamane, se il parto non fosse avvenuto prima di quell'ora.

Finalmente alle 7 si sparse fulmineamente in tutta la città la gran notizia: La Regina Guglielmina ha dato alla luce, alle ore 6,50, una principessina!

Delirio nazionale.

Aja, 30, ore 22.

La città è in festa per la nascita della principessa reale. Appena conosciuta la notizia del parto della Regina, sono state tutte le salve di artiglieria da due cannoni collocati in città e dagli altri cannoni sparati dal battaglione studentesco, chiamato a Guardia del Principe Enrico. Le corazzate *Heemskerk* e *Pietrheyn* hanno fatto le salve di 51 colpi di cannone. Intanto le campane suonavano a festa e gli uffici pubblici e le case private venivano imbandierate. Domani avrà luogo una rivista delle truppe della guarnigione. Nelle chiese e nelle varie confessioni religiose si faranno delle funzioni per rendimento di grazie. Dispacci dalle provincie recano che la notizia della nascita della principessa reale ha suscitato dovunque vivissima gioia. Ad Amsterdam illuminazioni e fuochi artificiali e fiaccolate saranno organizzate dagli studenti dell'Università. Si preparano feste all'Aja per quando la Regina e il principe consorte vi faranno il loro ingresso colla neonata. La Regina si trova in eccellenti condizioni di salute.

Un comunicato del Comitato delle feste invita la popolazione ad issare le bandiere coi colori nazionali. Il parto è avvenuto senza incidenti. Numerose Autorità si firmano nel registro. Il ministro del Belgio è il primo fra i diplomatici. Gli araldi annunziano l'avvenimento nelle varie parti della città. Il ministro degli esteri ha inviato un telegramma ai rappresentanti neerlandesi all'estero.

Il segretario della Regina ha telegrafato la notizia, a nome della Regina, ai diversi Capi di Stato.

Solenne comunicazione alla Camera.

Alla Camera le tribune sono gremite. Il ministro dell'interno dice: «A nome della Regina ho l'onore di informarvi che S. M. la Regina ha felicemente dato alla luce, alle 6,50, una Principessa».

Il ministro legge indi il bollettino della salute, ed aggiunge: «Mi sia permesso di comunicare alla Camera che questo felice avvenimento, la cui importanza è incalcolabile per la patria, è cagione per me e per il Governo di profonda gioia. Possa essere di salute per la patria! Che Dio benedica S. M. la Regina madre e S. A. R. il Principe dei Paesi Bassi!».

Un triplice urrà accoglie queste parole.

Sorge quindi il presidente della Camera che pronunzia un discorso col quale accoglie con gioia la nascita della Principessa nella Casa Reale. Il suo primo pensiero va alla Regina, e da ogni cuore si eleva una preghiera fervente a Dio per la sua felicità. «Siamo pieni di ammirazione per la saggezza e la grazia di questa Sovrana, che con devozione incessante, ad una età nella quale la maggior parte di noi non conosce che di nome le preoccupazioni della vita, faceva già il suo dovere e manifestava già il suo vivo interesse per tutto ciò che può assicurare il benessere del Paese. Che l'Onnipotente faccia che quando questa discendente della Casa d'Orange sarà chiamata sul trono dei suoi avi, e sia in un avvenire lontano, abbia le qualità di cuore e di mente che le assicurino l'amore duraturo del suo popolo».

Il discorso è stato salutato da un triplice urrà.

Come si propaga l'entusiasmo.

La lieta notizia è stata conosciuta poco dopo le sette, per mezzo dei Bollettini e dei giornali, distribuiti gratuitamente nelle vie. Il principe Enrico ha telegrafato a suo padre la lieta novella, aggiungendo che lo stato di salute della Regina è soddisfacente.

I principali giornali di Amsterdam e Rotterdam pubblicano edizioni speciali. Il *Telegraph* ha intervistato parecchi uomini politici, i quali hanno tutti espresso l'opinione che la nascita dell'erede del trono ha importanza notevole per il Paese. A Rotterdam regna un indescrivibile entusiasmo. I membri della Borsa di commercio di Amsterdam hanno fatto una dimostrazione di gioia per la nascita della Principessa, ed hanno inviato alla Regina ed al Principe consorte un dispaccio, nel quale esprimono i voti di prosperità per la Regina e la Principessa neonata.

In seguito alla nascita della Principessa reale, i cittadini di Amsterdam portano all'occhiello una coccarda dai colori nazionali.

Bollettino rassicurante

Malgrado la pioggia, numerosa folla entusiasta si assiepa lungo la via, dinanzi al Castello Reale. La cerimonia della rogazione dell'atto di nascita della Principessa avrà luogo domani. E' stato pubblicato il seguente Bollettino ufficiale:

«La Regina ha dato alla luce stamane, alle 6,50, una Principessa. Il suo stato è soddisfacentissimo. La neonata gode buona salute. — *Prof. Kouwer e dottor Roeslingh*».

L'entusiasmo nella popolazione aumenta di ora in ora, specialmente dopo la pubblicazione del Bollettino, che la rassicura della salute della Regina e della neonata. La folla, che sta dinanzi alla Reggia, non cessa di cantare.

Il Papa riceve i pellegrini bergamaschi

Roma, 30, ore 16.

Stamane il Papa ha celebrato la Messa nella sala del Trono, nella quale si era eretto per la circostanza, un altare. Vi assistevano i cardinali Andrieux e Vives y Tuto; mons. Biggi, prefetto delle cerimonie e vari alunni del seminario di Bergamo. Dopo la Messa, il Papa ha proceduto alla imposizione del Pallio al cardinale Andrieux nominato arcivescovo di Bordeaux ed il cardinale Vives y Tuto in rappresentanza del cardinale Aguirre, nominato arcivescovo di Toledo e primate di Spagna. La sala del Trono era splendidamente addobbata.

Nella sala del Concistoro il Papa ha ricevuto il pellegrinaggio bergamasco, composto di circa 500 persone. Il vescovo di Bergamo mons. Radini Tedeschi ha letto un indirizzo di devozione, al quale il Papa ha risposto ringraziando. Infine ha impartito l'apostolica benedizione. Il Papa ha poscia ricevuto mons. Fossa, vescovo eletto di Fiesole e il vescovo del Capitolo di Diakovo e mons. Goggia vescovo ausiliare di Brescia. Il Papa ha concesso varie onorificenze ai medici del Vaticano che in occasione del disastro calabro-siculo prestarono l'opera propria in soccorso dei feriti che vennero trasportati a Roma all'ospedale Pontificio di Santa Marta. Il prof. Marchiafava, medico consulente del Papa, è stato nominato Gran Croce dell'ordine di San Silvestro. Uguale onorificenza è stata concessa al dottore Petacci archiatra del Pontefice. Agli altri medici è stata conferita la commenda del Santo Sepolcro. A tutte le signore che prestarono la loro opera nella speciale circostanza il Papa ha fatto rimettere una medaglia d'argento colla sua effigie.

Il papa impone il pallio a due cardinali

Roma, 30, ore 23,20.

Questa mattina il Papa ha imposto solennemente il pallio al cardinale Andrieux, arcivescovo di Bordeaux e all'eminentissimo cardinale Vives-y-Tuto, procuratore del cardinale Aguirre-y-Janio, arcivescovo di Toledo. La sala del trono dell'appartamento pontificio, era stata trasformata in cappella, e l'altare, adorno di uno splendido paliotto, era collocato al posto del trono. Il Papa, alle 6,30, ha cominciato la celebrazione della Messa. I due cardinali, rivestiti della mozzetta e mantelletta, erano al loro posto, e nella sala erano pure molte persone ammesse alla cerimonia. Fra gli altri monsignor Fabre, nuovo vescovo di Marsiglia, monsignor Radini, vescovo di Bergamo, coi suoi seminaristi, e altre personalità vaticane.

Quando la Messa è giunta verso la fine, i due cardinali sono passati nella sala delle guardie nobili: dove hanno indossato l'amitto, una ricca pianeta bianca e la mitria di damasco; quindi, accompagnati dal prefetto delle cerimonie pontificie e da un altro cerimoniere, sono rientrati nella sala del trono. Allora monsignor Lega, decano degli uditori di ruota, ha preso i sacri pallii in un bacile d'oro e li ha deposti sulla mensa dell'altare.

Il Santo Padre s'è tolto la manipola, e quindi si è seduto sul faldistorio, che era stato collocato davanti all'altare.

Monsignor Lega ha portato le sacre insegne al Papa, e questi le ha imposte sugli omeri del cardinale Andrieux, pronunciando la formula prescritta. Il cardinale, ricevuto il pallio, si è chinato a baciare prima il piede e poi la mano al Santo Padre, il quale infine lo ha ammesso all'abbraccio.

Questa cerimonia si è poi ripetuta per il cardinale Vives-y-Tuto.

Terminata la Messa, il Papa ha impartito ai presenti l'apostolica benedizione, e si è ritirato nelle sue stanze private, dopo essersi soffermato nell'anticamera segreta, per ammettere al bacio della mano le persone che avevano assistito alla Messa.

I missionari cattolici e le stragi nell'Asia Minore

Roma, 30, ore 22,50.

In seguito alla pubblicazione delle gravissime stragi che sarebbero avvenute in questi giorni nell'Asia minore in danno dei cristiani colà residenti, il *Corriere d'Italia* ha chiesto notizie in proposito alla Casa generalizia dei missionari francescani di Roma. Sino a ieri i religiosi non avevano avuto alcuna notizia. Soltanto ieri sera pervenne il seguente telegramma da Alessandria d'Egitto, spedito da Umberto Razzoli, custode di Terra Santa: «Le nostre missioni di Siria ed Armenia traversarono nei giorni scorsi gravissimi pericoli. Gli ospizi di Konia e di Kassab sono stati completamente saccheggiati dai mussulmani. I missionari si sono tutti salvati. Vengo da Beyrout, dove ho avuto buone notizie sulla situazione delle nostre case. Dappertutto è tornata la calma».

Lo stesso giornale dice che in Siria e Fenicia vi sono tredici case di missionari francescani. La principale è quella di Aleppo, con dodici sacerdoti, ed un fiorente collegio. La casa di Knale distrutta, come appare dal telegramma, era composta di due sacerdoti e di due fratelli laici, ed era stata fondata nel 1878, e tutelava gli interessi di circa 600 cattolici latini. I francescani avevano fondato inoltre una scuola fiorentissima. La casa di Kassab anche essa distrutta era stata fondata nel 1901 ed era formata di due sacerdoti ed un laico. A Beyrout e nella Fenicia vi sono altre due case, una con a capo monsignor Giannini e due sacerdoti ed un laico, e l'altra con due sacerdoti e tre laici.

I drammi della seduzione.

Roma, 30, ore 16.

In un albergo di Roma alta è avvenuto l'epilogo di un dramma della seduzione. Lo studente della Facoltà di legge all'Università di Roma, Nicola Motolesi, nativo del Mezzogiorno, aveva tempo addietro contratto relazione intima colla cameriera Maria Colaciecchi. Questa si trovò poco tempo dopo in istato interessante, e poichè chiedeva al proprio amante Nicola Motolesi di mantenere la promessa di matrimonio, il Nicola si schermiva procrastinando e facendo delle scuse. Nella giornata di ieri Maria Colaciecchi si licenziò dalla casa dove prestava servizio e si recò ad attendere l'innamorato. Dopo essere stati insieme a pranzo fuori porta si recarono nell'accennato albergo di Roma alta. Dopo un lungo colloquio d'amore la Maria tentò ancora una volta di decidere il Motolesi a riparare al mal fatto; egli continuò a mantenersi riservato dicendo che non era il momento, che non aveva una posizione, ecc., ecc. Allora la Maria estratto un coltello si scagliò addosso all'amante infierendogli tredici coltellate in varie parti del corpo, molte delle quali penetranti in cavità. Quindi rivolta l'arma contro se [illegible] si ferì con sette coltellate alla parte superiore del corpo. Entrambi si trovano in gravissimo stato all'ospedale.

Uccisore della propria fidanzata

Roma, 30, ore 16.

A Velletri certo Selci Gregorio, d'anni 46, possidente, fidanzato ad Italia Villani, bellissima ragazza di 19 anni, in seguito alla rottura del fidanzato, avvenuta per volontà di Italia Villani, chiese a costei un ultimo colloquio. Poichè la Villani insisteva nel rompere ogni relazione col Selci, quest'ultimo estratta una rivoltella le sparò un colpo al petto uccidendola all'istante. L'uccisore si era dato dapprima alla latitanza, poscia si è costituito in questura.

Il palazzo dei prodigi

(Nostra corrispondenza particolare).

Parigi, aprile.

C'è il palazzo d'Armida, opera demoniaca, tondo, cinto di loggie complicate, che nel suo chiuso cela un giardino, e dove Rinaldo, tra i baci, scorda per lunghi giorni che ha una Gerusalemme da liberare; c'è il palazzo d'Alcina, nell'isola favolosa, dove Ruggero scende dopo un magnifico viaggio sull'Ippogrifo, che è, senza dire, l'aeroplano di quei tempi; c'è il palazzo del mago Klingsor, dove Parsifal passa sicuro traverso le lusinghe delle fanciulle-fiori; c'è, nei misteri impenetrabili di una foresta incantata, la reggia della Bella dormente; sulle rive di sogno di un mare ariostesco, c'è la rocca di Logistilla, e c'è, in vetta ad un pauroso picco di inverosimili Pirenei, il fantastico castello di Anna Radcliff; ma noi non andremo così lontano: — il prodigioso palazzo di cui parlo, ed ove mettiamo il piede, sorge bellamente in mezzo a Parigi, in *rue de Rennes*, di fronte proprio a quella chiesa di Saint-Germain des Prés, donde partirono le prime fucilate la notte di San Bartolomeo, e sulla soglia, anzichè il famigerato drago, sentinella obbligatoria a tutti i luoghi di incantesimi, troviamo semplicemente un usciere gallonato, con scritto sul berretto: *Société française de Physique*, il quale cortesemente ci chiede se abbiamo il biglietto di invito per visitare l'Esposizione.

I prodigi sono qui!

Sono qui. Ogni anno a quest'epoca, nella sua sede di *rue de Rennes*, la Società francese di fisica apre un'Esposizione, e questa Esposizione, che è sempre notevolissima pel concorso degli scienziati che vi partecipano, per l'importanza delle scoperte e delle ricerche che vi vengono segnalate; per la genialità, la novità delle invenzioni, degli apparecchi, dei congegni che vi vengono presentati, quest'anno è veramente maravigliosa.

Pazientemente, nel silenzio dei loro laboratori e dei loro gabinetti, allineando formule su formule e intenti a lunghi esperimenti delicati, i magi moderni, scrutatori dei misteri della luce e dell'elettricità, del calore e del suono, hanno fatto cose miracolose; hanno ancora evocato dalla materia nuove anime, sorpreso nuove pulsazioni della vita, combinato nuovi elementi, piegato il movimento alla legge di funzioni nuove, rivelato, domato nuove forze, e tutto ciò ben vale tutti i portenti, tutte le fattucchierie dei negromanti, i quali, alla fin fine, facendosi aiutare dal diavolo, non avevano meriti straordinari. Anche un profano, ed un profano della più pura innocenza scientifica come me, non può a meno di *sentirne* la bellezza.

Un solo primo sguardo gittato alle sale dà l'impressione di essere in mezzo a cose arcane e possenti, dotate di virtù occulte, di sensibilità misteriose.

Tutti questi congegni complessi e delicati, fatti di ingranaggi lucenti, di spire di vetro, di rocchetti metallici, di giochi di lenti, di tubi, di cilindri, di dischi, di *caoutchouc*; tutti questi strumenti tratti alla vita con scongiuri di x e di y algebrici: batterie di accumulatori, trasmettitori e ricevitori elettrici, ampolle di cristallo intorno a cui corrono fili di platino, apparecchi che sprizzano lingue di fiamma o diffondono raggi, che vedono addentro ai corpi, che riportano le immagini lontane, che imprigionano i suoni, che pesano l'imponderabile, che tramutano una sostanza in un'altra sostanza, tutti questi strumenti posseggono un'anima loro, hanno suscettibilità di nervi, penetrazioni di sguardi, delicatezze di timpani, sensi che vanno anche al di là di quelli dell'uomo.

Gruppi di iniziati, gente che a solo vederla si capisce che la sa lunga sul conto dei « radiogoniometri », dei « radiocleroometri », degli « stroboscopi per le misure di velocità », dei « milliamperometri per radiografia intensiva », della « pseudoinotropia », della « cincristallizzazione dei cristalli fluidi », si fermano, esaminano attentamente apparecchio per apparecchio, commentano brevemente, con termini tecnici ed ammirano.

Presso un meccanismo, destinato alle registrazioni automatiche degli uragani e delle loro direzioni, curioso di sapere m'avvicino anch'io alla « *gente che sa* » ed arrischio qualche interrogazione.

— Volete sapere come funziona l'apparecchio! — mi risponde con grande cortesia un giovane signore biondo, sbarbato, dagli occhi chiari dove si possono leggere tutte le tavole dei logaritmi; — è semplicissimo. Si tratta di un dispositivo bolometrico. I fili sensibili che vedete sono congiunti l'uno presso all'altro in quel recipiente che è detto recipiente di Dewar e che comprende anche un galvanometro sensibile. Gli spostamenti dello *spot* luminoso si registrano su una pellicola kodak, e questa per mezzo di un congegno di orologeria è animata di movimento lento e continuo. E' chiaro!

— Lampante! — rispondo io, coll'angelica serenità che solo è dono di coloro che non capiscono nulla. — Luminoso!

— Del resto, — riprende il mio interlocutore, — troverete sul catalogo, e ben nette, tutte le spiegazioni che potete desiderare.

Chiaro davvero, per me, questo catalogo che il signore biondo, dagli occhi pieni di logaritmi, mi porge con un sorriso. Lo sfoglio, lo consulto, lo leggo attentamente, lo rileggo, animato dal più scientifico zelo, ma, ohimè!, chi mi dirà in parole tonde che cosa sono queste placche autostereoscopiche! chi mi rivelerà i misteri del « tubo bianodico »! chi mi aiuterà a vedere addentro l'« apparecchio faradico »! chi mi presenterà con buone parole al « frequenziametro registratore completo », che in vita mia non ho mai sentito nominare!

La fortuna, proprio nel punto in cui sto per disperare di comprendere, mi mette a tu per tu colla migliore delle guide che possa augurarmi: il prof. Riccardo Arnò. L'illustre scienziato italiano, che fin dal 1900, a Parigi, aveva, all'Esposizione Universale conseguito il *grand prix* per le sue scoperte, che per la terza volta presenta qui apparati di sua invenzione, che il presidente della *Société Française de Physique*, alla dotta conferenza in cui egli presentava giorni sono il suo nuovo apparecchio « galvanometro telefonico e rivelatore di onde hertziane », salutava come degno allievo del grande maestro Galileo Ferraris, non sdegna di venire in soccorso alla mia ignoranza.

Spogli, grazie alle volgarizzazioni del professore Arnò, del loro involucro tecnico, questi prodigi scientifici rivelano anche a me qualcuno dei loro segreti.

Le placche autostereoscopiche, per esempio, che un momento fa mi avevano fatto l'effetto di una pagina di cinese antico (mettiamo anche moderno!), non sono altro — ora lo apprendo — che lastre fotografiche preparate in maniera da riprodurre le immagini in rilievo per visione diretta. L'invenzione è dovuta al professore Estenove. I risultati sono veramente sorprendenti. Un busto di marmo, un'anfora, una lampada, che vedo riprodotti con queste placche, non appaiono già fissati su una superficie piana, come avviene per tutte le altre fotografie, ma sorgono dinanzi a chi guarda staccati, liberi sui tre piani delle loro dimensioni come nella realtà, tanto che, non l'occhio pare si inganni, ma la mano, quando stesa per afferrarli, non incontra che il piano levigato della lastra. Chi non metterebbe fiori in quest'anfora? Chi non trasporterebbe questo busto sul proprio tavolino? Chi non accenderebbe questa lampada?

Un altro meraviglioso apparato è quello dei signori Georges e Gustavo Laudet per la notazione fotografica delle vibrazioni sonore, un apparato, insomma, che permette di *vedere* il suono. Come tutti sanno, ogni suono si propaga nell'aria in onde del tutto analoghe a quelle che può produrre un sasso gittato nell'acqua e di vario disegno, più o meno complesso, a seconda della maggiore o minore intensità del suono, del suo [illegible] e della sua natura. Questi fluidi effimeri disegni, invisibili a qualsiasi occhio mortale, l'apparato dei signori Laudet, più potente di ogni retina, li scorge e li ritrae. Queste curve armoniose, piegate un poco alla foggia delle stelline della neve, sono la *forma aerea* di una nota di violoncello; queste, che si svolgono in matasse e spirale rappresentano il *re* dell'ottava bassa del pianoforte, questo sono il *ritratto* di un trillo di soprano... Credete voi lontano il giorno in cui si potranno sentire dialoghi consimili:

— Hai tu mai sentito i *do* di petto di Caruso?

— No, ma li ho *visti* in una fotografia!

Ma andiamo innanzi.

Un congegno del signor Fery dà questo risultato: esso riesce a determinare ed a segnare l'avvicinarsi di corpi [illegible]. Se, per esempio, noi avessimo alle spalle un abissino, fosse anche il negus in persona, non ce ne accorgeremmo: il congegno del signor Fery, invece, ne rivelerebbe la presenza.

Sempre nel campo dell'ottica, interessantissimo sopratutto per le applicazioni che può avere nella medicina, è l'ultra-microscopio Gaston e Conandon, apparecchio potentissimo che permette di spingere lo sguardo fino agli estremi della vita, ed alla cui penetrazione un semplice globulo di sangue appare un universo.

I signori Drisler, Ropiquet, Lezy, fra gli altri, si occupano, dei raggi X. L'apparecchio Drisler permette di ottenere la produzione intensa dei raggi ultra violetti, in qualsiasi condizione possa trovarsi uno sperimentatore; quello Ropiquet serve a determinare la potenza di questi raggi ed il loro valore di penetrazione; quello Lezy, a localizzare i detti raggi ed a proteggere contro di essi l'operatore. Nessuno ignora quanto sia pericoloso per un medico l'utilizzare i raggi X senza essere efficacemente protetto dal loro influsso fatale, e tutti gli specialisti conoscono quali terribili accidenti possono produrre i raggi Roentgen se la quantità assorbita è troppo elevata. Recentissimi casi in Inghilterra, in America, in Germania lo hanno purtroppo dimostrato. Tanto per l'operatore, adunque, quanto per l'operato è indispensabile una assoluta garanzia contro l'azione nociva delle radiazioni attive. Il signor Lezy ne ha ora trovato il mezzo e la sua « *mistola* opaca ai raggi X » è certo destinata a rendere insigni servizi ed alla scienza ed all'umanità.

Un altro grave pericolo evviato, grazie al « disgiuntore automatico » Soulier, è quello dei corti circuiti. Tutti sanno che quando i due fili di una canalizzazione di energia elettrica vengono a toccarsi, circola, nei conduttori in presenza, una corrente di tale intensità da arroventare ed anche da fondere i fili, provocando spesso (e lo si è veduto al palazzo dei telefoni di Parigi e di Napoli) terribili incendi. Il disgiuntore Soulier, orbene, automaticamente taglia il circuito di netto: si vuole poi ristabilire la corrente? La semplice pressione di un bottone basta. Un bambino potrebbe prevenire una catastrofe.

Ma quanti altri nuovi apparecchi elettrici si trovano qui, notevolissimi!

Gli italiani Bellini e Tosi presentano i loro radiogoniometri per la telegrafia senza fili per onde dirette; il dottor Durand, una macchina magnetica a campo magnetico rotante per applicazioni mediche; l'ing. Gabreau una piccola dinamo autoregolatrice per l'illuminazione degli automobili, dei treni, dei canotti, ecc.; il barone d'Ivry un trasmettitore e ricevitore automatico di segnali; il signor Semat un teleautocopista per la riproduzione telegrafica delle immagini a distanza; il prof. Arnò il suo galvanometro a campo magnetico rotante, destinato alla misura delle correnti telefoniche delle onde hertziane ed in genere delle correnti periodiche di grande frequenza e di minima intensità.

Quale importanza ha nella pratica la misura delle correnti di minima intensità!

La cortese mia guida acconsente a darmi qualche spiegazione.

Nella telefonia, dove sono mancati fin qui strumenti di misura adatti, e nella radiotelegrafia, l'apparecchio Arnò può avere applicazioni utilissime. Nella radiotelegrafia, per esempio, l'apparecchio può essere impiegato come ricevitore telegrafico stampante. Mentre col *magneticum detector* (in volgare, ricevitore magnetico) di Marconi l'azione del sistema di onde elettromagnetiche è resa sensibile per mezzo di un suono al telefono (e l'uso del telefono è sempre incomodo ed incerto in questi casi) il nuovo congegno registra detta azione graficamente, e quindi con maggior sicurezza, maggior precisione, maggior pratica, maggiore rapidità.

La genialità, l'ingegnosità degli inventori, si dimostra e si esercita poi nei campi più diversi e sembra inesauribile.

Un aritmometro Payen fa moltiplicazioni, divisioni estrae radici quadrate, radici cubiche con una rapidità ed un'esattezza da far invidia al calcolatore Inaudi in persona; una pendola Grivolas cammina quattrocento giorni di fila senza fermarsi (l'ebreo errante delle pendole!), tanto che Passe-Partout potrebbe comodamente fare cinque volte il giro del mondo, in ragione di 80 giorni ciascuno, in compagnia di Phileas Fog, e ritornare a tempo per ricaricare l'orologio; un'altra strana pendola, che il suo inventore, Rey Pailhade, battezza il « cemetro », applica il sistema decimale alla misurazione del tempo, e segna, invece del solito secondo, il *centomillesimo* di giorno; un curioso strumento del dott. Oudin, chiamato microfono ermetico, serve per la trasmissione di segnali sottomarini; e, come la famosa verga magica di certi fakiri, l'« acustolo » di Daguin e Diénert, guida alla scoperta delle sorgenti...

Ma non voglio fare un'enumerazione da catalogo... Le enumerazioni, anche quelle delle meraviglie, sono sempre noiose.

Fra tutti i prodigi, per altro, posso trattenermi dal segnalarne ancora uno! Non è certo il più bello (oh, no, sicuramente!), ma un cenno lo vale.

Il prodigio di fegato dimostrato dal sottoscritto nell'immischiarsi di cose di cui ha la stessa competenza che l'alienista Symian di amministrazioni telefoniche ed E. T. Marinetti di poesia e di teatro, non conterà per nulla?

Ma poichè Symian è sottosegretario di Stato ed E. T. Marinetti ha inventato il *futurismo!*...

Ernesto Ragazzoni

Le onoranze in Campidoglio
a Tommaso Salvini

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, ore 19.

Nell'aula consigliare del Campidoglio oggi ha avuto luogo la solenne cerimonia in onore di Tommaso Salvini. L'aula consigliare era gremita nella parte riservata al pubblico di parecchie centinaia di persone. Gli stalli consigliari erano occupati insolitamente da eleganti signore e da molti invitati. All'ala estrema della destra stanno vari apparecchi fotografici e cinematografici pronti per ritrarre la scena che si svolgerà tra poco. Tra i presenti si notano l'assessore Ballori, l'on. Rava, ministro della pubblica istruzione, l'on. Schanzer, ministro delle poste, l'on. Ciuffelli, sottosegretario alla istruzione, l'on. Mazza, l'on. Barzilai, il senatore Blaserna, il conte di San Martino, l'assessore Montemartini, Ercole Rivalta, Luigi Rasi, l'onorevole Ferri e moltissimi altri. Alle 3 precise Tommaso Salvini entra nell'aula, accompagnato dal sindaco e dalle altre Autorità capitoline, mentre gli stalli vengono popolandosi anche di parecchi consiglieri di parte popolare. Tommaso Salvini, in mezzo ad un applauso scrosciante generale, sale al banco della Giunta e siede al posto presidenziale. Ernesto Nathan siede alla sua sinistra, l'on. Rava alla sua destra e quindi al banco della Giunta prendono posto anche gli onorevoli Barzilai, Blaserna, Ciuffelli, Schanzer. Quando l'applauso del pubblico è terminato, si alza per primo a parlare il sindaco Nathan. Egli dice in mezzo al silenzio generale: — Non oggi ma all'albeggiare dell'anno, quando, nella mirabile vigoria di un organismo equilibrato, Tommaso Salvini compiva l'80.o anno, volevamo offrirgli il segno del nostro riverente affetto. Era occasione lieta quella di festeggiare in Campidoglio il compleanno di un concittadino illustre e benemerito. L'attraverso l'immane catastrofe che immerse l'Italia nel pianto, straziando ed immiserendo due nobilissime provincie. Mal potevano fondersi lacrime di sangue e letizia di onoranze. Aspettammo fino ad oggi, giorno memorabile nella storia della nostra città, quando nella prima gioventù l'artista guerriero non ancora ventenne durante il memorabile assedio [illegible] insieme con altri difensori della città eterna a dare la prova del valore italiano nel ricacciare gli invasori stranieri e guadagnò sul campo cruento, volontario tra i volontari, patriota tra i patrioti, l'insegna di caporale. Perchè tale il maestro, tale il discepolo. Nella visione della patria concepirono l'arte; e per la patria e per l'arte, sulle vette, ove la figura spicca e si rivela dinanzi alle generazioni, l'innalzarono. Gustavo Modena, imbevuto fin dalla gioventù di arte italiana nel vigore della virilità la trasfonde nel giovane allievo e mentre quegli se ne parte con la crociata o attraverso l'epopea dolorante si riduce nell'esilio trafficando per guadagnare una onorata se povera esistenza, Tommaso Salvini, ispirandosi al maestro, consacra la sua fede e la sua promettente gioventù a difendere la patria e la libertà, sugli spalti di Roma, e, a sua volta, chiusa la gloriosa difesa, va a riprendere, sotto l'egida della Musa, il nobilissimo compito dell'arte italiana, ormai cosciente della sua via. E traverso l'Italia e traverso le più diverse contrade essa gli fu il viatico, ed il nome stesso della patria egli seppe illustrare con valore nell'arte, come prima aveva illustrato, di fronte al prepotere di dissimili forze, sui campi di battaglia. Tale l'artista, come tale il patriota, che, esempio all'arte ed al patriottismo, con lieto animo, vediamo innanzi a noi, forte nel sentimento come nella persona scorso il suo ottantesimo compleanno. E Roma, nella fausta occasione, vuole offrire [illegible] attestato al valoroso suo difensore; e Roma capitale, imbevuta di sentimento d'italianità, all'artista insigne che d'Italia illustrò il nome, reca sentito, dovuto omaggio. Di entrambi sia interprete la povera medaglia che io, rappresentante di Roma, vi offro, o Tommaso Salvini. Vi sia ricordo non sgradito, o figlio illustre dell'Arte, della Città Eterna, ove l'arte rifulse immortale attraverso la rovina e la barbarie ».

La fine del discorso del sindaco, e specialmente al momento in cui egli offre a Salvini, che sta alla sua destra, la medaglia d'oro della città di Roma, è accolta da applausi prolungati del pubblico. Quindi il sindaco legge le adesioni e presenta gli altri doni pervenuti per Salvini. Egli dice: « Torino mi incarica di presentare questa pergamena; Milano ha aderito per mezzo del suo sindaco; egualmente aderirono Venezia, Firenze, Pisa, Napoli, Palermo e Siena per mezzo dell'Accademia dei Rozzi; ed è qui presente il rappresentante di Genova, che porge personalmente a voi gli omaggi della forte città. Aderirono anche i ministri della guerra, della marina, delle finanze, dei lavori pubblici ».

Nathan quindi soggiunge: « Non aderirono il ministro dell'istruzione e delle poste e telegrafi perchè vollero onorarci della loro presenza » *(grandi applausi, ilarità)*. Da ultimo Nathan legge un telegramma di adesione di Luigi Coccapieri, superstite della Costituente romana del 1849.

Quando gli applausi all'indirizzo di Salvini sono terminati, sorge a parlare l'onorevole Rava. Dopo aver ricordato l'illustre patriota, ringrazia Tommaso Salvini come ministro della pubblica istruzione per avere scritte le sue memorie, nobilissimo documento umano da offrirsi di esempio ai giovani; e offre la medaglia che gli ha decretata come ministro ed il grande cordone della Corona d'Italia che gli ha conferito il Re.

Le parole del ministro sono coronate da applausi vivissimi di tutti i presenti.

Quindi l'on. Barzilai, come presidente del Comitato promotore per le onoranze nazionali a Tommaso Salvini, ringrazia Roma ed i suoi magistrati che col supremo omaggio del Campidoglio hanno voluto coronare e sintetizzare le manifestazioni di ammirazione, di riconoscenza e di affetto levatesi da ogni terra ove è in onore la tradizione dell'arte italiana verso il grande e vecchio glorioso.

Quando sono cessati gli applausi, che scoppiano appena l'on. Barzilai termina il suo dire, si leva Tommaso Salvini. Gli applausi diventano ovazione. L'illustre artista vince la sua intensa commozione e con voce ferma ringrazia Roma, di cui si sente figlio, perchè vi ebbe il battesimo della sua arte ed il battesimo del fuoco straniero, per l'onore che gli ha voluto tributare; la Regina madre, che gli ha fatto pervenire a Firenze una splendida medaglia, ed il ministro dell'istruzione e Sua Maestà il Re per le medaglie conferitegli. Termina dicendo che tali onorificenze saranno mostrate ai suoi figli come trofei di quelle battaglie artistiche, coronate qualche volta da successo, dalle quali emerge la vera e pura gloria senza macchia e senza rancori a cui deve aspirare ogni artista. Un'ovazione imponente saluta Salvini.

Appena egli cessa di parlare, il sindaco Nathan ed il ministro Rava e tutti i presenti si affollano attorno a lui, che ringrazia, in preda a vivissima commozione. Agli invitati fu offerto un sontuoso rinfresco.

Il mistero della signorina scomparsa
non è ancora svelato.

Novara, 14.

Il mistero più fitto ed impenetrabile regna ancora sulla scomparsa di quella signorina diciottenne, certa Maddalena Baggi che, partita l'8 corrente dalla nostra stazione, diretta a Pavia e dove doveva passare alcuni giorni in compagnia di persone conoscenti della di lei famiglia, è scomparsa nel modo più misterioso, non lasciando la benchè minima traccia di poterla rintracciare.

Per queste ricerche minuziose sono state fatte dall'Autorità, per tutta la solerzia veramente encomiabile addimostrata in tale caso doloroso, dal delegato cav. Fumagalli che si accinse alla non facile impresa di venire a capo di tale scomparsa, per quante indagini si siano compiute e per quanti indizi si siano seguiti, pur tuttavia, ed oggi, dopo ventun giorno, non si è prossimi alla soluzione del mistero che avvolge questo dolorosissimo, ma pur anco grave caso.

Ciò rasenta il romanzesco e dà campo a moltissime dicerie e leggende drammatiche, ma il fatto vero, si è, che la cosa è gravissima ed in ogni modo è giocoforza di venirne a capo, sia per la famiglia annientata dal dolore e dall'angoscia, sia ancora per il fatto grave in se stesso, della sparizione di una persona, in sì speciali condizioni; dato che come ancora oggi ci si assicura, tale scomparsa non è dovuta nè ad una fuga romantica, nè ad un distacco dalla famiglia, nè all'ipotesi triste di un suicidio.

Che sarà avvenuto allora della povera fanciulla dopo la sua partenza, e precisamente dopo essere giunta a Mortara, dove le indagini hanno potuto seguirla fin là, perdendosi di poi nel più fitto mistero?

Già vi scrivevo giorni fa che mentre le ricerche apparivano completamente infruttuose, anche per la completa ed assoluta mancanza di dati positivi, giungeva al nostro ufficio di pubblica sicurezza una lettera nella quale il firmatario sig. Della Torre Ferrari, ispettore delle ferrovie dello Stato a Torino, diceva che il 16 sera, viaggiando in compagnia della di lui moglie sul treno da Arona a Santhià, ebbe ad accorgersi che nello stesso scompartimento viaggiava pure una coppia di giovani, ed i cui connotati della fanciulla corrispondevano, secondo lui, in modo perfetto a quelli della signorina scomparsa e pubblicati dai diversi giornali, onde facilitarne la ricerca.

La fanciulla era accompagnata da un bel giovanotto, di alta statura, biondo, vestito elegantemente. Il sig. Della Torre rimase colpito dalla somiglianza della fanciulla coi connotati della sparita e gli parve che senza volerlo e per pura combinazione, fosse riuscito a sollevare un lembo di quel velo misterioso che copriva quel doloroso fatto e che così grave agitazione teneva la famiglia della scomparsa e l'Autorità che si era accinta alla ricerca.

Giunto a Torino si credette in dovere di avvisarne le nostre Autorità dell'incontro fatto, aggiungendo che la coppia era discesa alla stazione di Romagnano Sesia.

Su questa traccia il cav. Fumagalli della nostra P. S. si accinse alla ricerca che pareva dovesse condurre ad una felice soluzione. Fu subito a Romagnano, da dove potè constatare che la giovane coppia, noleggiata una vettura, si era diretta verso il paese di Pianceri, che era scesa a circa cinquanta metri dall'entrata del paese, dopo che il giovane biondo aveva dato il proprio nome, qualificandosi ancora industriale di Valle Mosso. Il solerte delegato non si ferma qui: si reca subito a Valle Mosso, dove realmente si trova l'industriale in parola, giovane ricchissimo e stimato, ma, cortesemente interrogato in proposito, potè assicurare che nel giorno e nella notte del 16 corrente egli trovavasi a Torino, e precisamente alloggiato all'*Hôtel Fiorina*, e che tanto meno gli era dato di conoscere la signorina scomparsa.

Strano il fatto. I connotati del giovane industriale corrispondevano in buona parte a quelli forniti per lettera dall'ispettore signor Della Torre. Ed anche la [illegible] le indagini perchè e per quanto sia stato fatto, non si potè scoprire cosa abbia fatto la coppia dopo il suo viaggio in vettura a Pianceri.

Non si deve negare che il fatto diventa oggi, dopo ventotto giorni, gravissimo.

Giornali e riviste

Nelle grandi città nord-americane i ragazzi italiani sono per lo più *street-trade* ragazzi di strada. Il mestiere ambulante classico, quello di spazzacamino, è ignoto negli Stati Uniti — scrive Amy A. Bernardy, nel *Bollettino dell'emigrazione*. — E' quasi scomparso il tipo del ragazzo coll'organetto (l'organetto è ora menato da un adulto o da una coppia adulta, e non è più che un vestigio di abitudini passate), il figurinaio, il *timonaro* e consimili, quando esistono, sono anche essi di età maggiore (come i venditori di stringhe, forbici, chincaglierie, merceria, ecc., ecc., che sono siriaci); i giovinetti che vendono violette e garofani di primavera a New York e che si potrebbero prendere a prima vista per italiani, sono greci o siriaci. Il carrettino dell'ortolano (*push-cart*) è italiano, ma non è affidato al ragazzo. In fatto di mestieri ambulanti nelle città americane il ragazzo italiano ha poco da scegliere: il più piccolo vende i giornali, il più grande fa il lustrascarpe. Delle due occupazioni, è più pericolosa, moralmente e materialmente, la prima. Il piccolo strillone italiano (*newsboy*) appare agile, disinvolto, intelligente, ma osservandolo da vicino si trova che è abbrutito o degenerato, spesso refrattario alla scuola e candidato al riformatorio.

Questi marmocchi non aumentano affatto la circolazione dei giornali, visto che non sono, in genere, che emissari di ragazzetti più grandi e di *corner-men* (venditori con banco o chiosco), e più che venditori veri e propri sono piccoli mendicanti. Uno dei *trucs* più comuni è quello di prendere un solo giornale, che funge da *albino*, e con faccia di circostanza raccomandarsi al passante; di sera poi, preferibilmente, al giovinotto che accompagna una signora. Questo sistema rende più che il prezzo del giornale. Riesce anche benissimo nella vendita dei giornali sulle tramvie, perchè agile come uno scoiattolo, non esita a saltarvi sopra e a saltarne fuori quando sono in moto. Le tramvie l'addestrano ai treni, e una volta fatta conoscenza con tutti questi mezzi di locomozione, il vagabondaggio gratuito e rischioso è all'ordine del giorno. Qualche volta è il ragazzo che prende l'iniziativa del suo piccolo commercio; più spesso è la famiglia che lo sfrutta, e dello sfruttamento tenta giustificarsi col dire che « se no il ragazzo starebbe a giocare per le strade ». Infine i piccoli emigranti italiani s'addestrano a un nuovo e più lucroso mestiere: a quello del *messenger-boy* o galoppino pubblico e fattorino telegrafico. Esso è notevole anche perchè dimostra una tendenza del ragazzo italiano a mettersi in contatto col gran meccanismo della vita degli affari.

***

Sembra che quell'acuto ragionatore di amore che fu Enrico Beyle (Stendhal) sia stato un assai mediocre amatore. La famosa contessa Angela Pietragrua, o contessa Simonetta — che fu la più bella di tutte le amanti di Stendhal — non è una donna da rialzare il valore dei suoi trofei di Don Giovanni. Diamine! Un interessante recentissimo studio di Jean Melia ci apprende che aveva gli amanti a grappoli, la signora Pietragrua. E per quanto ella fosse bella, e Stendhal riuscisse dopo infinite tergiversazioni a essere uno dei tanti, la grande passione che egli sentiva — sincerissima e ardentissima — non gli impedì di lasciare scritto di lei che era « una sublime sgualdrina (la parola francese è più cruda!) all'italiana, uso Lucrezia Borgia, e anche una canaglia ». E' vero ch'essa aveva un temperamento di baccante e che Stendhal n'era innamorato da poeta, da cavaliere e da sentimentale; ed è anche vero che Angela lo turlupinò quanto potè; al colmo della relazione essa gli inventò che suo marito era diventato a un tratto gelosissimo, terribile ed obbligò Stendhal (che ci credette con una ingenuità puerile) ad allontanarsi da Milano a Torino; egli tornava ogni dieci giorni di notte, scendeva a un albergo, dove Angela lo raggiungeva. Al delirio della notte d'amore seguiva il ritorno di Stendhal a Torino. La cameriera, conscia di questi convegni clandestini, e di tutti gli altri, della sua padrona, alla fine si indignò a vedere quel povero uomo di Stendhal così gabbato. E da quell'onesta intermediaria che era, spifferò ogni cosa; gli disse che Angela aveva tanti amanti differenti quanti erano i giorni che egli stava lontano da lei. Stendhal volle le prove: e le ebbe facilmente, subito... da un buco della serratura. Enrico Beyle piantò la bella milanese, ma continuò ad amarla, da lontano, e la ricordò sempre con passione, anche dopo essersi procurato l'acre tormento di scoprire tutti i suoi amanti. E Dio sa se ebbe da fare! Il confidente di questa pagina della vita amorosa di Stendhal fu l'altro grande filosofo dell'amore letterario, il Medinée, suo amico ed ammiratore.

***

Mario Addis, un sardegnolo trentasettenne, emigrato dodici anni fa nel Messico, è riuscito, dopo faticosi studi, ad inventare un metodo elegante e meraviglioso per l'imbalsamazione istantanea e la conservazione indefinita del corpo umano. Col metodo Addis non si profana affatto il cadavere, non lo si seziona, ma vi si fanno contemporaneamente e nello spazio di 2 minuti 45 iniezioni di un liquido speciale. L'apparato iniettore fu dall'Addis brevettato negli Stati Uniti e si chiama « The Auto Addis Embalmer ». Esso agisce per mezzo dell'aria compressa ed inietta il liquido conservatore in maggior copia nel ventricolo sinistro del cuore per mezzo di due « trocars ». Così lo diffonde per tutto il corpo, che è a sua volta iniettato nello stesso istante dagli altri aghi d'iniezione. Cosicchè si possono imbalsamare cadaveri belli e vestiti nel modo migliore — conservandosi anche il colore alle carni e alla faccia — in due minuti! Il liquido che Addis inietta per le sue imbalsamazioni è, oltre al piccolo apparato iniettore, il risultato di lunghi studi, e si compone di sostanze ammesse per la imbalsamazione dei corpi umani nella legislazione degli Stati Uniti, permettendo — in caso di morte per avvelenamento — di scoprire i veleni anche dopo l'imbalsamazione. E' a base di essenze delle terre calde del Messico. Si può affermare che col metodo in parola si sono sorpassati gli antichi egizi!? Gli esperimenti che Addis fece a Veracruz, sotto il controllo dei medici dell'ospedale, sono pienamente riusciti. Alcuni serpenti furono conservati dall'Addis collo stesso sistema. Questo stesso nostro compatriota ha anche trovato il modo di conservare cadaveri destinati agli studi anatomici, mantenendoli morbidi, ed a tale proposito ha fatto esperimenti con esito soddisfacentissimo. Presto il signor Addis si recherà a New York, dove giornalmente si imbalsamano 800 cadaveri, e organizzerà una Società per sfruttare la sua invenzione. Così il corrispondente dal Messico del *Lavoro*.

***

Il fumare fa male? La medicina, o per lo meno i medici, dicono di sì anche se essi fumano come turchi. Ma l'esperienza non dà un responso così reciso. Vi sono grandi scienziati e pensatori che non fumano ed altri che fumano molto e stanno ugualmente bene. Dunque? In Francia, dove la vendita del tabacco ha dato allo Stato un incasso di trecentoottantasei milioni durante il 1908, gli imparziali trovano che la verità è nel mezzo: è nocivo fumar troppo, e sopratutto in troppo tenera età; ma è, in ogni caso, un lodevole vizio patriottico. Dopo la guerra del 1870-1871, uno statista ha calcolato che ogni boccata di fumo repubblicano ha fatto retrocedere d'un passo il nemico, contribuendo a indennizzare il bilancio di quei cinque miliardi sborsati alla Germania. Certo si è che i primi fumatori fecero ridere e sparsero intorno a sè lo spavento. Walter Rallegh — racconta il *Petit Journal* — portò il fumo tra i selvaggi della Virginia. Un giorno un suo domestico lo sorprese con un mozzicone infuocato tra le labbra. « Pigliate fuoco, padrone! », e giù un secchio d'acqua per spegnerlo. Ma Walter Rallegh non si sbigottì e seguitò fumare ostinatamente per tutta la vita. Oggi, per altro, il problema che affanna la Francia è quello degli innumeri fumatori precoci. Chi non ha incontrato — si domandano i francesi maggiorenni fumatori — dei monelli alti come una scarpa con un sigaro più grosso di loro nel becco? Essi non fumano certo per sensualità, ma per vanità. Il fumo strazia loro lo stomaco, ma sono stoici e lo fan passare dalle narici. L'ideale di ogni adolescente fumatore sarebbe quello di farlo passare dagli occhi. Eppoi ci ha colpa l'istinto di imitazione. I gesti coi quali gli uomini grandi rotolano una sigaretta, la portano alle labbra, l'accendono, l'aspirano e la maneggiano sono proprio gesti contagiosi.

Leggete in ottava pagina
BORGIA

REATI E PENE

Il processo dei sindacalisti di Parma
alle Assise di Lucca

(Dal nostro redattore giudiziario espressamente inviato).

Lucca, 30, ore 21.

I trionfatori.

A questi imputati non solo è fatto l'omaggio degli applausi del pubblico, delle dimostrazioni di simpatia delle fanciulle per le strade quando ritornano dal carcere, dei telegrammi solidali dei compagni sparsi per tutta Italia, ma loro si mandano così di fiori, come a trionfatori. Dalla Costa Azzurra hanno mandato a Pietro Gori un canestro di garofani rossi perchè infiori, dice la lettera, non solo gli imputati ed i patroni, ma i «Brenni» che giudicano.

Festosamente, come al solito, si apre la seduta. Il carabiniere Alberto Orlando è il primo che sale alla pedana: la sua deposizione è alquanto inconcludente. La mattina del 20 giugno prestava servizio in piazza Rocchetta, quando nella prossima via Nino Bixio fu ferito il carabiniere Besi. Partecipò anche all'assalto della Camera del lavoro, ed egli con molta franchezza dice che non può affermare da qual parte della via piovevano le tegole e da quale finestra si sparavano colpi di rivoltella contro la truppa.

— Pertanto entrai in una casa — narra il teste — da dove maggiormente si lapidavano i soldati. Trovai un povero vecchietto pieno di paura; lo lasciai stare. Che farne di un vecchietto tutto spaventato? — esclama tra l'ilarità del pubblico il simpatico milite.

Giuseppe Madoni, altro carabiniere, ha assistito all'episodio di Borgo Mirelli. Descrive la sassaiuola fittissima, specialmente verso il forte Makallè, dove fu ferito il carabiniere Bizzarro, e si diceva che il feritore fosse stato il De Ambris.

Avv. Labriola. — Chi lo diceva?

Teste. — Non potrei accertarlo; erano voci che correvano tra i funzionari.

Il vice-brigadiere di pubblica sicurezza Antonio Carrara si trovava di servizio di fronte alla Camera del lavoro mentre imperversava la sassaiuola. Preoccupato di salvare la pelle, stava a guardare dove le tegole piovevano. Vide arrestare il Clerici poco dopo che era uscito dalla Camera del lavoro. Aveva aspetto tranquillissimo.

Avv. Labriola. — Aveva sassi in mano?

Teste. — Ma che! Aveva le mani vuote!

Presidente. — Non disse il Clerici dove era diretto?

Teste. — Sì; disse subito che si recava in Prefettura, d'onde era stato chiamato telefonicamente.

Viene poi [illegible] il tenente di fanteria Silvio Bagaini, il quale ripete le cose già dette ieri dal capitano D'Ambrosio, alla cui compagnia il teste appartiene. Il teste esclude in modo assoluto che la sassaiuola venisse dalla Camera del lavoro.

Avv. Labriola. — Questo teste conosce bene la località e non è caduto nell'equivoco deplorevole di altri testi.

Teste. — La fanteria fu disposta sotto la Camera stessa per porla al riparo delle tegole che piovevano da alcune parti. Vidi il Clerici che, uscito dalla Camera del lavoro, se ne stava vicino alla truppa in atteggiamento tranquillissimo. Tanto — dice il teste — che il capitano ed io lo scambiammo per un delegato di pubblica sicurezza.

Una risata clamorosa si diffonde nell'aula. Clerici ride per il primo.

Il carabiniere Giulio Cesaroni, giunto coi suoi colleghi in via Farnese, dovette con la cavalleria ritirarsi di fronte all'aggressione della folla. Dalla Camera del lavoro nessuno sparò o lanciò pietre.

Ancora un carabiniere è introdotto per l'escussione. Si chiama Francesco Fadelle. Era agli ordini del delegato Cadolino, il giovane funzionario a cui ieri, per la sua serenità ed imparzialità, gli accusati hanno fatto una dimostrazione di simpatia. Dice che i carabinieri spararono contro i lanciatori di sassi, i quali improvvisamente agirono sotto un segnale convenuto. Alcuni individui erano sul tetto di fronte alla Camera del lavoro. I carabinieri spianarono i loro moschetti e quelli fuggirono precipitosamente.

Presidente. — Voi volevate sparare?

— Sì, ma i miei superiori non mi hanno lasciato sparare. Anzi io dicevo loro: «Sarebbe opportuno tirare a qualcuno di quei monelli, non ci è grande distanza e qualcuno la passerebbe brutta...».

Ercole esclama brutalmente: — Tanto erano altrettanti passerotti. Esercitazioni di tiro a segno...

Un libero lavoratore.

E' la volta di un borghese: sale nell'emiciclo lo studente Giuseppe Pedretti, il quale prima era impiegato ferroviario. Si trovò dalla folla sospinto in Borgo delle Grazie. Così, suo malgrado, assistette all'episodio dell'assalto alla Camera del lavoro. Gli parve vedere un braccio pendere da una finestra della Camera del lavoro.

Gli accusati cominciano a rumoreggiare.

Presidente. — Ma insomma lasciate parlare i testimoni...

Il teste dice che sentì un colpo di rivoltella.

— Ma fu quel braccio che sparò?

— Non potrei dirlo...

— Vide il proprietario di quel braccio?

— Nossignore.

— In istruttoria avete fatto il nome del Clerici...

— Ma ora non posso precisare...

L'accusato Clerici si alza in piedi abbastanza tranquillamente e ribatte al teste: — Già, ora non si ricorda? Ma ella indicò precisamente il mio nome. Così, per colpa sua, fui anche accusato di aver sparato un colpo di rivoltella.

P. M. — Ma ella è stato prosciolto.

Clerici. — Prosciolto! prosciolto! Ma intanto si diceva che io avevo ferito il carabiniere Besi, il quale fu invece colpito in luogo lontano dalla Camera del lavoro.

Avvocati. — Ecco come si montano le accuse!

Clerici. — Si chieda un po' a costui se per caso non fu in Borgo delle Grazie e per quale ragione specifica. Egli è volontario dell'Agraria e si è trovato là coi suoi compagni per accreditare i leghisti.

— Presidente. — E' vero che siete un libero lavoratore?

— Sissignore.

— Eravate armato di rivoltella, voi? — domanda il presidente al teste.

— No, avevo la rivoltella in tasca.

— Allora l'avevate in mano — esclama il presidente tra le risate del pubblico.

Il presidente spiega che questo teste ha fatto delle imprudenti chiacchiere in una tabaccheria e fu sentito da una guardia e dovette venire, suo malgrado, a fare da teste.

Sui discorsi fatti dal giovanetto Pedretti depone con non troppa lucidità il teste Nicola Parise, il quale finisce per rimettersi a quanto ha detto in istruttoria.

L'imputato Clerici si volge al Parise e gli chiede: «Si ricorda che per certi affari abbiamo dovuto trattare lei come padrone ed io come rappresentante della Camera del lavoro? Che concetto ha ella riportato di me?».

Teste: «Ottimo sotto tutti i riguardi, mite, conciliante ed educatissimo».

Ripetizioni.

Il delegato Cutero, che subito dopo è chiamato nell'aula, narra, come se ce ne fosse ancora di bisogno, l'episodio della Camera del lavoro, dalla quale però non partivano nè colpi di rivoltella nè sassi. Il teste arrestò il Preti, il quale come si sa si era ricoverato nel cortile della casa segnata col N. 31 di Borgo delle Grazie. L'arrestato dichiarò subito di essersi ricoverato in quella casa per sfuggire ai colpi di fucile della forza pubblica. Però nel cortile vi era un mucchio di pietre e di tegole.

Presidente: «Dai tetti di quella casa si erano gettate pietre?

— Sì signore.

Presidente: «I lanciatori possono essere scappati per altri tetti senza scendere nel cortile».

— Non ho potuto accertarlo perchè siccome nel campanile vicino vi erano carabinieri con i fucili spianati, se io mi fossi avventurato su per i tetti, mi avrebbero scambiato per un lanciatore. Non l'avrei passata liscia!».

Il pubblico ride.

Presidente: «Come si è svolto il primo sciopero agrario?».

— In modo tranquillissimo, anche per le intensioni conciliative che avevano il Clerici e il De Ambris.

— Come erano questi volontari liberi lavoratori?

— Era una specie di corpo armato che voleva fare il servizio di pubblica sicurezza. Ma quando me li trovavo a fianco li mandavo via.

— Bravo! Bravo! — esclamano gli avvocati.

Presidente: «E' vero che trascendevano a violenze?».

— Sì signore: anzi dovetti denunciare all'Autorità giudiziaria un libero lavoratore che aveva percosso e ferito un povero distributore di manifestini.

Avv. Nicolai: «Sa che il delegato Baroni, il quale era sul campanile, disse che vedeva nel cortile della Camera del lavoro della gente in atteggiamento tutt'altro che aggressivo?...».

— Sì signore.

Presidente: «Anzi il delegato Baroni disse che aveva veduto gente piena di paura».

Ercole si rivolge ai colleghi e loro dice, beffeggiandoli: «Bei rivoluzionari!».

L'accusato Preti domanda al teste che impressione riportò quando seppe che le persone arrestate con lui furono prosciolte, mentre egli fu ritenuto in carcere.

Teste: «Mi parve che se voi avevate tirato delle pietre anche gli altri dovevano averne tirato. Ma se i vostri compagni non furono ritenuti colpevoli, anche voi dovevate essere prosciolto».

Avv. Labriola: — Una frase iperbolica, ma che avrebbe avuto un certo significato, qualora non si fosse ritirato il famoso progetto di legge Nicolini!

Ercole e i giornalisti.

L'accusato Maia spiega che quello era un convegno di tutte le organizzazioni sindacali dipendenti dalla Confederazione del lavoro.

Ercole, che assistette al Congresso, dice che la frase del De Ambris non era affatto una minaccia, ma un memento.

Presidente: — Ma se questo giornalista ha scritto così!

Ercole: — I giornalisti, i giornalisti..... Hanno fatto tanto bene i ferrovieri di Milano ad escluderli..... Non fanno che dei malanni! (Oh! oh!).

Il teste descrive il Maia e il Clerici come caratteri miti, transigenti; e, del resto, non crede affatto che i dirigenti della Camera del lavoro avessero intenzioni di insurrezione rivoluzionaria.

Il maresciallo dei carabinieri Pietro Baldi racconta l'aggressione alla forza pubblica avvenuta in borgo Minella. Soccorse ed accompagnò all'ospedale il compagno carabiniere Bosi, gravemente ferito.

Presidente: — Assisteste alle conferenze del propagandista?

Teste: — Sissignore: a quella tenuta dal Maia, che parlò sempre temperatamente e calmo. Era molto affabile coi carabinieri.

I compagni del Maia dicono allegramente: — Ah, birbone! Facevi l'occhiolino alla «benemerita»!

Il teste assistette alla conferenza del De Ambris a Vergato; ma non ebbe occasione di interromperlo.

— Del resto, presenziava anche un delegato!

Clerici: — Quale?

Teste: — Il delegato Pinelli.

Clerici: — E allora tanto meno basta.

La testa di ghisa.

Anche il possidente Giovanni Pagliari, dell'Agraria, fu ad una conferenza di un propagandista. Questi diceva che gli agrari avevano a posto del cuore un pezzo di piombo.

Presidente: — E la testa di che metallo era?

Gli accusati gridano: — Di ghisa! di ghisa!...

Presidente: — E che cos'altro diceva quel propagandista?

— Che voleva tagliare la testa agli agrari.

Accusati: — Ma se era di ghisa!... (*Risate clamorose*).

Viene avanti il teste Luigi Bertone.

Gli accusati gridano: — Un agrario! un agrario!...

Presidente: — Insomma, la finiscano! I testi devono essere rispettati.

Anche questo teste riferisce sulla famosa conferenza dove si diceva che i *krumiri* erano vigliacchi, i padroni canaglie, e che un giorno o l'altro si sarebbe finito per tagliare delle teste.

Avv. Labriola, ironico: — Ma a chi? Ai buoi, ai vitelli, ai maiali?

Presidente: — Non facciamo la burletta: infine si andava a seminare l'odio!

Il piccolo accusato Bertolazzi protesta: — Non è vero, non è vero!

Testimonianze minime al processo dei sindacalisti.

La guardia comunale Ildebrando Camisa sentì il segretario camerale di Spezia fare una conferenza in cui diceva che si dovevano sbudellare i poliziotti ed i padroni. Il conferenziere gridava forte.

— E' impossibile — esclama l'imputato Maia — il segretario della Camera del lavoro di Spezia non ha che un filo di voce.

— Allora era un altro — risponde il teste fra le proteste degli accusati.

Il vice-brigadiere dei carabinieri Gubellini Alfonso riferisce quanto ha già detto la guardia comunale Camisa.

Avv. Gnudini. — Sa il vice-brigadiere che la guardia Camisa fu sempre in grave lotta coi leghisti?

Teste. — Non lo so.

Presidente. — Sa che a Fontanella non ci fu sciopero?

Teste. — Sissignore.

— E allora è possibile che là si andassero a fare conferenze incendiarie?

Sempre a riferire sulle varie conferenze vengono a deporre molti testi, fra i quali il brigadiere Alessandro Cavassa, che sentì dire che dei carabinieri si sarebbero dovuto fare salsiccie.

— Ma a queste conferenze — osserva l'avvocato Cagnini — andava il popolo di oltre Parma?

— Nossignore.

— Pure la rivoluzione è scoppiata a Parma!

E la seduta d'oggi finisce coll'audizione del carabiniere Corrado Petrucchi, il quale racconta le fasi della sassaiuola; e, dopo un po' di discussione, perchè si vorrebbe troncare corto e finire domani mattina stessa, si rinvia il processo a martedì.

I testimoni d'accusa sono finiti: è finito anche il processo ormai. Con qual esito ognuno se lo può immaginare.

Ciai.

La condanna di tredici calzolai

Ci telefonano da Chivasso, 30, ore 21:

In uno degli ultimi giorni dello scorso ottobre una brigata di giovani calzolai di Montanaro venne nella nostra città per festeggiare San Crispino. Dopo aver copiosamente libato in molte osterie, i bollenti giovanotti si diedero a percorrere le vie della città, gridando e schiamazzando. Arrivati presso la stazione, prima di salire in treno, vollero fare ancora una visita all'*Albergo della Noce*; ma il padrone dell'albergo, vista la comitiva troppo turbolenta, non credette di farli entrare, per timore di danni, e chiuse la porta. Non l'avesse mai fatto! La porta fu sfondata, il padrone minacciato, e la signora Ossola Anna, accorsa in difesa del marito, s'ebbe tale un manrovescio da essere gettata a terra e da riportare gravi lesioni.

I carabinieri, subito accorsi dalla vicina caserma, poterono identificare i 16 giovanotti, i quali comparvero stamane dinanzi alla nostra Pretura sotto l'accusa di schiamazzi, ubbriachezza molesta, lesioni ed ingiurie. Tredici di essi erano: Actis Eugenio, Serafino Antonio, Baudino Luigi, Bessino Giovanni, Clara Giovanni, Moffeo Antonio, Salza Paolo, Baudino Battista, Borghesio Giovanni, Visetti Pasquale, Novarese Savino, Ponchia Pietro e Baudino Edoardo. Tutti furono condannati da ammende variabili da 25 a 100 lire; il Baudino Battista di Antonio fu condannato, per lesioni ed ingiurie contro Ossola Anna, padrona dell'*Albergo della Noce*, a mesi 2 e giorni 20 di reclusione ed ai danni verso la parte lesa e alle spese; il solo Ponchia Fulvio fu assolto per inesistenza di reato. A nessuno fu applicata la condanna condizionale.

Un giovane condannato a 20 anni
che ritorna e si costituisce in attesa del processo

Stresa, 30 aprile.

Prossimamente alle Assise di Vercelli saranno rialzati i veli intorno a un affare misterioso che si svolse in queste regioni or è un anno e che interessò allora morbosamente. Il processo riuscirà certamente interessantissimo non solo per il reato di sangue il cui mistero deve venir posto in luce, ma anche perchè esso venne affidato a parecchi tra i più valenti avvocati del Foro piemontese. Circostanza particolare di questo processo si è che esso non è altro che una revisione chiesta e concessa di un altro processo avvenuto quattro mesi or sono alle Assise di Vercelli e nel quale l'accusato, latitante, veniva condannato in contumacia a 20 anni di reclusione.

Ma ricostruiamo il fatto.

Con decreto del febbraio 1909 la Corte di Assise di Vercelli, nella causa penale contro Pastore Luigi, di Magognino (Stresa), ventenne, garzone muratore, accusato di avere, nel mattino del 18 marzo 1908, in territorio di Stresa, sulla strada di Brisino-Passera, con premeditazione e con atti diretti a commettere lesioni personali, cagionata la morte di Pastore Giovanni, inferendogli, con sassi, varie lesioni, tra le quali una alla regione frontale con conseguente frattura dell'osso, causa unica e diretta della morte.

Come si vede, questo giovane ventenne viene accusato di avere ucciso in un modo orribile un uomo che, lo capite dai nomi, era pure suo consanguineo, essendo fratello di suo padre.

Ho raccolto questi particolari sul modo in cui si crede sia avvenuto il delitto. Per motivi di interesse e per altro questi due uomini erano venuti spesso a contrasti violenti, a scene vivaci, che spesso, pare, sfociavano condotte il Pastore Giovanni a vie di fatto contro il nipote. La sera che precedette la morte dell'uno, in un'osteria del paese era accaduto anzi un diverbio minaccioso tra i due uomini, divisi ormai da un odio sentito. Dal paese, che è al ridosso della collina che guarda su Stresa, ambidue essi scendevano ogni mattina in Stresa, ove lavoravano da muratori. Quel mattino del 18 marzo il Pastore Giovanni discendeva con due suoi figli, come di consueto, per il sentiero di montagna lungo la costa, quando adducendo motivi di bisogni personali, il Pastore si fermò dicendo ai figli che li avrebbe raggiunti. Dopo dieci minuti circa per la stessa strada discendeva il giovane muratore che necessariamente dovette incontrarsi nello zio.

Se si può immaginare la scena che dovette svolgersi rapidamente sul quel sentiero tra il silenzio del bosco tutto attorno, è certo però impossibile farne una descrizione. Il fatto si è che il Giovanni Pastore arrivò, dopo un'ora circa, al paese poco lontano, e innanzi alla porta di casa sua, in presenza della moglie, senza accusare nessuno, affermando quasi di esser caduto, moriva.

Quando si seppe che per la stessa strada era passato il Luigi Pastore, in paese, ove era noto il rancore esistente tra i due, corse subito qualche voce; nessun'altra ipotesi parve possibile se non quella di un assassinio; la famiglia dell'ucciso avvalorò questi sospetti formulando le accuse, e quando, il giorno dopo, si seppe che il giovane Pastore, accusato di assassinio, era fuggito, parve non dovesse esservi più alcun dubbio.

Corsero mille voci; infiniti particolari vennero ad accrescer questo delitto: se da un lato la fuga dell'accusato poteva confermare ogni sospetto, dall'altro l'ombra di quest'uomo assassinato che muore senza accusare, senza dire il nome dell'uomo che ha sempre odiato, che mente quasi a parla di un accidente disgraziato, tutto ciò conferisce certo a questo affare un'aria di mistero non facilmente risolvibile. Essendo contumace l'accusato, il processo fu rapido e si chiuse con la condanna terribile. Ma la famiglia dell'accusato, sebbene tristamente colpita da questo esito, si rivolgeva all'avv. Bozino, di Vercelli, il quale otteneva la revisione del processo, accettando la difesa del giovane condannato, esigendo dalla famiglia e dal condannato stesso il suo ritorno. Persuaso dalle parole dell'avvocato, il Pastore Luigi è ritornato di questi giorni dall'esilio e si è volontariamente costituito in attesa dello svolgimento del processo.

I fratelli Lanza
ricorrono in appello.

Biella, 30, ore 22.

I fratelli Pericle ed Anchise Lanza hanno interposto appello alla sentenza del Tribunale di Biella, colla quale venivano condannati per bancarotta semplice e fraudolenta ad anni tre, mesi 5 e giorni 20 di reclusione, oltre al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede. Come è noto il Tribunale, pur ritenendo provato il reato di bancarotta semplice e fraudolenta, ebbe ad eliminare diverse imputazioni, fra cui le spese eccessive, il giro di conto di quattromila lire per acquisto del palco a teatro e la deficienza di cassa. In seguito alla sentenza, anche la Procura del re ha interposto appello.

Arresto a Pisa
di un truffatore per mezzo di vaglia postali

Pisa, 30, ore 15.

Un telegramma-circolare del Ministero delle poste giungeva ieri a mezzogiorno al direttore provinciale delle poste di Pisa, telegramma col quale si diffidavano tutte le sedi di non pagare l'importo di vaglia che fossero stati presentati per l'esazione da un dato individuo, di cui si dava nome e cognome e che avrebbe presentato un libretto di riconoscimento di un ufficio postale di Sicilia. Il dispaccio ordinava inoltre che in caso di presentazione si sequestrasse il libretto di riconoscimento e si desse immediatamente avviso all'Autorità di pubblica sicurezza trattenendo l'individuo indicato. Il direttore delle poste avvertì subito tutto il personale dell'ufficio vaglia. Alle 13 trovavasi in servizio all'ufficio vaglia l'impiegato Giuseppe Guerrini, quando si presentò il signore segnalato, che esibì un vaglia di L. 1000 ed il suo libretto di riconoscimento. Il Guerrini, preoccupato della ressa del pubblico, si era dimenticato dell'avvertimento avuto e pagò regolarmente. Dopo mezz'ora, il direttore cav. Deferrari, informatosi delle novità della giornata, seppe con meraviglia del pagamento del vaglia diffidato. Il Guerrini, costernato per la dimenticanza, si recò subito col direttore a denunziare il fatto in Questura e venne subito avvertito il delegato della stazione cav. Marini, il quale invitò il Guerrini a rimanere seco alla ferrovia per vigilare la partenza dei treni. Infatti cinque minuti avanti la partenza del treno per Genova delle ore 15,10, il Guerrini additò al cav. Marini l'individuo truffatore in uno scompartimento di seconda classe. Il delegato invitò quel signore a discendere ed a seguirlo, osservando durante il breve percorso dal treno alla delegazione la sua fisionomia e il suo viso sconvolto. In ufficio gli intimò di deporre le mille lire scusandolo [illegible] di averle truffate all'ufficio postale. Il cavaliere d'industria balbettò, si confuse, cominciò a tremare, [illegible] e nel suo portafoglio si trovò in un rotolo il noto biglietto da mille ed altri cinque pure da mille, ovvero seimila lire in contanti. Aperta la sua valigia, si trovò una busta contenente due titoli di credito, uno di tremila e l'altro di duemila, nonchè 9 vaglia postali di L. 1000 ciascuno spiccati in suo favore su diversi uffici del Regno. L'Autorità potè accertare che le seimila lire in contanti, dunque sono state truffate all'ufficio postale di Torino e tremila a quello di Alessandria. I vaglia sono tutti spiccati da un ufficio postale di Sicilia. L'arrestato ha accennato di essere, d'essere che sia di Palermo. Dalla fattura dei vaglia è certo che vi è un complice impiegato delle poste e perciò l'Autorità ritiene di [illegible] il nome dell'arrestato e la città dell'emissione dei vaglia fino alla scoperta del complice.

Cadavere rinvenuto in un canale.

Ci scrivono da Asti, 30:

Stamane fu trovato nel canale detto «la bealera» il cadavere di certo Antonio Benetti, messo dell'esattoria di Costigliole d'Asti. Costui, al dire della gente, si sarebbe suicidato per dissesti; ma potrebbe anche essere che gli sia accaduta disgrazia in seguito a sovrabbondanza nel bere. Mancava da casa da tre o quattro giorni, e fu in questo frattempo cercato inutilmente in tutto il territorio.

Impressionante tragedia domestica a Biella.
Un giovane padre che si ferisce con la rivoltella e si getta dalla finestra.

Biella, 30, ore 24.

Il calzolaio Gilardi Carlo, di Luigi, di anni 23, residente a Chiavazza, dove teneva bottega, aveva sposata due anni fa la giovane Gola Angelina e dall'unione era nata una bambina. Pare che in questi ultimi tempi fra i due coniugi non corressero rapporti troppo affettuosi e molte volte, si dice, scoppiavano fra loro dissidi originati da incompatibilità di carattere. Verso le ore otto di stamane alcune persone che passavano sulla piazza parrocchiale udirono ripetute e forti detonazioni provenienti dall'abitazione del Gilardi. Accorse sul posto, videro che la povera moglie faceva al davanzale del balcone dei segni e chiedeva aiuto. Improvvisamente le imposte del balcone si spalancarono ed apparve il Gilardi scarmigliato e sanguinante, col volto truce. Prima che la moglie e i passanti potessero riaversi dalla sorpresa, il forsennato, scavalcato il parapetto del balcone, si gettò nella piazza. Si seppe poi che qualche minuto prima il Gilardi, in seguito ad una violenta discussione avuta colla moglie, che sarebbe stata anche percossa, in preda a gravissima sovraeccitazione si era sparato vari colpi di rivoltella, di cui alcuni andarono a vuoto e altri lo ferirono gravemente al capo ed alla mano sinistra. Nella caduta egli si fratturò una gamba. Al disgraziato si avvicinò il vice parroco il quale gli rivolse alcune pietose parole. Il suicida rispose con voce debole chiedendo perdono. Intanto giunsero a Chiavazza, avvisati per telefono, il pretore di Biella e alcuni funzionari di pubblica sicurezza. Il Gilardi venne poi trasportato all'ospedale di Biella ove versa in gravissimo stato. Non sono ancora bene precisati i motivi che hanno spinto il giovane al fatale proposito. Dai più si accenna ad un dissesto finanziario e ad incompatibilità di carattere. La moglie del suicida, impressionatissima della tragica scena di cui fu testimone, trovasi sofferente ed è compianta vivamente da tutti gli abitanti del vicinato.

Vasta organizzazione di truffatori.

Ci telefonano da Milano, 30, ore 20:

L'Autorità di P. S. è riuscita a mettere insieme le fila clandestine di una vasta organizzazione di truffatori, le cui gesta furono già sommariamente denunciate. I giornali cittadini riproducono ora, con abbondanza di particolari, il piano di questa associazione, che aveva posto le sue tende a Milano, ma che pare avesse diramazioni altrove, specie nel Mantovano. Numerosi arresti sono stati eseguiti abilmente. Il quartiere generale della truppa era già stato subodorato in una banca costituitasi nel settembre scorso col nome di Banca conte Suardo, in via V. Hugo, collegata ad uno studio commerciale, detto Forlini e C., in via Crico. Contro questi uffici erano state presentate diverse denuncie all'Autorità di P. S. che ordinò un'attenta vigilanza. Ora risulta, grazie alle pratiche del questore Brondi, che la Banca e gli uffici e studi annessi lavoravano agli ordini di persone sospette. Sono state così arrestate le seguenti persone: Zerbi Ugo Giovanni, ventinovenne, già condannato per furto, ricettazione e truffa, il quale venne arrestato presso l'amante sua, Maria Bartoni, in via San Gregorio, 37, mentre era ancora a letto; Travelli Giuseppe, d'anni 29, impregiudicato, abitante in via Goldoni, 25, gerente del Banco Suardo; Redaelli Giovanni, d'anni 35, abitante in via [illegible], 1, pregiudicato, scontista, impiegato al Banco Suardo; Galimberti Carlo, di 35 anni, abitante a Ospiate e reperibile all'*Albergo Popolare*; Carlin Carlo, di anni 30, abitante all'*Albergo Popolare*, già condannato per spaccio di biglietti falsi; Campora Aristide, di anni 47, impregiudicato, pure all'*Albergo Popolare*.

Costoro, in unione ad altri, sotto l'egida dello studio Forlini, avrebbero consumato ingenti truffe in danno di parecchi negozianti della nostra città, i quali lamentano un danno di circa 70 mila lire.

Il Galimberti, il Campora ed il Carlin furono arrestati all'*Albergo Popolare*, mentre il Galimberti si era recato colà a far firmare delle cambiali a qualcuno di quegli ospiti.

Degli arrestati, che furono mandati al cellulare a disposizione dell'Autorità giudiziaria, quali ritenuti responsabili di truffe multiple e continuate, mentre alcuni negano la propria responsabilità, altri invece l'hanno ammessa.

Nella cassa dell'agenzia «Union» si è trovato un *notes* (registro unico e solo) intitolato «Spese», «Piccola cassa», portante una somma di spese minute e L. 10. Non fu trovato nemmeno un centesimo.

L'imputazione di truffa poggerebbe essenzialmente nell'emissione di cambiali fittizie. L'Autorità ha sequestrato più di 250 timbri per cambiali, con indirizzi di Ditte milanesi o di altre città.

A Mantova intanto si è scoperto un caso di falsificazione di lettera credenziale per 14,450 lire, presentata alla Banca Popolare nell'interesse di certo Mondini Angelo, di Milano, e della Banca Commerciale. Un'altra truffa del genere è segnalata, sempre in danno della Banca Commerciale, a quella Popolare di Cremona.

Un signore troppo ricco che non paga ed è arrestato

Alessandria, 30, ore 21.

Con una splendida automobile e con due signore arrivò ieri da Genova un signore elegantissimo che scese all'*Hôtel Londres* e dichiarò chiamarsi Domenico Violi da Spezia. Fece in un giorno delle grandissime spese mantenendo una vita lussuosa e commettendo anche delle stranezze. Ma al momento di pagare non aveva più denari in tasca. Era però in possesso di un buono del Credito Italiano di L. 4000, che non potè per altro realizzare perchè scadente solo nel 1911. Venuto tale fatto all'orecchio della Questura, fu arrestato stasera. Il signore si mostrò meravigliato, ma mantenendo sempre un contegno ambiguo. Venne risaputo che l'automobile era d'affitto, e quantunque egli abbia affermato di essere ricchissimo non venne rilasciato in attesa di più precise informazioni sul suo conto. In tasca non gli restavano che quattro soldi. Le sue graziose compagne di viaggio sono a spasso per la città.

Una donna morta tra le fiamme.

Ci telefonano da Pavia, 30, ore 24:

Alla frazione Olmo, del Comune di Pedia, tale Stromboli Francesca, mentre la famiglia sua si era ritirata per dormire, prese il lume a petrolio per recarsi nella propria camera da letto. Ma il lume le sfuggì di mano e andò a frantumarsi sul pavimento, ove il petrolio s'accese. Le fiamme investirono subito le vesti della Stromboli. Costei, anzi che chiamare i suoi in soccorso, corse per la stanza, tentando di spegnere il fuoco, ma non vi riuscì. In breve cadde al suolo priva di sensi per il dolore e morì orrendamente bruciata.

Un cadavere rosicchiato dai topi.

Ci telefonano da Pavia, 30, ore 23,30:

Ieri, veniva scoperto a Lirio, frazione del Comune di Montalto Pavese, il cadavere di tal Giorgi Carlo, che viveva solo in una povera casupola. I vicini non vedendo più il Giorgi da qualche giorno e dubitando di una disgrazia penetrarono nella sua camera, ove trovarono il cadavere quasi completamente rosicchiato dai topi.

CRONACA CITTADINA

Il senatore Chironi eletto sindaco
L'espropriazione di terreni per l'Esposizione al Consiglio Comunale

(Seduta del giorno 30 Aprile)

Alle 15 e un quarto, quando entriamo nella nostra tribuna, i consiglieri nell'aula sono ancora pochissimi, una trentina al massimo, tra cui tre o quattro socialisti. Al seggio presidenziale prende posto il consigliere Depanis, che nella precedente seduta è stato eletto assessore anziano. La tribuna del pubblico è anche oggi affollatissima, e un forte gruppo aspetta fuori che si faccia qualche posto.

Uno sguardo all'aula.

Nell'aula spira un'aura di pace e di tranquillità quasi claustrale. Nelle tribune il pubblico occupa la lunga attesa chiacchierando a bassa voce. Si fanno previsioni sulla scelta del sindaco. Nell'aula varii consiglieri socialisti s'intrattengono in amichevoli colloqui coi colleghi della Maggioranza. L'on. Nofri scambia un lungo discorso col senatore Villa. L'aula si va lentamente affollando rapidamente, cosicchè nel momento in cui si sta per aprire la seduta il Consiglio è quasi al completo.

Alle 15,35 il PRESIDENTE dichiara aperta la seduta, ed i consiglieri vanno rumorosamente a prendere i loro posti. Al banco presidenziale è il solo assessore Depanis. Gli altri nuovi assessori siedono sugli scanni dei consiglieri.

Scusano la loro assenza i consiglieri Daneo, Craveri, Geisser, Bachi.

Il PRESIDENTE comunica quindi che l'onorevole Daneo, dopo l'ultima seduta del Consiglio, ha così telegrafato al ministro della marina: «Il Consiglio comunale di Torino, oggi convocato, dopo parole caldissime del senatore Casana e del suo presidente, deliberava mandare esprimere Vostra Eccellenza suoi sentimenti di profondo cordoglio per la grande sventura che ha colpito la Regia marina e distrutto così nobili vite votate al dovere e alla Patria. Questo Consiglio comunale desidera anche che il Governo del Re voglia rendersi interprete presso le famiglie degli ufficiali e dei marinai morti e feriti nell'adempimento del loro dovere del vivo compianto di tutta la popolazione torinese. — *Per il Sindaco*: DANEO».

Il ministro della marina ha così risposto all'onorevole deputato Edoardo Daneo: «Riconoscentissimo pei nobili sentimenti che Vossignoria volle esprimermi nell'odierno telegramma, pregolo di manifestare a codesta onorevole rappresentanza comunale la mia profonda gratitudine per la vivissima parte presa al dolore che ha in quest'ora rattristato la Regia marina. — MIRABELLO».

L'elezione del Sindaco.

Il presidente DEPANIS continua: «L'ordine del giorno reca: «Elezione del sindaco». Siccome è la terza seduta in cui si porta all'ordine del giorno tale argomento, l'elezione sarebbe valida qualunque fosse il numero dei consiglieri presenti. Tuttavia il numero dei consiglieri che oggi prendono parte alla seduta è superiore ai due terzi dei consiglieri del Comune. Si distribuiscano le schede».

Invita poi i consiglieri Del Rondio, Corsi e Guzelli-Brunco a fungere da scrutatori; Del Rondio si rifiuta di salire al banchi della Presidenza:

— Siccome noi non abbiamo votato, — dice, — così credo inutile di far da scrutatore.

DEPANIS allora invita Pia a sostituire il Del Rondio e conta le schede deposte nelle urne, 47, che di mano in mano spiega e legge sotto gli occhi di Pia.

Tutte, meno due bianche, recano il nome del consigliere senatore prof. Giampietro Chironi, che raccoglie così 45 voti su 47 votanti.

DEPANIS. — Proclamo quindi eletto sindaco della città di Torino il senatore professore Chironi. Invito il segretario a dar lettura del processo verbale che riguarda l'elezione del sindaco.

Le ultime parole del processo verbale sono accolte da applausi da parte dei consiglieri della Maggioranza costituzionale. Applaudono anche, ma con atteggiamenti ironici, alcuni socialisti.

Villa parla sull'Esposizione.

DEPANIS dà quindi la parola al consigliere Villa, che ha chiesto di parlare sul secondo argomento inscritto all'ordine del giorno, cioè sugli accordi tra il Municipio e la Commissione esecutiva dell'Esposizione 1911.

VILLA, dopo avere ricordato quanto si è già fatto per la grande manifestazione e le promesse avute dalle nazioni di prendervi larga parte, accenna alla necessità in cui si trovò la Commissione esecutiva di allargare i confini prima fissati per l'Esposizione. Si pensò allora di occupare una larga zona di terreni sulla sponda destra del Po, sui quali non sorgono che pochi, brutti e cadenti edifici.

Si iniziarono pertanto accordi tra il Municipio e la Commissione esecutiva dell'Esposizione, accordi che approdarono alla convenzione che oggi sta davanti al Consiglio e sulla urgenza della quale egli, l'oratore, ha richiamato nell'ultima seduta l'attenzione dei colleghi, urgenza che è evidente quando si pensi agli impegni che già abbiamo preso verso le Potenze che ci hanno promesso cordialmente un largo concorso. Vi ha urgenza anche pei lavori di sistemazione e di viabilità che in quei terreni si debbono compiere per renderli adatti al loro scopo. Con voce commossa aggiunge che non si sente l'animo di proseguire nell'impresa che si è assunta, se non si sentirà sicuro di portarla degnamente a buon fine.

Invoca, davanti all'importanza e all'urgenza della grave bisogna, l'unanimità del Consiglio. Confessa francamente che, posto nel dubbio di poter in tempo giungere al compimento della grande opera che deve farci onore nel mondo intiero, piuttosto che mancare agli impegni presi, abbandonerebbe risolutamente l'impresa.

Fa appello perciò al patriottismo di tutti i consiglieri.

Presenta un ordine del giorno che si riassume in tre proposizioni:

«1.o Il Consiglio comunale approva gli accordi intervenuti col Comitato dell'Esposizione;

«2.o Autorizza il procedimento relativo alle espropriazioni;

«3.o Delibera di stanziare l'occorrente somma nel bilancio 1909».

Crede che questo ordine del giorno eviti qualsiasi pericolo che possa la deliberazione del Consiglio compromettere in alcun modo il piano finanziario e nemmeno indirettamente impegnare il Consiglio in una politica finanziaria piuttosto che in un'altra. Termina dicendo di avere la coscienza di compiere un alto dovere richiamando l'attenzione del Consiglio sull'argomento importantissimo. Si tratta, dice, di un alto interesse della nostra città, e confido che tutti saremo d'accordo quando si tratta dell'interesse cittadino.

Queste parole vengono accolte da un lungo applauso dai colleghi della maggioranza.

Nofri contro l'urgenza della proposta Villa.

NOFRI: — Più che una proposta, il consigliere Villa fa al Consiglio una preghiera in nome della Commissione dell'Esposizione; ma egli la fa proprio nel momento più difficile perchè possa essere da noi esaudita...

Fa notare che la proposta riguardante l'Esposizione era stata già posta all'ordine del giorno prima della crisi, ed in coda, cioè colla evidente intenzione di discuterla dopo il bilancio stesso. Non comprende quindi come l'urgenza sia sopravvenuta tutta ad un tratto, quasi improvvisamente, e come la si voglia discutere, uscendo anche dalla più scrupolosa correttezza amministrativa.

«Del resto, come è mai possibile impegnare un milione — di cui una parte, lo riconobbe lo stesso on. Villa, è di dubbia utilità — senza che nessuna Amministrazione adotti questa proposta e ne assuma la responsabilità?»

Non può non ricordare che è stato fatto a ieri giorno di battaglia; non può immaginare, perchè nulla ancora ne è trapelato, degli intendimenti della nuova Amministrazione.

Ricorda però che si ripetè che l'Esposizione non deve passare innanzi al problema delle abitazioni popolari. Ora il problema delle abitazioni popolari è allo stesso punto in cui era parecchi mesi sono e necessita di una pronta soluzione.

«Voi venite a parlarci di urgenza pei lavori dell'Esposizione: a nostra volta potremmo parlarvi dell'urgenza di risolvere il problema delle abitazioni popolari; potremmo dire e vi diciamo che, se non risolvete il problema delle abitazioni, vale a dire: se l'Esposizione non avverrà nelle condizioni da noi accennate, essa non sarà una fortuna, ma un disastro per la cittadinanza torinese.

«Il consigliere Villa ci dice che non si compromette la politica nostra finanziaria: ma bene; ma impegneremmo il bilancio del 1909 per un milione...

«Sul merito potremmo trovarci facilmente d'accordo con voi perchè abbiamo noi pure approvata l'Esposizione ed i lavori per essa necessari. Ma, ripeto, tutti i problemi dell'Esposizione debbono essere abbinati a quello delle abitazioni popolari.

«Noi siamo convinti che questa proposta dell'on. Villa non può portare nessun danno tangibile con un ritardo, che del resto sta a voi abbreviare... Noi non dobbiamo disarmare. Non per nulla siamo ritornati fra di voi. Noi vi attendiamo al problema che sovrasta qualunque Esposizione, ed allora discuteremo anche il vostro progetto.

DEPANIS avverte che il consigliere Sciorati ha presentato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio ritiene che la proposta Villa sia contraria alla legalità ed alla opportunità dei grandi lavori e ne riserva la discussione a quando una Giunta responsabile riferisca in proposito».

Sciorati in nome proprio.

SCIORATI ritiene che il Consiglio non possa e non debba oggi fare una discussione della proposta Villa. «Già nell'ultima seduta, a cui prese parte la sola Maggioranza, «una seduta di famiglia», molte osservazioni vennero fatte contro la legalità e l'opportunità della proposta Villa».

Dichiara di parlare in nome proprio e non del gruppo e domanda: «Come si fa, mentre non v'è ancora un'amministrazione costituita, quando si ricordi come è caduta la passata Giunta, quando non si sa ancora quale sarà il programma dei nuovi amministratori, come si fa — dico — a venirci a proporre di discutere di cose che impegnano il bilancio, dal momento che questo bilancio noi conosciamo ancora?

«Se discutiamo le proposte della passata Giunta ci troviamo in pieno piano finanziario per il quale del resto occorre ancora una seconda deliberazione. Quando si arriva al punto che alla fine di aprile abbiamo ancora da discutere la relazione della Commissione del bilancio ed abbiamo ancora da aprire il volume del bilancio, qualunque Consiglio comunale sarebbe già stato sciolto cinquanta volte! Ora, senza i bilanci votati, dovete astenervi da qualunque spesa che importi responsabilità.

«Si parla di interessi supremi della città: ma primo interesse è quello di tenersi nella legalità... Potremo votare anche, benchè realisti, come volete voi; ma vi diciamo, portateci le proposte in modo e in forma regolare. Avete strappato in cento modi la legge comunale: noi non possiamo seguirvi oggi in questo atto che vuole calpestato ogni scrupolo amministrativo.

«Ci si viene a dire che si tratta di solennizzare il cinquantenario di Roma capitale d'Italia. Ma non è a noi che si dir ciò reca offesa: lo sapete benissimo voi stessi chi si offende di ciò!

«L'on. Villa fa appello alla cordiale unanimità dei consiglieri: ma ne è da quei banchi stessi che ci si disse ripetutamente che qualunque cosa si proponesse da noi sarebbe stata da loro respinta!

«Ma se voi stesso, on. Villa — aggiunge — avevate in altre circostanze detto che tutto quanto veniva da noi doveva essere osteggiato; se lo stesso collega che in questo momento siede al banco sindacale ha detto che qualunque proposta venisse da noi, egli non la avrebbe votata. E perchè allora fate appello alla nostra amicizia?

«Noi vogliamo che qualcuno ci dia la garanzia che, discutendo questa proposta e approvandola, non usciamo dalla legalità e dalla regolarità».

Una dichiarazione di Depanis.

DEPANIS: — Il consigliere Sciorati disse che io ho dichiarato che non mi sarei mai associato a qualsiasi ordine del giorno che partisse dai suoi banchi. Ora la cosa è meno esatta: io ho detto che se si trattava di una questione politica non mi sarei mai associato a loro per far trionfare la loro proposta, ma che in una questione amministrativa mi sarei sempre riservata la massima libertà di agire.

SCIORATI vorrebbe ribattere, ma poichè Depanis sembra contraddirgli questo suo desiderio, scatta dicendo: «Non posso accettare smentite, e intendo rispondere».

CASALINI: — Domando la parola.

DEPANIS, scattando e volgendosi a Sciorati: — Io non ho dato smentite, ma ho rettificato e completato una sua dichiarazione, ed ho dato spiegazioni.

Ricorda poi che se vi furono lunghe vacanze fu appunto perchè il Nofri stesso aveva proposto che le sedute del Consiglio fossero rinviate a dopo marzo.

SCIORATI: — Ma adesso siamo alla fine di aprile.

CHIAPPORI: — Avevamo chiesto allora che si prorogassero le sedute a dopo le elezioni e non a «dopo marzo».

SCIORATI ripete che in una certa votazione il consigliere Depanis ha sentito la necessità di far rimarcare che, essendo in votazione un ordine del giorno presentato dai socialisti, egli non poteva votarlo, pur riservandosi di votare liberamente sulle varie impostazioni di bilancio...

«Padronissimo di votare ciascuno come vuole, io ci tenevo a far rilevare che tale dichiarazione venne allora fatta da chi oggi rappresenta la nuova Amministrazione».

DEPANIS ribatte che, sedendo al banco che oggi occupa, non è più il consigliere Depanis che poteva votare come voleva, ma deve far rispettare la verità, ha il dovere di precisare bene e completamente le cose.

Parla l'on. Casalini.

Dà quindi la parola al consigliere CASALINI. Questi fa notare che la proposta Villa può avere anche conseguenze di carattere politico: crede quindi che sia opportuno precisare bene dall'una parte e dall'altra le responsabilità. «Orbene, noi ci teniamo in modo assoluto a documentare che, se la proposta non può essere votata con urgenza, ciò non dipende da colpa del nostro gruppo. Se la proposta fosse stata realmente urgente, la Giunta avrebbe potuto presentarcela molto ma molto prima.

«Dal 14 marzo al 22 aprile avremmo potuto essere convocati: ma non risulta che nemmeno da parte dell'on. Villa siasi presso l'Amministrazione fatta sentire alcuna voce, o fatta qualche premura.

«Noi dobbiamo oggi esaminare la questione della moralità della discussione: io mi domando: è possibile che noi possiamo accettare in blocco la proposta che può importare un sacrificio al bilancio di oltre un milione; un sacrificio che ha anche una strettissima connessione col piano regolatore della città?...».

Trova poi poco precisata la deliberazione della Giunta sulla quale il Consiglio dovrebbe oggi pronunciarsi.

Sarebbe anche contrario al regolamento del Consiglio il votare una spesa così ingente senza sentire il parere e le spiegazioni dell'Amministrazione.

Conclude poi che, se l'Esposizione ha un grande significato, presenta pure un certo pericolo per una parte dei nostri concittadini, perchè [le] Esposizioni portano sempre seco un rincaro di viveri molto sentito dalle classi meno abbienti.

«Non vi è dunque mancanza di riguardo personale per parte nostra verso il proponente; non vi è nemmeno ostilità contro l'Esposizione: vi è soltanto il desiderio della legalità. Noi — continua — non possiamo lasciarci sfuggire l'occasione di abbinare la questione dell'Esposizione colla questione che più grava pesa sulle classi lavoratrici: quella delle abitazioni popolari. Noi dobbiamo insistere che le due questioni siano discusse e risolute insieme, ed è per questo che a nostra volta facciamo appello alla concordia ed alla buona volontà di tutti» (*applausi dalle tribune, subito repressi dal campanello presidenziale*).

Dichiarazione di Bonelli sulle case popolari.

BONELLI fa notare che l'ente autonomo ha già fatto costruire tante camere da averne pronte duemila per il 1910 e ne avrà pronte per il 1911 novemila. La parte del Municipio

sua consiste che nel garantire nell'imprestito di due milioni e mezzo, da pagarsi in dieci anni.

DEPANIS. — Il consigliere Sciorati ha chiesto, e non a torto, se vi era un'Amministrazione costituita che si assumesse la responsabilità di questa proposta Villa. Il consigliere Casalini ha anche citato il nostro regolamento. Forse, trattandosi di una questione straordinaria, si sarebbe anche potuto passare sopra le questioni di forma (poichè la legalità non ne è punto intaccata). Ma io debbo dichiarare che questa Amministrazione non ha nessunissima difficoltà ad assumersi la responsabilità di proposta che torna a vantaggio della Mostra, che sarà gloria ed onore di Torino (*bene! bravo!*). Ma per timore che si possa sospettare che da noi si voglia tentare un colpo di sorpresa, io dichiaro per intanto, anche in nome dei miei colleghi, che noi riporteremo la proposta Villa dinnanzi al Consiglio nella prima prossima seduta, e più precisamente nella seduta di lunedì, 10 maggio....

NOFRI. — E' ciò che desideravamo noi!

VILLA ripete che gli accordi tra il Comitato e il Municipio furono conclusi il 20 marzo quando cioè il Consiglio non era radunato e dà ancora spiegazioni sull'urgenza dei provvedimenti da prendere.

DEPANIS. — Aderendo alla proposta fatta da parecchi consiglieri, resta inteso che la proposta Villa sarà discussa nella seduta del 10 maggio.

NOFRI: Propone che venga posta all'ordine del giorno della stessa seduta la discussione sulla questione delle abitazioni popolari.

DEPANIS: « Sarà mia premura trasmettere al sindaco ed alla Giunta la proposta Nofri ».

Alle 17 e un quarto la seduta è rinviata a lunedì 10 maggio.

Alla seduta erano presenti i consiglieri: Albertini, Allasia, Amar, Bodini-Confalonieri, Balbo di Vinadio, Balsamo-Crivelli, Boimida, Bona, Bonelli, Bozzolo, Brayda, Brosio, Bruno, Cagno, Cappa, Casalini, Cassina, Casol, Cavaglià, Caviglia, Coriana, Cerutti, Chiappori, Chironi, Cibrario, Compans di Brichanteau, Corsi, Daghero, Del Bondio, Depanis, Fenoglio, Ferrero, Fino, Florio, Frescot, Gazelli-Brucco, Gherardini, Gioberti, Invrea, Laclaire, Lava, Musso, Nasi, Nofri, Onelli, Pagliani, Palberti, Palestrino, Patrucco, Pio, Pomba, Portalupi, Quaglino, Ratti, Ricci des Ferres, Rignon, Rinaudo, Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Sciorati, Sincero, Tacconis, Usseglio, Vautero, Vela, Vicari, Vignolo-Lutati, Villa, Zecchini, Zini, Cattaneo.

La Federazione piemontese delle opere femminili ed il Congresso delle donne nel 1911.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione: « Giovedì ebbe luogo la grande adunanza delle opere di attività femminile, che costituiscono la Federazione piemontese affigliata al Consiglio nazionale delle donne italiane, il quale, alla sua volta, dipende dal Consiglio internazionale, che ha ora sede in Londra. Questa Federazione, che ha per linea di condotta la massima d'oro: « Fare agli altri ciò che si vorrebbe fosse fatto a noi », non ha colore nè politico, nè religioso; quindi le opere federate appartengono a qualsiasi rito, a qualsiasi colore politico, poichè la carità unisce tutti i cuori.

« Fu il Consiglio nazionale delle donne italiane che indisse l'anno passato il primo Congresso delle donne in Roma, e fu per invito della principessa Laetitia che, quale presidente onoraria della Federazione piemontese, era pure presidente onoraria del primo Congresso delle donne che si deliberò di fare il secondo Congresso a Torino nel 1911.

« A Torino lo spirito conservatore della maggior parte delle donne, specie appartenenti all'aristocrazia, può spaventarsi all'idea di un Congresso femminile, ma in tutte le idee e in tutti i tempi vi sono i precursori, che talvolta sono degli eccessivi, ed i conservatori, che spesso sono dei retrogradi. Nel mezzo sta il buon senso costituito da una giusta comprensione dei problemi nuovi che riguardano l'ascensione morale, intellettuale e sociale della donna, e non si può, nè si deve, senza ponderarli e studiarli, addirittura escluderli dalla vita femminile. Nè si dimentichi che la donna non cesserà per questo mai di essere donna, cioè la compagna dell'uomo, e la madre. Si direbbe anzi che in ogni problema, sia educativo, sia di assistenza o di beneficenza, sia pure legislativo, l'idea che emerge è quella di essere con più coscienza e con più sicurezza l'aiuto ed il conforto materiale e morale del compagno della vita che Dio può dare.

« A Torino l'attività femminile si esplica specie nel campo della beneficenza e tante cose ancora vi si potrebbero fare prima di affrontare altri problemi! Le relazioni delle opere federate (ora sono venti) rivelarono quante opere buone si compiano, pur nel silenzio e nel raccoglimento, dalle nostre concittadine.

« S. A. R. la Principessa Laetitia assisteva alla seduta; la presidente effettiva, Giulia Bernocco Fava-Parvis parlò del Congresso internazionale che si terrà a Toronto, nel Canadà, il giugno prossimo, ed al quale assisterà, come rappresentante ufficiale del Consiglio nazionale italiano, e rammentò il Congresso del 1911 a Torino, al quale è d'uopo prepararsi perchè riesca serio e dignitoso ad un tempo.

« La simpatica riunione si chiuse con una breve e commovente relazione del Comitato di difesa e protezione del fanciullo, nella quale la dottoressa Falco provò la necessità della tutela femminile sui minorenni per prevenire i delitti, dovuti spesso all'infelicità più che alla colpa. Ed anche in questo campo quanta nobile energia femminile si potrebbe adoperare e con nobilissimo frutto! La donna torinese, schiva in generale del chiasso e dell'inopportuno vanto, ha però in sè della forza di volontà, della tenacia e dell'ingegno: a qualsiasi classe appartenga, conosce e stima la soddisfazione d'ogni progresso nell'idea e nell'opera, e con gentile fermezza sa all'uopo manifestare i più nobili entusiasmi per le idee buone, patriottiche e umanitarie. E coll'entusiasmo si riesce sempre al bene: luminosamente lo proverà nel Congresso del 1911 ».

L'assemblea della "Pro Torino".

Ieri sera, nella sede della « Pro Torino », ebbe luogo l'assemblea ordinaria dei soci. Presiedeva l'on. Montù. Dopo le comunicazioni del presidente, su proposta del marchese Corsi, venne all'unanimità approvato il seguente ordine del giorno: « L'assemblea generale della « Pro Torino », preso atto delle notizie date dal presidente sullo stato dei lavori per il riattamento della stazione centrale dei telefoni, lo invita a promuovere dalle rappresentanze della città di Torino un'azione concorde e vigorosa perchè non solo il servizio venga ristabilito completamente prima della fine di maggio, ma si provveda altresì fin d'ora a predisporre le deliberazioni e i lavori necessari perchè il trasferimento della stazione centrale nella sua sede di piazza Venezia possa attuarsi senza interruzione del servizio ».

Il cav. Ottolenghi propose quindi un voto di plauso all'opera attivissima del Consiglio direttivo e del presidente. Vengono quindi assegnate le seguenti medaglie di benemerenza per propaganda sociale ai signori: cav. Lavini, cav. Franchi, ing. Montù, cav. Florio, signor Carlo Bua. Venne in ultimo approvato il bilancio sociale, da cui risulta che il numero dei soci è presentemente di 867.

Le onoranze a Tommaso Villa

Alla manifestazione in onore di Tommaso Villa, fissata per il giorno di domani, domenica, 2 maggio, alle ore 15, nella Mole Antonelliana, interverrà, come fu detto, l'onorevole Luigi Luzzatti, il quale ha accettato con nobile slancio l'incarico di essere l'interprete dei sentimenti di quanti sono ammiratori del senatore Villa.

Rappresenterà il Governo il prefetto di Torino, e parteciperanno alla cerimonia le Autorità civili e militari di Torino, deputati e senatori, sindaci ed altre notabilità d'ogni parte del Piemonte. E' assicurato numeroso l'intervento di Associazioni popolari, militari, operaie, alcune delle quali intendono offrire all'on. Villa doni speciali. Anche l'Istituto dei Figli dei militari, fondato dal benemerito cittadino, presenzierà con numerosa rappresentanza. Presterà servizio d'onore, durante la cerimonia, la Banda civica, gentilmente concessa dal Municipio di Torino.

Il pranzo in onore degli onorevoli Villa e Luzzatti è fissato per la sera stessa, alle 19, al *Ristorante del Parco*, al Valentino, e le adesioni si ricevono ancora fino a tutt'oggi, 1.o maggio, al Ristorante Molinari.

Essendo oggi il 1° maggio, domani, domenica, non si pubblica l'edizione MATTINO. I nostri lettori potranno però leggere nella edizione GIORNO, che si pubblica nelle prime ore del pomeriggio, tutte le notizie giunteci nelle ultime ventiquattro ore.

Come verrà festeggiato il Primo Maggio.

Il partito socialista ha pubblicato questa mattina il manifesto d'invito al corteo che avrà luogo domani mattina, ed al conseguente Comizio. Il convegno è fissato per le ore 9 in corso Siccardi. Il corteo percorrerà il seguente itinerario: Corso Siccardi, corso Vittorio Emanuele, via Venti Settembre, via Garibaldi e ritorno per corso Siccardi alla Camera del lavoro.

Nel teatro dell'Alleanza Cooperativa avrà quindi luogo un Comizio, di cui saranno oratori gli onorevoli Nofri e Casalini.

La gita a Genova.

Il *clou* della festa è dato in quest'anno dalla gita a Genova organizzata dalla Camera del lavoro. Fino a questa mattina gli inscritti alla gita erano mille, ma indubbiamente in giornata il numero salirà di qualche centinaio. Il treno speciale partirà da Porta Nuova domani mattina, alle 6,15 e giungerà a Genova alle 10. Alla stazione di Genova saranno ricevuti dai compagni della Camera del lavoro. I gitanti avranno libero ingresso nei Musei della Superba, e, mediante una tessera di abbonamento di centesimi 30, avranno libero percorso per una giornata sulle tranvie.

Il treno speciale di ritorno dei gitanti giungerà a Torino nelle prime ore del mattino di lunedì.

Il decreto prefettizio per le fermate fisse sulle tranvie.

E' stato pubblicato il decreto prefettizio regolante le fermate fisse sulle tranvie. Il decreto contiene le seguenti norme:

1.o A datare dal 10 maggio p. v. sono istituite sulle tranvie elettriche urbane di Torino le fermate a punti fissi da effettuarsi a richiesta dei passeggeri;

2.o I punti fissi per le fermate sono indicati negli elenchi, stabiliti d'accordo colle Amministrazioni tranviarie, salvo le modificazioni che si rendessero in seguito necessarie;

3.o L'indicazione delle fermate sarà fatta mediante tabelle metalliche portanti la scritta: *Fermata*, appese ai fili trasversali, ai pali di sostegno delle condutture elettriche od ai fabbricati laterali, utilizzando, quando sia possibile, i fanali della pubblica illuminazione con l'applicazione di tabelle e di vetri colorati;

4.o La salita dei passeggeri sulle vetture sarà assolutamente vietata dalla piattaforma anteriore e dovrà esclusivamente farsi dalla piattaforma posteriore;

5.o La discesa dei passeggeri dovrà invece effettuarsi esclusivamente dalla piattaforma anteriore, il cancello della quale sarà aperto dal conduttore dopo la fermata della vettura. Ricevuto l'ordine di partenza, non potrà esser messa in moto la vettura che dopo chiuso il cancello di discesa;

6.o Fermo restando le disposizioni di cui ai numeri 4 e 5 per la vettura motrice anche quando abbia vettura di rimorchio, la salita e la discesa dei passeggeri dalla vettura rimorchiata dovranno farsi soltanto dalla piattaforma posteriore, mentre quella anteriore dovrà sempre avere il cancello chiuso.

Il conduttore della motrice non potrà riprendere la corsa prima di aver ricevuto l'ordine della partenza col campanello elettrico o la conferma con la cornetta dal fattorino della vettura rimorchiata;

7.o Prima dell'attuazione del servizio con le fermate a punti fissi, le Amministrazioni tranviarie interessate dovranno avvertirne il pubblico con appositi avvisi;

8.o Il regio ispettore-capo del Circolo ferroviario di Torino è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Cambiamento di orari sulle tranvie

Domani, 1.o maggio, andrà in vigore l'orario estivo sulle seguenti linee: Torino-Poirino, Torino-Brusasco, Torino-Cavoretto, Torino-Settimo, Torino-Superga.

La Carità del Sabato.

Oblazioni ricevute nella settimana dal 23 al 30 aprile 1909.

Pei poveri della *Carità del Sabato*, N. N., L. 100 — Per grazie ricevute nel mese di marzo e aprile da Sant'Antonio mando per il pane dei poveri, Z. E. C., L. 15 — Amelia e Gilda per i poverelli, L. 10 — Per volontà del defunto signor dott. Mondino Camillo la sorella Delfina, versa il lascito del medesimo devoluto alla *Carità del Sabato* di L. 50 in cinque rate settimanali; quarta rata L. 10 — Cesare Magillo nel suo terzo compleanno ai suoi piccoli coetanei poveri, L. 5 — In memoria della mia adorata Delfina che riposa nell'eterna gloria e beatitudine; alla vedova più bisognosa, N., L. 5 — G. C., Torino, L. 5 — 29 aprile primo anniversario della morte del mio indimenticabile Michelino, C. G., Venaria, L. 1 50 — Ringraziando ed invocando San Gaetano ad una povera vecchia, E. B., L. 1 — Offerte d'ogni martedì a Sant'Antonio di Padova che vede i nostri bisogni e vi provveda, L. 1 — O Padre celeste aiutaci tu!, L. 1. — Totale L. 151 50.

Soccorsi distribuiti nella settimana

Ventuno da L. 5; undici da L. 4; quarantanove da L. 3; uno da L. 2. — Totale L. [illegible].

Schiacciato tra un carro e una tramvia

In via Nizza, quasi dinanzi alla casa segnata col N. 21, un carrettiere addetto alla Ditta di carboni dei fratelli Charvet, passava oggi, alle 15, col suo veicolo tirato da un cavallo, quando sopraggiunse improvvisamente la tranvia a vapore diretta a Saluzzo. Il carro che procedeva sulle rotaie, ricevette un fortissimo urto di fianco dal convoglio, che quasi subito si arrestò, ma disgraziatamente non in tempo per evitare una grave sventura. Infatti il povero carrettiere venne, in seguito alla scossa, sbalzato al suolo, dove rimase schiacciato fra il veicolo e il secondo vagone del treno tranviario.

Egli riportò la frattura delle costole e della base cranica, restando cadavere all'istante. Una guardia civica e due passanti accorsi, lo rialzarono e in una vettura lo accompagnarono al San Giovanni. Qui il dottor Iachia non potè fare altro che constatarne la morte avvenuta appunto per la frattura della base cranica.

Addosso al morto non si poterono trovare carte atte a stabilirne il nome. L'infelice aveva l'apparente età di 60 anni.

Caduto da tre metri d'altezza.

Il muratore Sebastiano Delorenzo, d'anni 24, abitante in via Montiglio, N. 4, riportò lacerazioni e contusioni al braccio sinistro e alla gamba destra mentre si trovava sul lavoro alla Barriera di Casale. Egli cadde dall'altezza di tre metri da una casa in costruzione, e piombò a terra, rimanendo malconcio nel modo suddetto. Accompagnato al San Giovanni, fu giudicato dal dottor Costero guaribile in 20 giorni.

Sbalzato dal proprio carro.

Sulla strada di Moncalieri, presso Cavoretto, il carrettiere Battista Marta, d'anni 42, abitante in via Petrarca, N. 17, passava sul proprio carro, quando il cavallo si spaventò alla vista di una bicicletta e fece uno scarto. L'infelice carrettiere fu sbalzato dal suo sedile e cadde, riportando la frattura complicata dell'avambraccio destro. Perciò egli venne trasportato al San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in un mese.

L'infedeltà d'un impiegato ferroviario.

Il Commissariato compartimentale delle ferrovie di Stato, che ha la sua sede nella nostra città, ha proceduto all'arresto d'un tal Ettore Accotto di Pietro, applicato alla stazione di Asti. Costui, essendo addetto alla distribuzione dei biglietti, aveva escogitato un curioso mezzo di far quattrini: esigeva allo sportello una sovratassa di sua invenzione tanto per fare il paio con quella governativa istituita dopo il terremoto di Sicilia e Calabria. Dopo uno speciale servizio di vigilanza l'Accotto fu arrestato. Egli si rese confesso.

Un grave incidente al treno tranviario di Venaria Reale.

Undici persone contuse.

Veniamo informati di un incidente piuttosto grave, e che poteva avere luttuose conseguenze, toccato al treno tramviario di Venaria Reale in partenza da quella stazione alle 13,10 e diretto a Torino. Ieri mentre il convoglio percorreva a media velocità la strada presso Altessano la locomotiva uscì d'improvviso dalle rotaie e, prima che il macchinista potesse fare la manovra dei freni, si abbattè per la breve scarpata nel prato, che fiancheggia in quel punto il binario, trascinandosi dietro la prima vettura che fungeva da bagagliaio.

Per fortuna i ganci si spezzarono e le due carrozze rimanenti del treno rimasero, dopo una violenta scossa per l'arresto improvviso, sulla strada. I viaggiatori, per la maggior parte operai che si trovavano in seconda classe, furono sbattuti l'uno contro l'altro ed alcuni rimasero anche contusi, ma non gravemente, a secondo di quanto si dice.

La vettura rovesciatasi con la locomotiva si sfasciò e rimase in condizioni di assoluta inservibilità.

La macchina subì rilevanti danni, ma il conduttore se la cavò con leggere contusioni.

Naturalmente il panico fu grande fra i viaggiatori, che saltarono subito a terra.

La causa dell'incidente è secondo alcuni attribuita ad un grosso sasso che, deposto sul binario produsse lo sviamento; secondo altri dovrebbe ricercarsi nel cattivo stato della locomotiva troppo vecchia e usata.

Da Venaria Reale e da Torino si recarono sul luogo dell'incidente parecchi impiegati ed un funzionario giudiziario per far procedere allo sgombero della linea e ad una inchiesta sull'accaduto. Il commissario prefettizio di Venaria, rag. Bellusci è pure accorso.

Le prime notizie pervenute all'autorità di Torino dicono che le persone contuse sarebbero nove, delle quali una fu ricoverata all'ospedale di Venaria Reale.

I treni da quella stazione od in partenza da Torino furono sospesi, dovendosi procedere ad un lungo lavoro per lo sgombro.

***

Da informazioni assunte ulteriormente sul fatto ci risultò che i contusi furono undici, ma tutti in condizioni non gravi. Uno solo, certo Giuseppe Audagnotto, venne ferito in modo piuttosto grave. Egli riportò una lesione alla regione toracica.

I primi accorsi si affrettarono a trasportarlo nella farmacia Accossato, dove ebbe le cure dei dottori Corradini e cav. Bruzzone.

Ecco i nomi degli altri dieci contusi: Vaglio, Casalegno Alessandro, Martini Attilio, Gandini Giulio, Tosello, Balordo Domenica, Ragini Secondo, Gassi Giulio, Barberis Carlo, Germano, Pagliano.

All'infuori dell'Audagnotto, gli altri poterono tutti facilmente recarsi alle rispettive abitazioni.

Abbiamo potuto discorrere con viaggiatori, che assistettero all'incidente, e ci furono ripetuti i particolari già da noi esposti. Nell'istante immediatamente successivo alla disgrazia si credette ad una grave catastrofe, ciò che causò un grande panico. Ma poi, quando fu constatato che nessuno aveva riportato ferite pericolose, rientrò in tutti gli animi la calma, e si pensò a portar presto soccorso ai contusi.

A quanto sinora fu potuto constatare dai rappresentanti delle Autorità, pare che l'incidente sia dovuto al puro caso: tuttavia si procederà ad una minuta inchiesta.

Anche il commissario prefettizio della Venaria ebbe a dichiarare che l'incidente era stato assai meno grave di quanto sembrava secondo le prime voci corse, e manifestò la speranza che entro poche ore potesse essere ristabilito il regolare servizio dei treni tranviari.

Una giovane donna che si getta dal terzo piano in via Stampatori.

Ieri sera le passeggiatrici nottambule di via Stampatori assistevano, verso le 22, ad un orribile spettacolo. Da una finestra del terzo piano della casa N. 18 una donna, ancora in giovane età, si precipitava nel vuoto, andando a battere violentemente sul selciato. Il di lei corpo rimase là immobile, privo d'ogni segno di vita.

Subito furono avvertiti gli agenti di pubblica sicurezza della Sezione Moncenisio, i quali, avendo constatato che la disgraziata non era morta, si affrettarono a trasportarla, d'accordo con una guardia municipale, all'Ospedale di San Giovanni, dove giunse in gravissimo stato. Il dottor Longo non le riscontrò contusioni esterne, ma gravi lesioni interne, tali da far temere imminente una catastrofe. L'infelice venne ricoverata d'urgenza, senza che fosse possibile farle ricuperare l'uso della favella.

E' una bella ragazza bruna, dalla carnagione fresca, dai capelli nerissimi ed abbondanti. Quando noi ci accostammo al suo letto di dolore, al San Giovanni, essa rantolava. Forse non passerà la notte!

Per quanto nella via Stampatori esista quasi sempre la congiura del silenzio intorno a tutto ciò che vi succede, tuttavia si potè, sebbene non con sicurezza, sapere il nome della suicida. Parrebbe trattarsi di certa Luigia Ferro, d'anni 22, da Nizza Monferrato, proveniente da questa città.

Essa — a quanto venne riferito — si era recata in via Stampatori, 18, a visitarvi un'amica. Mentre si trovava presso costei, in un momento d'esaltazione per dispiaceri intimi, si gettava dalla finestra. D'altro sui motivi del triste passo non fu possibile sapere.

Un portinaio ferito.

Il portinaio Giovanni Gribaudo, d'anni 53, abitante in via Porta Palatina, N. 17, trovandosi l'altra sera presso la chiesa del *Corpus Domini*, fu percosso, senza alcun motivo, da certo Claudio Locca, e riportò una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto.

Il Gribaudo si recò ieri a farsi medicare al San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in 8 giorni.

Automobile contro una tranvia.

Un automobile per trasporti, appartenente al Genio militare, guidato dal soldato Modelli Guido, mentre transitava in piazza Carlo Felice, urtò la carrozza tranviaria N. 10 della Società Anonima, causandogli la rottura di due vetri, senza altre conseguenze. Una guardia municipale scambiò le generalità tra i due interessati.

Stato Civile di Torino

30 aprile 1909.

NASCITE: 15, cioè maschi 10, femmine 5.

MATRIMONI: Barone Giuseppe con Ferrone Caterina — Gerbi Carlo con Chiesa Carolina.

MORTI: Bellora Teresa n. Pastrone, d'anni 42, di Masio, casalinga, via delle Scuole, 17.
Calandra Adele ved. n. Vigitello, id. 80, di Torino, agiata, via Piana, 5.
Panizzardi Clementina ved. n. Nigra, id. 87, di Sartirana di Lomellina, agiata, corso Regina Margherita, 47.
Brisegbella Zeu Aurelia n. Dal, id. 67, di Marsiglia, Francia, agiata, via San Donato, 32.
Milla Giacomo, id. 60, di Chivasso, vermicellaio, via Bra, 8.
Serra Giuseppe, id. 51, di Tortona, negoziante, via Nizza, 77.
Rosso Stefano, id. 31, di Strambino, bracciante, corso Napoli, 64.
Massa Teresa n. Monti, id. 42, di Crescentino, casalinga, via Belmonte, 6.
Ambrosio Giuseppe, id. 54, di Torino, negoziante, via Venaria Reale, 25.
Grosso Antonio, id. 21, di Settimo Torinese, contadino.
Pasè Giovanni, id. 31, di Torino, muratore.
Giladi Giov. Battista, id. 64, di Montalto, muratore.
Carando Giovanni, id. 58, di Cigliano, contadino.
Garrone Cesare, id. 60, di Arignano, garzone banco lotto.
Pozzo Paola ved. n. Quatto, id. 70, di Giaveno, casal.
Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 1.

Arti e Scienze

Un concerto orchestrale a beneficio dei ciechi

Il maestro Contessa e quanti furono a lui d'aiuto in questa iniziativa generosa e così feconda di bene devono avere provato ieri sera una delle soddisfazioni più grandi grazie alla vivacità ed alla larghezza del plauso, con cui un pubblico affollato ovunque volle rimeritare le loro fatiche.

Nè mancarono le solite richieste di *bis*, onde all'indiscrezione di pochi il Contessa e l'orchestra dovettero rispondere con gentile condiscendenza replicando una pagina del Sibelius, abbastanza sconnessa e insignificante, ma atta a trascinare all'applauso per la chiarezza della melodia, tutta improntata a quella melanconia sognatrice, che è così caratteristica nell'autore di « Il cigno di Tuonela ».

Del resto il programma era ben scelto, perchè ricco di composizioni nuove, o mai note. La stessa ottava sinfonia del Beethoven non è certo fra le opere più care ai direttori di concerti. Nè essa rappresenta d'altra parte molto di più di una sosta serena nella vita agitata del grande compositore.

L'interpretazione dell'orchestra parve per altro indugiarsi con compiacenza maggiore a rendere la finezza di colorito in Sibelius, la passionalità dell'intermezzo del Ratcliff e le stranezze e la varietà dei timbri e dei ritmi in quell'artificiale, ma pure gustosa composizione, che è « Le camp de Wallenstein »: prima parte di una trilogia sinfonica, che il D'Indy scrisse ispirandosi alle vicende dell'avventuroso conte Boemo.

Udimmo pure due novità di autore: due composizioni per canto ed orchestra di Carlo Adolfo Cantù. Fra tanti nomi illustri era arduo il cimento. Tuttavia anche in questi lavori, di mole assai maggiore della solita romanza, egli rivelò — fors'anche meglio che non altrove — quelle qualità di finezza, di gusto aristocratico, di cura di ogni particolare, che ravvivati da tratti da lampi di vera originalità fanno ormai del Cantù uno dei dilettanti più apprezzati. La cura costante nel seguire i varii atteggiamenti del pensiero poetico nuoce forse alquanto all'unità dei due pezzi: non ravvisai cioè in essi quel carattere di unità, che è canone fondamentale in arte. Ma può darsi che ad una seconda audizione l'impressione di frammentarietà svanisca.

La signora Clelia Bersezio diede all'interpretazione delle due pagine tutta la bellezza della sua voce calda, pastosa, ricca di accenti, tutta la sua intelligenza di fine interprete. E fu a ragione applaudita vivamente e regalata di due superbe *corbeilles*.

Le ultime recite del "Grand Guignol"

Le recite del « Gran Guignol » si sono concluse ieri sera con due piccole novità italiane. La prima dovuta alla penna, anzi, alle penne di due fratelli: Nino e Mario Berrini, è intitolata *La morsa* ed è ispirata da un fatto che diede, or non è molto, argomento ad un processo celebre. Una cameriera, amante del padrone, ne avvelena la moglie e trae il disgraziato nella morsa della sua complicità. Il piccolo dramma è troppo sommario, troppo schematico: siccome non può presentare alcuna situazione di azione, ma solo un caso che per diventare drammatico, ha bisogno di un'illustrazione psicologica: mancando questa ed essendo questa ridotta ai minimi termini, qual'è nella *Morsa*, l'atto ha la fisonomia di una traccia appena abbozzata ed offre una condensazione di elementi troppo affrettata. In realtà, esso non ha alcun carattere granguignolesco: ma è piuttosto un semplice rudimento di dramma. La Starace-Sainati, che ne è l'interprete principale, lo recitò con calore di passione. L'uditorio — assai numeroso — lo applaudì, salutò gli autori alla ribalta, ma non parve anche tutto unanime nell'approvazione.

L'altra novità fu " « *S. Francisco* », di Salvatore Di Giacomo. La scena è in una prigione di Napoli fra camorristi. Dopo qualche tratto descrittivo di ambiente, arriva il *fatto*, che è questo: Uno dei prigionieri, introdotto per ultimo nella cella, uccide con una coltellata un collega capo-camorrista, che è stato l'amante di sua moglie. Anche quest'atto non è gran cosa: ciò che v'ha di meglio in esso è il contorno che il Di Giacomo schizza con qualche efficacia.

di.

Politeama Chiarella.

Stasera al politeama Chiarella si rappresenta l'opera del maestro G. Puccini: *La Bohème*, dove la parte di Rodolfo sarà sostenuta dall'egregio tenore Nestore Del-Ry, appositamente scritturato.

Teatro Balbo.

Inizia questa sera al Balbo le sue rappresentazioni la Compagnia di operette di Ettore De Beaumont con la *Mascotte*. La Compagnia, che promette pure, sul cartellone, alcune novità, si presenta con un programma assai vario tratto dal vecchio e dal nuovo repertorio.

Una conferenza dell'on. Daneo a Venezia "Da Novara alla guerra del 1859"

Venezia, 30, ore 24.

Questa sera, alle ore 21, al teatro Rossini, l'on. Edoardo Daneo ha parlato con grande efficacia sul tema patriottico: « Da Novara alla guerra del 1859 ». La conferenza, indetta dall'Università popolare e dalla « Dante Alighieri », è stata tenuta a beneficio di quest'ultima ed ha richiamato un pubblico [illegible] ed eletto che ha ripetutamente applaudito l'oratore.

Ecco un rapido accenno della dotta dissertazione. Dopo avere tratteggiato il quadro materiale e morale all'indomani della disfatta di Novara, l'oratore ha presentato con imagine scultoria il nuovo re Vittorio Emanuele, verso il cuore del quale i cuori accorrevano allora: l'entrata nel Parlamento e il giuramento ne erano accolti in silenzio: la Deputazione della Camera gli esprimeva chiaramente la condanna dell'armistizio, il proposito permanente di guerra ad oltranza...

Ricordati poi gli strenui attori del Risorgimento fuor del Piemonte, il conferenziere ha messo in luce la figura e l'opera del Cavour, il quale tornava accasciato e disfatto da Parigi, dove l'Imperatore aveva infranto quasi tutte le sue speranze di guerra contro l'Austria, fu accolto a Torino — ironia o senno di popolo? — come un trionfatore. Poi giunse l'ordine perentorio del Walewski di disarmare: parve che Camillo Cavour disperasse al punto da meditare il suicidio; sopravvenne fortunatamente l'*ultimatum* del ministro austriaco Buol, col quale gli indugi erano finalmente spezzati e la guerra precipitava.

L'oratore ha infiorato l'ultima pagina della sua conferenza con un lieto ricordo di adolescenza ed ha inneggiato alla gloriosa opera compiuta dal Gran Re e dal grande ministro, circondati e sospinti da un popolo libero e forte.

Il generale Pollio a Torino.

Roma, 30, ore 20,25.

Il generale Pollio, capo dello Stato Maggiore dell'esercito, è partito per Torino, dove pare voglia rendersi conto del modo come funzionano la Scuola di guerra e gli stabilimenti d'artiglieria. Di là andrebbe a visitare le opere di difesa alle frontiere e qualche passaggio alpino.

Due avventizi stritolati dal treno.

Ci telefonano da Pavia, 30, ore 24:

Questa mattina, alle ore 9,48, il treno di lusso in partenza da Pavia al chilometro 5,738 nel tratto fra Locate e Rogoredo ha investito, stritolandoli orrendamente, gli avventizi straordinari pel mantenimento Zaignoli Giovanni, di anni 30, e Cellari Pietro, d'anni 18. La loro morte fu istantanea. Sul luogo furono le Autorità per un'inchiesta.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama. — 30 aprile:

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura ore 9: 733,6; ore 15: 733,5; ore 21: [illegible].

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno poi nuvolo; ore 15: n. sereno; ore 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali

Massima + 18,2 Minima + 11,8

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama.

Temperatura massima del giorno 29 + 19,1
Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 9,9

2 maggio. — Il sole nasce alle ore 5 e minuti 10; tramonta alle ore 19 e minuti 33.

Giorno della luna 12°.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 29 + 18
Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 8,7

SPORT

Le regate di domani di Torino.

Domani, alle ore 15,30, avranno luogo, sul Po, le Regate Universitarie e d'incoraggiamento, organizzate dalla Sezione Eridanea del R. R. C. I. L'arrivo sarà all'altezza del monumento Garibaldi.

Eccone le iscrizioni:

1.o — *Gara Sangone* (skiffs), non classificati. — « Caprera », di Torino (Garetto). — « Rowing-Club Genovese », (Fiamberti). — « Ginnastica », di Torino, (Yarach C.).

2.o — *Gara Monviso*, (yole di mare, a 4 vogatori di punta e timoniere), non classificati. — « Armida », di Torino, (Fagnano, Zenoni, Colombo, Rossella). — « Ginnastica », di Torino, (Yarach U., Smeraldi, Mafiotto, Yarach E.). — « Ginnastica », di Torino (Fretti Castellazzo, Negro, Rinolti).

3.o — *Gara Chisone* (skiffs, juniores). — « Armida », di Torino, (Camusso). — « Rowing-Club Genovese », di Genova, (Fiamberti). — « Caprera », di Torino, (Aicardi). — « Cerea », di Torino, (Romiger).

4.o — *Gara Coppa dell'Alto Po* (imbarcazioni di tipo libero, montate alla veneziana, da 4 vogatori). — « Armida », di Torino (Molinari, Lamberti, Gambolti, Zanocchi). — « Ginnastica », di Torino, (Delpiano, Fugazza, Bertolo, Martini). — « Ginnastica », di Torino, (Macceno, Lovera, Diamino, Cesano).

5.o — *Gara Centrale*, (yole di mare, a 4 vogatori di punta e timoniere), riservata agli studenti delle Scuole secondarie di Torino. — « Liceo Massimo d'Azeglio », (allenato dalla Società « Cerea »), (Rinpa, Mazzaroli, Schiapparelli, Cerchetti). — « Istituto Tecnico Sommeiller », (allenato dalla Società « Armida »), Adami, Talucchi, Wesin, Catella.

6.o — *Gara Mezzenile*, (imbarcazioni di tipo libero, a 2 vogatori di punta, senza timoniere), *double* [illegible]. — « Armida », di Torino, (Camusso-Fest). — « Caprera », di Torino, (Delode-Daretto).

7.o — *Gara Coppa dei Professori*, (yole di mare, a 4 vogatori di punta e timoniere), riservata agli studenti dell'Università di Torino, (Challenge Trasmessibile). — « Facoltà di Legge », (allenati dalla Società « Armida »), (Fagnano, Zenoni, Boffa, Rossella), unica iscrizione.

CICLISMO.

Un importante comunicato dell' U. V. I.

Il Comitato Direttivo dell'Unione Velocipedistica Italiana ci comunica:

« Si avvertono le Società affigliate che non possono e non devono venir prese a considerazione quelle deliberazioni votate in una riunione *irregolarmente* voluta tenere il giorno 25 scorso, in Genova. La predetta riunione non poteva aver carattere o valore di Congresso straordinario od ufficiale, perchè fatta in opposizione ai dispositivi di nostro Statuto, al quale è dovere che tutti scrupolosamente ci atteniamo.

— « Si rende noto di avere dato approvazione al programma di corse indette a Palermo, pei giorni 16, 30 maggio e 20 giugno, dalla Società Il « Pedale », di Palermo.

— « Si ricorda ancora che apposita circolare, circa l'esito del « referendum », ed in merito a quelle pratiche favorevolmente iniziate per ottenere speciale ribasso ferroviario ai signori delegati, sarà inviata alle singole Società.

« E' intenzione doverosa del C. D. di mantenere continuamente informati di ogni suo lavoro i consoci, che anzi prega caldamente a volergli far pervenire tutte quelle proposte, che siano credute degne di particolar considerazione per l'interesse del ciclismo italiano ».

LOTTA.

Le gare di lotta a Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 30, ore 24:

Stasera al teatro Malibran, affollatissimo, si è combattuta la lotta decisiva per il premio Venezia di L. 3000, indetta dalla *Gazzetta dello Sport*. Sono rimasti in gara Giovanni Raicevich e Anglio, il gigante negro della Martinica.

Vinse Raicevich alla seconda ripresa con un braccio [illegible] a terra, dopo una lotta interessante di 14 minuti. Raicevich fu acclamatissimo.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Imprese Teatrali). Compagnia delle meraviglie. Cino-Giapponesi, diretta da Wairy. Ore 21: Grande rappresentazione di illusionismo, spiritismo e varietà. — L. 0 80.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica Italiana Mariani-Calabresi, diretta da O. Calabresi) ore 20,45: *La buona Ralinka*, commedia in tre atti, di Sabatino Lopez. — L. 0 80.

POLITEAMA CHIARELLA (Stagione primaverile di spettacoli d'opera), ore 20,45: *Bohème*, opera in 4 quadri, di G. Giacosa e L. Illica, musica del maestro G. Puccini. — Ingresso L. 1 50.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica Italiana di Alfredo De Sanctis), ore 20,45: *Il processo dei veleni*, commedia storica, in 5 atti, di Vittoriano Sardou. — L. 0 80.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette di De Beaumont e C.ia), ore 20,45: *La Mascotte*, operetta in tre atti, musica del maestro Audran. — L. 0 80 — (La rappresentazione della stagione).

TEATRO TORINESE. — Ore 15,30 e 21: Rappresentazioni cinematografiche « Lux », con movimentazione. — L. 0 20.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Via della Zecca, 25), dalle ore 9 alle 18.

Alle ore 0,30 serenamente si spegneva nel bacio del Signore la bell'anima di

CLEMENTINA NIGRA ved. PANIZZARDI

d'anni 87.

Le figlie, la nuora, i generi, i nipoti e parenti tutti, coll'animo straziato, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo sabato, 1.o maggio, alle ore 9,30, partendo dal corso Regina Margherita, N. 47.

Non si mandano partecipazioni personali.

Si anticipano ringraziamenti a tutti coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Torino, 30 aprile 1909. 12843

Giovedì, alle ore 23,30, dopo breve malattia rendeva l'anima a Dio la signora

ADELINA VIGITELLO Ved. CALANDRA

Ne danno la triste partecipazione le figlia LUISA col marito DAVIDE CALANDRA, MARIA, il fratello BENEDETTO VIGITELLO e consorte, la cognata MARIA VIGITELLO-FARINA, i nipoti e i congiunti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo questa mattina, 1.o maggio, alle ore 8, partendo da via Piana, N. 5. 12858

Non si mandano partecipazioni speciali.

ULTIME NOTIZIE

Il primo Selamlick di Maometto V.

La cerimonia in Santa Sofia
Gli agnelli immolati

(Servizio speciale della Stampa).

BERLINO, 1, ore 2.

La Gazzetta di Francoforte ha da Costantinopoli: «Oggi ha avuto luogo la prima cerimonia del Selamlik, cui assistette il nuovo Sultano. La moschea di Santa Sofia non era accessibile che alle persone munite di biglietto di invito; ma per un fortunato caso ho trovato un posto nella parte riservata ai generali che dovevano attendere il Sultano. A mezzogiorno preciso il Sultano giunse alla moschea al suono delle musiche, in mezzo agli applausi di migliaia di persone. I sacerdoti portanti vasi pieni di incenso avanzarono verso la porta della moschea ed immolarono due agnelli sulla soglia dell'edificio. Il sangue scorse ai piedi del nuovo Sultano, questi entrò in seguito nella moschea portando l'uniforme di semplice ufficiale artigliere della guardia. Il sultano ha l'aspetto cortese, i suoi lineamenti però appaiono stanchi. Ma almeno non è imbellettato come Abdul Hamid.

«Il Sultano salì in seguito su di un palco riservato. Le preghiere durarono più di un'ora, e dopo il servizio il Sultano tornò ad attraversare la moschea salutando i generali.

In occasione della cerimonia del Selamlik ho avuto la buona fortuna di parlare con Hef Kel pascià. Egli, fra l'altro, mi ha detto: «Il Ministero non deve essere un Ministero di partito; ma deve essere composto di uomini di colore neutro. Bisogna creare una Costituzione bene regolata. Il nuovo Sultano è costituzionale e si hanno garanzie a questo proposito. I Giovani Turchi hanno il potere in mano; gli incidenti che si sono prodotti in Arabia non hanno nessuna importanza».

Abdul Hamid sarà trasferito a Monastir?
Il suo ultimo delitto
l'assassinio di una giovane Circassa

(Servizio speciale della Stampa).

COSTANTINOPOLI, 1, ore 2.

Abdul Hamid, a quanto si dice, sarà trasferito a Monastir. Questa notizia trova credito in molti circoli generalmente bene informati. Non si spiegano però le ragioni di questo allontanamento. Ma non ci sarebbe da stupire che tale decisione fosse stata presa di fronte al contegno della popolazione assai ostile al Sultano decaduto. Un telegramma giunto questa mattina annunzia che il popolo di Salonicco si è agitato minaccioso per la notte intera intorno alla residenza di Abdul Hamid e la truppa ha faticato non poco a tenerlo lontano. Potrebbe dunque darsi che, date simili circostanze, il trasferimento dell'ex Sultano a Monastir sia stato giudicato necessario. Yildiz continua sempre ad essere occupato militarmente tanto all'interno quanto all'esterno. Sembra che si voglia scoprire alcune carte che si credono di alta importanza. Certamente le perquisizioni continuano con grande severità. In ogni caso la visita al palazzo rimane ancora proibita agli estranei. Un ufficiale che fu nell'intimità di Abdul Hamid racconta che l'ultimo delitto del suo padrone è stato perpetrato il giorno stesso dell'ingresso delle truppe nella capitale. Il Sultano aveva la convinzione che sarebbe stato ucciso e il suo temperamento geloso lo spinse a far promettere ad una giovane circassa di 18 anni, che era sua favorita da due anni, che non avrebbe sposato nessuno dopo la sua morte. Nonostante le promesse, nonostante i giuramenti sul Corano, Abdul, in un accesso di rabbia e di disperazione, uccise la poveretta con un colpo di rivoltella. Si ha oggi la certezza che Abdul aveva infatti tentato un cattivo colpo. La certezza della sua fine gli avrebbe suggerito di morire terrorizzando. Egli aveva dunque deciso un massacro generale. Un'inchiesta ufficiale avrebbe stabilito che i reazionari curdi, coi fucilieri di Yildiz, dovevano cominciare sabato. Il segnale doveva essere un lanciamento di bombe. E' certo infatti che parecchi curdi furono trovati in possesso di bombe.

Le difficoltà per la costituzione del nuovo Gabinetto.

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 1, ore 2.

Il Sultano desidererebbe conservare a capo degli affari Tewfick pascià; ma la Costituzione del Gabinetto con quest'ultimo al Gran visirato sembra assai difficile. Diavid bey, nominato alle finanze, ha rifiutato. Haffy bey, nominato alla giustizia ha pure rifiutato. Entrambi dicono che le regole del Comitato Unione e Progresso proibiscono ai membri di entrare a far parte del ministero. Inoltre Hilmi pascià a cui è stato offerto il portafoglio dell'interno, non ha neanche lui accettato. Si parla di Salih pascià per la guerra, ma il comandante del secondo corpo non ne vuole sapere. Rimarrebbe, come è certo, Rifaat pascià agli esteri, Nara Doughian ai lavori pubblici e Maurocordato alle acque e foreste. Essi fanno parte del Gabinetto attuale ed è più che probabile che faranno parte del Gabinetto prossimo. Alcuni membri del Comitato mi hanno dichiarato che nessuno accetterà il portafoglio delle poste a causa della situazione ministeriale indecisa. Tewfick pascià ha nominato i ministri come si faceva per lo passato senza far conoscere le sue intenzioni a coloro che egli ha scelto. Si desiderano spiegazioni franche e precise da parte del Gran Vizir.

Abdul Hamid e la sua cassaforte

(Servizio speciale della Stampa).

Salonicco, 1, ore 2.

Il maggiore Fethi bey, addetto militare dell'ambasciata turca a Parigi, è venuto a concorrere alla difesa della Costituzione. Egli è stato incaricato di condurre Abdul Hamid a Salonicco ed è ripartito oggi per Costantinopoli. Abdul lo ha pregato di portargli degli oggetti personali e di prendere nella sua cassaforte particolare certe carte e certi valori. Abdul ha confidato a Fethi bey la chiave segreta della cassaforte. Ho da fonte autorizzata che l'ex Sovrano ha prodotto una impressione penosa facendo abbandono di qualsiasi dignità per salvaguardare la sua vita. I soldati ribelli fatti prigionieri sono giunti a bordo di piroscafi e sono stati inviati in tre vilayets. Essi lavoreranno per la costruzione di nuove strade.

Maometto V dovrà giurare dinanzi al Parlamento.

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 1, ore 2.

Ulmet Tewfick Effendi, deputato di Cianguri ha proposto all'assemblea nazionale di invitare Maometto V a ripetere in presenza dei rappresentanti della nazione il giuramento che egli ha fatto al Serraschierato. Nonostante una leggera opposizione, la Camera acconsentì onde stabilire un precedente a cui dovranno conformarsi tutti i pascià dell'avvenire. Si è lasciato la scelta della data al Sultano.

Ai massacri dell'Asia Minore
prendono parte anche i soldati!

COSTANTINOPOLI, 30, ore 20.

Un dispaccio ricevuto da un'Ambasciata, conferma che il battaglione inviato da Dedeagatch ad Adana partecipò ai massacri! Tre altri battaglioni partirono da Dedeagatch per Adana e Aleppo. Secondo notizie dai Dardanelli tre incrociatori inglesi e due torpediniere arrivarono il 26 aprile a Lemno. Dispacci consolari spediti il 24 aprile recano notizie inquietanti riguardo alla situazione interna generale dei vilayets di Bagdad e Bassorah. Essi dicono che avvennero scontri sanguinosi fra diverse tribù: dovettero mobilizzarsi alcuni battaglioni di redifs, e altre misure militari si renderanno necessarie.

Informazioni inviate dai Consolati recano che la rivoluzione militare del 13 aprile provocò irritazione in varie località dell'Asia minore: ad Erzerum i soldati saccheggiarono i locali del «Club giovane turco». I membri di questo Club si rifugiarono al Consolato francese: fatti analoghi avvennero in alcuni altri luoghi.

Tre ufficiali uccisi a Vallona

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 1, ore 2.

Si è ricevuto oggi il seguente telegramma da Salonicco: «Tre ufficiali ispezionavano l'arsenale di Vallona: essi si accorsero della scomparsa di parecchi articoli. Al momento in cui gli ufficiali lasciavano l'arsenale una sentinella fece fuoco sopra di essi, uccidendo un comandante, un capitano ed un altro ufficiale. La sentinella riuscì a fuggire. Si fanno sforzi per catturare Ismail Kemal bey, la cui influenza predomina a Vallona.

Come nacquero i massacri a Mersina

Zurigo, 1, ore 1.

La *Neue Zuercherzeitung* riceve da Mersina — Asia Minore — un telegramma di uno svizzero colà residente a secondo il quale gli ultimi tragici eventi, che si sono svolti in quella città e nei dintorni, sarebbero stati provocati dalla resistenza armata di un giovane armeno. Egli si oppose disperatamente agli atti libidinosi dei turchi e ne uccise diversi. Nei massacri che seguirono restarono uccisi più turchi che armeni.

Che cosa dice il rappresentante dei Giovani Turchi a Londra.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, ore 2

Ho incontrato oggi Halil Hafid bey, rappresentante effettivo — quantunque non ufficiale, in Inghilterra — del Comitato Unione e Progresso. Halil Hafid è un uomo assai garbato, il quale si esprime con molta franchezza.

Anzitutto, egli mi disse: «Prego informare i miei amici francesi che, contrariamente a quanto ha dichiarato un foglio parigino, non ho lasciato l'Inghilterra. Le dichiarazioni che il Journal mi attribuisce, sotto forma di telegramma da Costantinopoli, sono apocrife, su ogni punto. Non soltanto non ho potuto parlare avant'ieri con il suo inviato speciale alla capitale turca, poichè sono a Cambridge oggi, e poichè — almeno di aver inventato qualche nuovo congegno rapido di locomozione — non avrei potuto certo fare in quarantotto ore il viaggio da Costantinopoli a Londra; ma, inoltre, io non ho visto nessun rappresentante del detto giornale: non ho mai avuto intenzione di dire che Abdul Hamid sarebbe stato, o che potrebbe essere condannato a morte.

«Il Comitato Unione e Progresso, voi potete affermarlo, non ha mai avuto la menoma intenzione di attentare alla vita dell'ex-Sultano.

«La sua persona è sempre stata sacra, ed essa lo è anche più dopo che è stato deposto. Non si colpisce un uomo caduto. Il Comitato Unione e Progresso non pensa nemmeno a sottoporlo a giudizio; vogliamo semplicemente fargli subire un interrogatorio, onde intendere da lui medesimo alcuni fatti concernenti l'ultimo colpo della reazione, ed anche avere informazioni sopra i beni da lui acquistati durante il suo troppo lungo regno».

Dopo di ciò lo lasceremo vivere tranquillamente.

Minacciosa situazione a Mazamet
I rotolatori di macigni
Gli scioperanti non cederanno

(Servizio speciale della Stampa).

Mazamet, 1, ore 2.

L'officina Guilhou non è stata la sola officina lapidata dai rotolatori di roccie. Si ricorderà l'incidente di ieri che vi ho segnalato: A Castauneuze, parecchi blocchi pesanti da 100 e 150 chilogrammi sono stati staccati dalla montagna e lanciati contro le officine. Uno di questi blocchi a sfondato una parte del tetto di un laboratorio presso un piccolo appartamento dove dormiva il contromastro, sua moglie ed i loro tre figli. L'effervescenza provocata ieri sera dall'assedio del municipio per parte degli scioperanti ha tardato a calmarsi. Fino a mezzanotte le pattuglie sono restate in perlustrazione e fino a giorno sono state prese serie misure di ordine, per assicurare la libertà della strada. Si prepara tra gli scioperanti una solenne dimostrazione per domani. Un manifesto della Confederazione generale del lavoro ed un appello della Borsa del lavoro invitano tutte le corporazioni di mestiere ad astenersi dal lavoro. Si attendono a Mazamet parecchi delegati di operai delle città vicine. Gli operai scioperanti di Mazamet, riuniti questa mattina in assemblea generale, non sono usciti che verso le 11. Erano quasi tutti presenti: circa due mila persone all'incirca. Si è proclamato a grande grida la continuazione dello sciopero.

Si teme una catastrofe

Dopo i tumulti di ieri un torpore malsano, pesante di febbre, continua a regnare sulla città. Si direbbe che i rancori e le collere si raccolgono per la giornata di domani. Per le strade si notano grandi movimenti di truppe. Il prefetto, giunto nel pomeriggio, ha convocato il signor Barthes per chiedergli di usare tutta la sua influenza onde evitare una catastrofe. Barthes ha promesso di predicare la calma alla popolazione ed ha dichiarato che non può rispondere dei movimenti di una folla esasperata. Si attendono con sorda angoscia gli avvenimenti: la situazione infatti non è stata mai così tesa come oggi. Gli operai delle officine sembrano disposti a rimanere allo statu quo, e quelli delle altre fabbriche non sembrano desiderosi di intraprendere nuovi negoziati. Gli è che essi non sono degli scioperanti ordinari; la maggior parte di loro possiede sulle montagne circostanti pezzi di terreno e una casetta: essi possono aspettare. E' ciò che mi ha fatto comprendere quest'oggi un vecchio montanaro che visitai nel suo stambugio. Dopo avermi con grande gesto ospitaliero offerto da bere, mi rassicurò nel suo dialetto ad un tempo aspro ed insinuante, pieno di sonorità trionfanti, che lo sciopero era proprio l'ultimo dei suoi pensieri.

— Ci riposiamo — disse egli. — Noi non abbiamo premura.

E mi mostrò col dito il soffitto donde pendevano prodigiose stallattiti di salsiccie, di salami e di prosciutti.

— Tutto questo è del porco morto, — disse egli ridendo, — ma noi ne abbiamo ancora dei vivi in riserva. E, Dio mi danni, non cederemo! (*Matin*).

Per il 1° Maggio a Parigi.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, ore 1,15.

Il prefetto di polizia ha ricevuto oggi i verii capi di servizio della sua amministrazione ed i capi dei varii Corpi di truppa che debbono eventualmente concorrere domani al mantenimento della tranquillità pubblica. Lépine prese, come negli altri anni, le più minuziose misure di ordine; ma queste precauzioni diventano di anno in anno sempre più serie in proporzione dello sviluppo dell'azione della Confederazione generale del lavoro. Nonostante lo spiegamento della forza pubblica, Parigi deve conservare per quanto è possibile la sua fisionomia ordinaria; perciò le truppe che occuperanno alcuni punti strategici della capitale saranno nascoste. Ma in pari tempo saranno rese mobilizzabili in modo che possano portarsi immediatamente da un punto all'altro. Agenti ciclisti percorreranno Parigi permanentemente, onde il prefetto di polizia sia tenuto al corrente delle condizioni della città. Il prefetto di polizia ha inaugurato quest'anno una innovazione. Egli farà disporre un certo numero di automobili in prossimità dei locali, dove le guardie ed agenti saranno concentrati. Questi veicoli serviranno a trasportare le forze di polizia, che potranno così recarsi con la massima celerità laddove occorrerà. Tutta la guarnigione di Parigi è stata stasera consegnata, pronta ad agire in caso di bisogno.

Per il caso in cui una parte qualsiasi delle truppe fosse richiesta per ristabilire l'ordine, il prefetto di polizia ha fatto prendere disposizione perchè i vuoti formati da questo concorso siano in due o tre ore al più colmati da forze prese a prestito dalle guarnigioni dei dintorni di Parigi. Così l'effettivo della guarnigione della capitale sarà sempre tenuto al completo. I ministri hanno deciso di rimanere nei loro gabinetti rispettivi durante tutta la giornata del 1.o e del 2 maggio.

Grave incidente sulla frontiera russo-tedesca.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 1, ore 2.

Due accidenti di frontiera, vivamente commentati, si sono prodotti nell'Alta Slesia alla frontiera russa. Alcuni passeggieri avevano varcato a Lubranitz il confine ed erano penetrati sul territorio russo. Questi passeggeri furono ricevuti a fucilate da un cosacco, il quale tirò contro di essi sette palle, ma senza colpirli.

A Myslowitz parecchi giovani si trovavano sul ponte della frontiera, in vicinanza della dogana, quando un cosacco intimò loro di ritirarsi. Un giovane, il quale non obbediva, venne arrestato e condotto a Bendzin. Egli fu assai malmenato dai cosacchi e dovette essere, a quanto si afferma, condotto all'ospedale.

Uno spaventoso attentato alla dinamite nell'officina Renault.
Vaste rovine - Vendetta di operaio licenziato?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, ore 1.

Un attentato, sui moventi del quale non è ancora possibile fare precise congetture, è stato commesso la scorsa notte a Billancourt. Verso le 11.30 una violenta esplosione metteva in grande commozione tutti i dintorni dell'officina Renault, costruttrice di automobili. Il guardiano dello stabilimento accorse e constatò che la parte del muro di cinta dell'edificio che dava sopra la strada era crollata per una lunghezza di parecchi metri. L'edificio contro cui era stato commesso l'attentato era quello in cui si trovano le macchine motrici. Nonostante la rapidità con cui accorsero sul luogo dell'esplosione i guardiani non scorsero nessuno, ciò che lasciò supporre che doveva trattarsi di un congegno di dinamite munito di una miccia che consuma lentamente. La violenza dell'esplosione è stata tale, che tutti i vetri della fabbrica sono andati in frantumi. La porta di una casa situata a 80 metri di distanza è rovinata. Il commissario di polizia di Boulogne, informato della cosa, si è portato sul luogo ed ha cominciato la sua inchiesta. Eccone i primi risultati:

La fabbrica Renault comprende tre corpi: fu nell'edificio intermedio che ha avuto luogo l'attentato. Questo edificio è adibito ad uso laboratorio e forma un vasto triangolo circondato da quattro strade. Di notte è incaricato della sorveglianza il portinaio Shon. Erano precisamente le 11.20 quando Shon, il quale dorme in una camera vicina, intese una violenta esplosione. Il portinaio si levò in fretta, ed accompagnato da altri guardiani organizzò una ronda. Ai piedi di un muro venne scoperto un crepaccio di parecchi metri. Il congegno era stato deposto proprio in faccia alla dinamo che mette in funzione le macchine del laboratorio. Dalle deposizioni raccolte dal giudice sembra che il movente dell'attentato sia la vendetta. Il capo del personale dell'officina, signor Desmures, in questi ultimi tempi infatti fu oggetto di minaccie da parte di operai licenziati, ed uno di essi, anzi, avrebbe annunciato che il 1.o maggio avrebbe avuto sue notizie. Un ubbriaco, che era stato veduto ieri sera nei dintorni, è stato arrestato.

Il Consiglio dei ministri francese
denuncia al Consiglio di disciplina diversi postelegrafici.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, ore 1.

Il Consiglio dei ministri ha deciso questa mattina di deferire al Consiglio di disciplina gli agenti postali e sotto agenti che convocati martedì dal direttore del personale, rifiutarono di rispondere alle interrogazioni che loro erano state fatte. All'uscita del Consiglio è stata comunicata la nota seguente: «Il ministro dei L.L. P.P. e delle poste e telegrafi ha messo il Consiglio al corrente dei risultati dell'inchiesta aperta sopra i propositi tenuti dagli impiegati delle poste nel corso della recente riunione pubblica. Il Consiglio ha deciso che questi agenti siano deferiti al Consiglio di disciplina».

Nel pomeriggio le citazioni a comparire dinanzi al Consiglio di disciplina per l'8 maggio prossimo, sono state indirizzate ai [illegible] agenti. La pena richiesta dal ministero è quella del licenziamento. Come la decisione del Governo è stata accolta? Quale ne sarà l'effetto? Al sindacato dei sotto agenti il segretario generale Fouquet ignorava ancora la misura disciplinare di cui era oggetto, ma non ne è rimasto sorpreso.

«Il Governo — egli ha detto — non poteva fare di meglio. Ce lo aspettavamo; ma presa alla vigilia del primo maggio la decisione del Governo è una provocazione. Clemenceau spera che noi ci metteremo nuovamente in sciopero; vuole indisporre contro di noi l'opinione pubblica la quale ci è sempre rimasta favorevole. Ma [illegible] ci lasceremo prendere a questo agguato.

— Ed allora?

— Allora una nostra delegazione si recherà al ministero dell'interno nei primi giorni della prossima settimana e sottoporrà le questioni a Clemenceau la cui risposta ci suggerirà il contegno da tenere. Se il Governo manterrà le sue disposizioni, vedremo».

All'Associazione generale la notizia fu conosciuta, ma non ha prodotto nessuna emozione. Era prevista, ci dicono taluni. Un altro ci dice: «Il Governo non ha perduto tempo; si tratta di revoche. Il Governo ha chiesto questo provvedimento ed il Consiglio di disciplina lo accetterà. Su di ciò non vi ha alcun dubbio. Ma i fatti che ci vengono rimproverati sono di una tale banalità che non vedo nelle accuse rilevate contro di noi che pretesti puerili.

— Che cosa contate di fare?

— Il Consiglio federale si riunirà per deliberare; ma noi useremo di tutta la nostra influenza per impedire lo sciopero. Non bisogna in ogni caso che una nuova agitazione venga su questo terreno. Il Governo sarebbe troppo contento.

L'abile difesa del Cinesino
imputato di spionaggio.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, ore 2.

Yen-ko-hay, l'allievo cinese arrestato sotto l'imputazione di aver sottratto documenti militari segreti, è stato oggi interrogato dal giudice istruttore. Egli era assistito dal suo difensore. Yen-ko-hay, il quale ha [illegible] anni, è originario di Hanku. Interrogato dal giudice egli ha protestato energicamente contro l'accusa di cui è oggetto, ed ha spiegato come segue l'atto che gli si rimprovera: «Non ho rubato nulla, e quando sono stato arrestato riportavo a bordo i documenti che avevo preso a prestito, forse irregolarmente, ma per una buona causa, per la mia patria! Io non avevo mai pensato di fare un cattivo uso del manuale e dei corsi autografati trovati in mio possesso. Del resto, tutto ciò che contiene questo manuale mi si è insegnato nei corsi. Ma, come straniero, io stentavo assai a seguire le lezioni regolari ed a prendere note sufficienti per trarre profitto dalle spiegazioni e dalle conferenze dei professori. I miei compagni francesi avevano certamente su di me un vantaggio notevole per la maggiore conoscenza della lingua. Fu per permettermi di ristabilire l'equilibrio che ho fotografato questi documenti, desideroso di studiarli con frutto per metterli a profitto della mia patria».

Tali sono le spiegazioni date da Yen-ko-hay, degne veramente dell'abilità dei cinesi, i quali sanno presentare sotto la miglior luce i fatti che possono riuscire loro pregiudizievoli.

L'infuocata discesa di un pallone.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 1, ore 1,45.

Il pallone frenato, appartenente al battaglione degli aerostatieri di Reinickendorf, presso Berlino, con a bordo il luogotenente Gruber, fu trascinato a grande velocità in direzione di Schoenholz, causa il forte vento. L'ufficiale fece manovrare la valvola: l'aerostato cominciò a discendere, quando ad un tratto il gas prese fuoco. Dopo essere stato trascinato a grande distanza, il pallone infiammato potè finalmente prendere terra. Il luogotenente se l'è cavata con poche leggere ferite. Un vero miracolo.

Terribili uragani negli Stati Uniti
Una città distrutta.

New York, 30, ore 21.

Violenti tempeste imperversarono sulle regioni ovest e sud-est degli Stati Uniti. Alcune case furono portate via. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono interrotte.

A Chicago si segnalano sette vittime; sei nel distretto. A Memphis vi furono dodici morti; a Horn Lakes, nel Mississipi, 15 vittime. A Youngs Crossing, nel Tennessee, cinque morti. La città di Loche, nel Tennessee, è distrutta completamente. I raccolti soffrirono molto. La circolazione dei treni fu ritardata di parecchie ore.

Una casa abitata da italiani incendiata dalla "Mano Nera,,
Otto bruciati vivi.

New York, 30, ore 17.

I giornali dicono che gli affigliati alla Mano nera incendiarono una casa abitata da ventuna famiglie italiane, le quali avevano rifiutato di consegnare loro un migliaio di dollari. Otto uomini, tra cui cinque fanciulli, furono bruciati vivi!

L'entrata delle truppe russe a Tabriz?

Tabriz, 30, ore 21.

L'avanguardia del forte distaccamento di truppe russe — formato da circa 10,000 uomini — è entrata oggi in città con approvigionamenti e cannoni da montagna.

L'impressione è grandissima.

Grave accidente automobilistico
Una signora moribonda.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, ore 1,15.

Stamane, verso le 11, un terribile accidente automobilistico è accaduto a San Remigio Choisuel, sulla strada di Chartres-Parigi. La signora Leclus conduceva la sua automobile verso Parigi, insieme ad un suo amico e a due altre signore. Ad un tratto, in seguito ad uno sviamento, la automobile traballò: i quattro viaggiatori precipitarono sulla strada e tutti restarono gravemente contusi. La signora Leclus è in stato disperato.

Un severo progetto di legge
sulla responsabilità del Cancelliere

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 1, ore 2,15.

I deputati nazionali liberali, dottori June, Linck e Rennor, hanno presentato all'ufficio del Reichstag un progetto di legge, tendente alla revisione del paragrafo 7 della Costituzione dell'Impero.

Detti deputati chiedono che l'attuale paragrafo venga così modificato:

«La responsabilità del cancelliere si estende ad ogni attività governativa dell'Imperatore».

In un secondo progetto, il partito nazionale liberale chiede che il cancelliere possa essere tradotto dinanzi ad un'Alta Corte. Questa dovrà pronunciarsi sulla responsabilità del cancelliere nel caso in cui egli avesse misconosciuto, violato o lasciato infrangere una legge dell'Impero, e nuociuto gravemente alla sicurezza, alla prosperità ed al benessere del paese. I procedimenti contro il cancelliere dovrebbero avere luogo in seguito ad una domanda firmata da almeno cento deputati; le sanzioni dovrebbero comportare l'assoluzione o la deposizione. Una volta che il cancelliere fosse condannato, egli non potrebbe essere graziato che con il consenso del Reichstag.

La squadra austro-ungarica
del mare del nord

Trieste, 30, ore 20.

Vengo informato che a Pola giunse dal Ministero della marina l'ordine di preparare quanto occorre per un lungo viaggio della squadra austro-ungarica. Essa si recherà nel mare del Nord. Meta del viaggio sarebbe Kiel. Si vuole portare il saluto caldo ed affettuoso della marina da guerra austriaca alla marina da guerra germanica, la quale prepara all'alleata grandi festeggiamenti, che saranno presenziati dall'imperatore Guglielmo. Questo viaggio, che ha il suo valore politico, è considerato nei circoli militari una manifestazione di riconoscenza della I. r. marina per il contegno della Germania nella questione delle provincie annesse.

Apprendo inoltre che la squadra attraverserà il Mediterraneo senza toccare porti italiani. Toccherà invece un porto dell'Algeria e un porto spagnuolo.

Come si risolverà la crisi comunale di Milano.

Milano, 1, ore 2.

L'adunanza di questa sera della Maggioranza consigliare riuscì numerosissima. Erano presenti circa 40 consiglieri e presiedeva il pro-sindaco Della Porta. Se fino a poche ore prima della seduta i pareri erano divisi e vi era chi parteggiava per una crisi completa, una considerazione, affacciatasi ancor prima che la seduta si aprisse ufficialmente, assottigliava questa tendenza, e la considerazione era la seguente: poteva l'attuale Amministrazione, dopo aver assunto impegni così vasti quali quelli portati dal programma di lavoro da essa esplicato, rendersi dimissionaria senza una ragione seria? Certamente la maggior parte dei consiglieri comunali sente tutta la propria solidarietà nel dolore cagionato al sindaco dall'attacco contro di lui diretto, ma al disopra di questo doveva essere viva in tutti la considerazione della gravità del momento; quindi era necessario rimanere sulla breccia e compiere l'opera iniziata proprio sino alla fine assumendone intera la responsabilità.

In seguito a questa considerazione, quando la discussione si aprì, molti oratori espressero il loro profondo dolore per la decisione irrevocabile del sindaco, manifestando anche il pensiero che veniva a mancare all'Amministrazione un elemento prezioso. Uno o due soli dei consiglieri osarono parlare di allargamento di crisi. La maggioranza opinò doversi ricostruire una amministrazione, e poichè il sindaco era irrevocabilmente dimissionario e la Giunta pure (anche se non irrevocabilmente), veniva nominata una Commissione composta del senatore Celoria e dei signori Piola, Bellotti, Denti, Cavazzoni, Ferrari, Roggieri, coll'incarico di trovare un nuovo eleggibile in una seduta della Maggioranza, che si terrà lunedì corrente, giorno antecedente alla convocazione del Consiglio comunale. Queste le risultanze ufficiali della seduta.

Fra i nomi dei possibili sindaci si fa con molta insistenza quello dell'assessore anziano Della Porta, uomo tutto di un pezzo, di perfetta fede liberale, dotato di un certo quid tutto, uomo insomma che potrebbe per qualche tempo guidare con fortuna la barca amministrativa. Si fa pure il nome dell'on. Greppi; ma alcuni amici, che hanno avvicinato qualche ora fa il deputato del II Collegio di Milano, assicurano che egli non intende affatto di assumere la carica sindacale. Vi è anche un piccolo gruppetto che avrebbe delle mire sul senatore Celoria, ma questi è troppo assorto nei suoi studi. Certamente, data la ferma intenzione dell'Amministrazione attuale di non dimettersi, non sarà difficile trovare una nuova Giunta e un nuovo sindaco. La nuova Giunta sarà costituita in grande maggioranza degli elementi attuali.

Mentre sta per inaugurarsi l'Esposizione della Società promotrice di Belle Arti di Torino.

Abbiamo fatto, durante il vernissage, una rapida scorreria per le sale della Società Promotrice di Belle Arti. E l'insieme delle 462 opere accettate ci è sembrato abbastanza interessante.

Certo gli artisti di gran nome non abbondano. E la scarsezza di espositori non residenti a Torino fa sì che la raccolta assuma un carattere abbastanza spiccato di mostra regionale. Ma non importa: i valori si possono misurare ugualmente. Oggi, peraltro, ci sia consentito appena un accenno ad alcune fra le opere principali, così come le notammo frettolosamente: tanto per la cronaca. Gli appunti critici, se mai, verranno poi; quando, cioè, ci consentirà una disamina meno sommaria e frettolosa.

E cominciamo coi forestieri, per diritto di ospitalità.

Il Nomellini ha una visione di una boscaglia [illegible] dai bagliori del tramonto, con appoggiata ad un tronco una figura di fanciulla, tutta soffusa di luce rossa, quasi sanguigna. Qua e là, evanescenti nei vapori del vespero ardente, altre figurine. La mancanza di catalogo non ci consente di dire se l'opera del forte pittore toscano abbia pretese simboliche, risultanti dal titolo dell'opera. Al di sopra di questa tela è un'altra concezione movimentata e fantastica: un gruppo di soldati che a bandiera spiegata muovono alla pugna, fra alte erbe, sotto un cielo corso da grandi nuvoloni tempestosi.

Il Bazzaro s'accontenta invece di qualche tranquillo cantuccio di montagna, ove tra i tuguri, mollemente sorrisi dal sole, passa qualche contadino. E' dell'Avondano la marina soleggiata, con alcune macchiette di lavoratori a spiaggia? Il numero di catalogo nasconde in gran parte il nome, ed il dubbio è concesso.

Delle mucche tornanti dal pascolo, sotto un cielo grigio e fine, ha il Bersani; ed il Pesenti un interno di chiesa.

Noto ancora una tela del Faldi: una donna pensosa, con accanto una bimba, che giuoca spensieratamente sulla spiaggia con un cane. Intorno — unica voce enorme — quella del mare. E sulle onde mosse vola il pensiero della giovine donna: «Quando torneranno?».

Lo Zambelotti rievoca la visione del glorioso campanile di San Marco in una giornata grigiastra, e il Bartesago si compiace di alcuni quadretti larghi poco più del palmo della mano: scenette di ragazzi intenti a giuochi diversi. Una vasta distesa di pianura tra pianticelle incurvate dal vento ci presenta il Sartorelli, ed il Bertolotti un bosco di castani ove il sole occhieggia e ride. E un fornaiere quel Frolli, di cui noto un quadro di natura morta: una cesta di pesci dalle squame ancora tutte umide e lucenti?

Pochi altri nomi non piemontesi trovo nel mio taccuino: fra i conosciuti quello del Bignami, con alcune figurine di ragazze, che studiano in un giardino.

Ma — ripeto — la messe non è certo abbondante.

Eccoci fra i nostri, fra cui emerge Vittorio Cavalleri.

E' salita in alto, in una gloria di sole, tra i toni d'oro delle piante, la secentesca architettura di Villa della Regina e in basso, nell'ombra, fluttuano al vento i veli azzurri di alcune educande, che conducono al passeggio una lunga fila di marmocchi, dalle faccie di mela, la testa stretta nelle cuffiette bianche, dipinti come sa fare Vittorio Cavalleri nei momenti buoni. Il forte artista espone inoltre un ritratto di ragazzina vestita di grigio, ed uno studio del cortile del castello di Issogne.

Vicino al Cavalleri, Andrea Marchisio con un ritratto di signora. E in una delle sale minori il figlio di lui con una scenetta in uno studio di pittore. La modella nuda, a terra, l'artista che si accinge al lavoro...

Fra i ritrattisti trovo inoltre i nomi del Gaidano, che espone pure un paesaggio di riviera; del Guarlotti, del Premoli, del Serralunga, del Serra, del Ferrari, e — prossimi parenti del ritratto — studi di testa del Gaudina, di Gamna, Alciati e di qualche altro.

Non abbondano i quadri cosidetti di genere. Accennai al Marchisio. Aggiungo a questo nome quelli di Ennio Morelli (una signorina che suona il violino), del Durante e del Pizio, che, ispirandosi alla fine di Saffo — o giù di lì — ce la raffigura mentre guata l'acqua, che avrà il suo bel corpo, e quando oramai è fatta povera ed inerte nudità ne' gorghi profondi.

Ma come oramai accade di consueto, è al paesaggio che noi vediamo volgere essenzialmente i nostri artisti.

Ed occorrerebbe assai maggiore spazio, di quello consentitoci, per enumerare quanto ci par degno di nota. Bastino pertanto pochi nomi e più brevi accenni.

Marco Calderini ha sei impressioni dal vero ed un paesaggio delle prealpi: un cielo percorso da nuvoloni, che proiettano grandi ombre sulle rosee tinte dei declivi, mentre il piano verde sorride nella pace di un sole mite e giocondo; ampie distese di cieli sulle acque movimentate, tra un cozzare di ombre e di luci, ci danno il Bozzalla, il Reycend — che ha inoltre un grande quadro di verde in montagna, tutto fresco e soleggiato — il Carpanetto e Rosetta Cassin. Della quiete sperduta d'un solitario luogo alpestre si compiace il Pollonera, e un largo senso di solitudine si diffonde pure dall'altro paesaggio, che egli espone; mentre il Baronio volge agli effetti romantici... Un trionfo di lacche, un'apoteosi d'ogni più calda tinta autunnale è il gruppo d'alberi dipinti dal Corotti, mentre il Follini si compiace del sole giocondamente scherzante tra i verdi di un cantuccio rustico.

Su un cielo afoso e brumoso al tramonto, per un faticoso sentiero, passano due cavalli del Lupo, e il Reffinelo canta l'aspra poesia della montagna, tutta festante di luce tra le giogaie. Dorme invece il santuario d'Oropa sotto la neve, in un dipinto del Falchetti, el puro innamorato della montagna.

Ma come continuare la rapida rivista fra tanta abbondanza? Ecco ancora l'Arbarello; il Guchel, con un melanconico sorriso di sole nell'incipiente inverno; il Salassa con alcune impressioni luminose del Canavese; la Ferrettini-Rossotti con due paesaggi, l'uno di verdi ombrie su un'acqua; l'altro di caldi toni autunnali, che già vela in parte e invade la nebbia del vespero; il Ghisolfi Luigi Calderini, che dà prova di versatilità, dandoci anche una quadriga in gesso; l'Olivero; il Rossi, con alcune scene d'Oriente e una scenetta colta sul vero presso la Cittadella; il Cabutti, il Cane, il Vercelli, il Roda, il Noelli, il Conterno, il Levis, Anselmo Sacerdote, il Nicotello, il Grassis, il Colmo. E quanti altri, che mi duole non ricordare in questo momento!

Mi si affaccia, per altro, alla mente un povero diavolo, quasi nudo, gettato su un miserabile lettuccio. Ha il violino al fianco e — l'altro il capo — la maschera di Beethoven. Sogna forse la gloria, e si risveglierà la fame! E' del Giachino: un esordiente.

Noto ancora qualche altro nome di pittrice: Emma Galli; Emilia Ingaramo-Morgari; la Gilardi; la Griffa; la Grassis. E Dio mi perdoni le troppe dimenticanze!

Poche sculture, al solito. Non so di chi sia il bronzo (al vero) di ragazzo adraiato. Il Pozzi si sbizzarrì con alcuni cavalli spaventati dalla vista di un serpe; il Fait ha una testina di fanciulla; C. Rossi una contadina in bronzo; un ritratto il Debiaggi; un altro bronzo l'Alloati.

Ricordo inoltre il Realini e il Cattaneo...

Altri nomi non riuscii a leggere, od a scovare. Modestia spiacevole per chi non può ricorrere al catalogo!

Nell'insieme un'esposizione che il pubblico — passata la prima curiosità — non dovrebbe dimenticare, come accadde, pur troppo, ed a torto, a tante altre fra le nostre organizzate dalla solerte Società Promotrice di Belle Arti. Ricordiamo intanto che essa si inaugurerà oggi, sabato, alle 10 del mattino.

La conferenza di A. Foà a Vercelli

Ci telegrafano da Vercelli, 30, ore 23:

Questa sera, per invito della Società di cultura, Arturo Foà ha tenuto, al Politeama Facchinetti, gremito di pubblico, la sua conferenza sulla «Poesia di un secolo», che ha avuto testè al vostro Vittorio Emanuele un grande successo. Interrotto più volte da calorosissimi applausi, fu alla chiusa lungamente acclamato.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

30 Aprile.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 104 87 1/2, C. d. m. in l. 105 02 1/2, 105 10 1/2 f. p.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 104 90.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 95.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 95.
Rendita 3 1/2 netto: prezzi nominali 104.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 05.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 e 3,50) prezzi nominali 104 05.

Godimento dal 1.o aprile.

Rendita 5 % lordo: prezzi nominali 71 50.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in l. 1285 1/2, 1286, 1287, 1288 1/2 f. p.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 706 1/2, 707 1/2, 709, 708 1/2 f. p.
Az. Società Bancaria Italiana — C. d. m. in l. 107, 107 1/2 f. p.
Az. Banco della Liguria — Contr. del matt. in l. 112, 112 1/2 f. p.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. in l. 697, 698, 699 f. p.
Az. Ferrovie Sicule — Contratti del matt. in l. 660 f. p.
Az. Soc. Italiana per il Gas — Contr. d. m. in l. 840 f. p.
Az. Fabbr. It. d'Aut. F.I.A.T. (reintegrate) l. 103 1/2, 104, 105 f. p.
Az. Cartiera Italiana — Contratti d. m. in l. 1010, 1012 f. p.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chim. — C. d. m. in l. 249, 248 1/2, 249 1/2, 250 1/2 f. p.
Obbl. ferr. 3 0/0 amesse dalle Soc. Medit., Adriat. e Sicula — C. d. m. p. c. 364 1/2.
Obbl. Ferr. Vitt. Emanuele 3 0/0 — Contr. d. m. p. c. 363.
Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 — C. d. m. p. c. 367.
Cartelle Fond. S. Paolo 3 75 0/0 — C. d. m. p. c. 508 1/2.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 525, lettera 100 625.
Svizzera 3: lettera 100 50, denaro 100 60.
Germania 3 1/2: lettera 123 60, denaro 123 70.
Londra 2 1/2: lettera 25 27, denaro 25 30.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO:

Azioni Ferr. Mediterr. 407 1/2, 408, 409, 410, 409, fuori in apertura; poscia in generale ripresa, con mercato però assai ristretto.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

30 aprile 1909 — Ore 17.

Rendita italiana 3 75 0/0 105 05.
Azioni Banca d'Italia 1288, 1288 1/2.
» Banca Commerciale 800 1/2, 801.
» Credito Italiano 562.
» Bancaria Italiana 107 1/2.
» Meridionali 699, 699 1/2, 700.
» Mediterranee 409, 410, 410 1/2.
» Concimi 252.
» Fiat 106, 108, 110, 112.
» Sicula 675.

Riunione animata ed in fermezza generale. Le Fiat risvegliatesi improvvisamente fecero stamane da 103 1/2 a 104, ed il Borsino esordite a 106 si spinsero a 114 su varie domande insistenti.

Prezzi nominali 30 aprile.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 fatti Medit., Adr. e Sic.	— —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	300 —
» Ferr. Romane 3 0/0	377 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	382 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	494 —	» Canale Cavour 5 0/0	449 50
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	— —	» Risan. Napoli 5 0/0	514 —
» Ferr. Novara 5 0/0	391 —	Azioni Ferr. Cavaller-maggiore-Bra 3 0/0	309 —
» Cuneo 3 0/0	400 —	» Ferr. Bra-Cantal.-Castagn. e Mortara	307 —
» » 3 0/0	409 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (em. 1888) serie C (em. 1893)	— —	Prestito unific. città di Napoli 5 0/0	104 —
Città Roma 3 75 0/0	509 —	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 cot.	100 —

TITOLI SPECIALI

Azioni — Bancarie

Banca d'Italia	— —	Società Acqua potabile di Torino	436 —
» Comm. It. Mil.	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	90 —
Credito Italiano	552 —	» Ritardo...	918
Soc. Banc. Italiana	— —	» Raff. Zucch. Ferrar.	334 —
Banco di Roma	103 —	» Romana Fabb. Zucc.	74 —
Banca della Liguria	— —	» Venchi e C., cioc.	111 —
Banca di Torino	5 —	**Industrie varie**	
Società Finanz. e Industriale Torinese	110 —	Soc. Cartiera Italiana	— —
Trasporti		» Cart. Meridionali	030 —
Società Ferr. Merid.	— —	» Manif. lane Borgos.	410 —
» » Secund. Sardegna	188 —	» Calci Casale	231 —
» » Sicule	— —	» di Risanamento e Costruz. (statuto)	— —
» » Mantova-Modena	704 —	» An. Pell. e Calzat.	170 —
» » Sicilia	111 —	**Obbligazioni**	
» » Pinerolo (1ª em.)	485 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	410 —
» » » (2ª em.)	493 —	Ferrovia Meridion.	353 —
» Navig. Gen. Italiana		» Second. Sardegna	518 —
» Florio e Rubattino	— —	» Sarde, serie A	358 50
» Torinese Tramways		» » » B	360 50
» » Ferr. economiche	310 —	Strade ferrate della Sicilia, 4 0/0 oro	507 —
» An. Tramway Torino	400 —	Società Tor. Tramw.	
» Rom. Tramw-Omn.	— —	» Ferr. economiche	515 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Officine di Savigliano	533 —
Società Ital. Gaz	— —	Soc. Sider. di Savona	501 —
» Consum. Gas-Luce	285 —	» Napol. Impr. Elettr.	505 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	— —	Città di Chioggia (Roma)	502 —
» Ferriere Italiane	182 —	Prest. Prov. Alessand.	495 —
» An. Offic. g. d'Italia	318 —	» Prov. di Lucca	496 —
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	310 —	**Cartelle**	
» Fonderie acciaierie (Bellotto e C.)	316 —	Fond. S. Paolo 3 75 0/0	— —
» Siderur. di Savona	— —	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	501 50
» Ital. d'Elettrochim.	52 —	» Banca d'Italia 3 0/0	510 —
» Acciaierie Terni	1770 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	518 —
» Fabbr. It. d'autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	503 —
» R. Züst, e. autom.	18 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0	491
» Automobili Rapid	— —		
Industrie alimentari ed affini			
Società Gen. Imm. Agr.	320 —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 30, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12. — Non mancarono anche stamane i realizzi, ma il mercato ha dimostrato ancora della resistenza. Le transazioni maggiori furono per le Terni da 1268 e 1275; Edison da 672 a 678; Savona a 328, 332 e 330; Rubattino a 385, 384 50, e per l'Italo Americana da 108 a 108 50. Nel gruppo bancario troviamo domandate le Commerciali a 708; il Credito a 554, 555 e la Bancaria a 107, 106 50. Rendita quasi intrattata a 105 02 prossimo e Cambi con variazioni insignificanti.

Borsa Ufficiale, ore 16. — Dopo qualche incertezza chiudiamo fermi con transazioni animate: sempre in buona vista le Terni fra 1268, 1269 e 1280; le Edison fecero 672, 676; le Elba 303, 308; le Savona 329, 332, 331; gli Zuccheri L.L. 365 50, 369; la Birra Milano 153, 153 50; le Vizzola 1128, 1129; le Rubattino 385, 384; le Italo Americane 103, 108. Primarie domande ebbero pure tutti i valori bancari e ferroviari mentre la Rendita stazionaria fece 104 87 per contanti e 105 02 per fine maggio.

Cambi a 100 57 circa.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 30, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 104 90.
» 3 3/4 fine 105 02.

Antimonio 111 — Acqua marcia 1645 — Azoto 101 — Ansaldo 188 — Banca d'Italia 1288 — Banca Commerciale 800 — Banco Roma 104 50 — Beni stabili 290 — Carburo 841 — Cines 200 — Concimi 143 — Credito Italiano 562 1/3 — Condotte d'acqua 300 — Eritrea 4 — Elba 308 — Ferriere Italiane 182 — Forni elettrici 66 — Fiorentia 8 — Fides 9 — Gas 1076 — Immobiliari 260 — Imprese Fondiarie 94 1/2 — Kerka 347 — Lignite 50 50 — Metallurgica Italiana 101 — Meridionali 700 — Mediterranee 410 — Montecatini 92 — Molini Pantanella 92 — Navigazione Generale 390 — Omnibus 278 — Piombino 80 — Petrolio 385 — Risanamento 68 — Soda 63 50 — Valnerina 145 — Zuccheri Romani 16 — Fondi rustici 152.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 30, ore 18,15:

Si attendeva una giornata calma e di consolidamento, anche in attesa del 1.o maggio; invece la nostra piccola speculazione, quasi si fosse tornati ai bei tempi del 1905, per tema di perdere la corsa, comprò allegramente. Esordì indeciso su Milano debole, si migliorò durante la Borsa. Le Terni toccarono il 1290. Su realizzi non si chiude ai massimi.

Rendita 105, 105 05 — Banca 1280, 1288, 1287 — Comit 798, 802, 801 — Credito 555, 560 — Bancaria 107 50, 107 — Meridionali 698, 690 — Mittel 407, 409 — Rubattino 386, 384 — Raffineria 863, 366 — Industria 278, 279 — Eridania 816, 822, 820 — Terni 1272, 1281, 1290, 1280 — Armstrong 164, 165 — Elba 306, 308 — Savona 329, 331 — Molini 146 — Semoleria 210 — Carburo 835, 837 — Kerka 347 — Imprese 93 — Itala 44 — Officine 478, 481 — Volti 312 — Banco 113.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 30 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	96 37	Rend. Spagn. estere	99 70
Id. franc. 3 0/0 perp.	97 50	Banca Ottomana	722 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Argento fino	94 10
Rend. ital. 3 75 0/0	104 87	Credito Fondiario	
Cambio su Londra a vista	25 15	Suez	4748 —
Consol. ingl. 2 75 0/0	85 1/16	Lotti Turchi	1?3 85
Obbligaz. Lombarde	304 50	Ferr. Marid. a term.	697
Cambio sull'Italia	99 5/8	Rend. Russa nuova	70 15
Turco nuovo	93 72	Nuovo prest. russo	104 15
Banca di Parigi	1625 —	Rend. portogh. 3 0/0	61 80
Tunisino	461 —	Banca di Francia	— —
Egiziano 4 0/0 rend.	106 10	Cambio su Madrid	11 70
Rend. Ungher. 4 0/0	97 95	Banca Commer. Ital.	791 —
Tendenza ferma.		Rendita Serba	82 50
		Rio Tinto	— —

Borsa di Vienna, 30.

Credito Austriaco	640 50	Lire italiane (carta)	94 70
Lombardo	109 —	Rend. Austriaca (arg.)	96 20
B. Anglo-Austriaca	308 —	Id. in carta	96 20
Austriache	703 50	Union Bank	545 —
B. Austro-Ungarica	1751 —	Rend. Austr. in oro	117 15
Napoleoni d'oro	19 04	Ungherese 4 0/0	93 10
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	83 25
Cambio su Parigi	95 35	Banca Paesi Bassi	444 —
Cambio su Londra	239 67		
Tendenza calma.			

Borsa di Berlino, 30.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	73 70
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	73 60
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	201 40	Ferr. Meridionali	137 60
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	98 10	Russo (contanti)	215 45
Rend. Turca 1 0/0	95 80		
Tendenza calma.			

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 1 maggio — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,57** (giornaliero).

Roma, 26 aprile-1 maggio. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, in Banca L. **100,60** (settimanale).

Genova, 30 aprile - Media ufficiale dei cambi: Francia 100 67 1/2; Londra 25 29 —; Germania 123 86 —; Svizzera 100 58 3/4; Belgio 100 20 —; Austria 106 62 1/2.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

per la stagion. ed essiccaz. della seta già Bertoldo e C.

Operazioni del 30 aprile 1909.

Organzini	C.	10	Kg.	519,16
Trame	»	—	»	—,—
Greggie	»	3	»	881,52
Lane	»	3	»	1711,00
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale	C.	20	Kg.	3111,68
Sete pesate	»	—	»	—,—
Lane pesate	»	15	»	1211,90
Totale	C.	35	Kg.	4134,58

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	501	Kg.	25776,91
Pesati	»	735	»	43918,40

Bestiame.

ACQUI, 27. — Sanati al miria da L. 12 50 a 13; Vitelli da 8 50 a 9 50; Manzi e buoi da 8 a 9; Maiali da 11 a 12.

Carne di vitello al chilo da L. 1 70 a 1 90; Id. di sanato da 2 a 2 50; Id. di agnello da 1 60 a 1 70; Id. maiali da 1 70 a 1 80.

CHIVASSO, 28. — Sanati al miria da L. 11 50 a 13 50; Vitelli 1.a qualità da L. 8 00 a 9 00; Id. 2.a qual. da 6 50 a 8; Buoi 1.a qual. da 7 50 a 8 25; Id. 2.a qual. da 5 a 7 50; Tori da 7 50 a 8 75; Vacche da 4 50 a 6 00.

Buoi da lavoro da 230 a 600; Vacche da riproduzione da 200 a 490, Vitellini da 25 a 75; Maiali da 10 a 11.

Cereali.

ACQUI, 27. — Frumento all'ettol. da L. 23 a 25 50; Meliga da 14 50 a 15; Segala da 17 50 a 18 50; Avena da 11 a 12 50.

CHIVASSO, 28. — Frumento al quint. da L. 30 50 a 31 50; Meliga da 18 75 a 19 00; Pignoletto da 19 75 a 20 75; Segala da 22 75 a 23 75; Avena da 18 50 a 19 50; Miglio 20 50.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 27. — Pane di prima qualità al chilo L. 0 45; Id. di 2.a qualità id. 0 40; Grissini L. 1. Paste alimentari al chilo da L. 0 60 a 0 70. Riso bianco all'ettolitro da L. 34 a 40.

CHIVASSO, 28. — Riso bianco al quintale da L. 33 a 37 25.

Farina marca B al quintale L. 40; Id. marca C al quintale L. 38.

Paste semola al quint. L. 46 50; Id. di farina 43 50. Pane fino non eccedente grammi 92 al chilo L. 0 42; Id. fino eccedente il peso di grammi 92 L. 0 39; Id. casalingo L. 0 34.

Foraggio.

ACQUI, 27. — Fieno al quintale da L. 12 a 13; Paglia al quintale L. 7.

CHIVASSO, 28. — Fieno maggengo al miria da L. 0 75 a 0 80.

Ricetta al miria da L. 0 60 a 0 65.
Terzuolo al miria da L. 0 50 a 0 60.
Paglia al miria da L. 0 35 a 0 60.

Frutta e Verdura.

ACQUI, 27. — Patate al quintale da L. 7 50 a 8; Castagne secche all'ettolitro da L. 22 a 23. Fagiuoli all'ettolitro da L. 12 a 15. Ceci id. da L. 15 a 18.

CHIVASSO, 28. — Mele al miria da L. 1 40 a 2; Pere diverse da 2 25 a 4; Uva da tavola da 4 a 5. Fagiuoli bianchi al quintale L. 28; Id. colore 19 75. Patate al miria da L. 0 80 a 1; Cipolle da 2 15 a 2 50; Carote da 1 25 a 1 75.

Legna e Carbone.

ACQUI, 27. — Legna di rovere al quintale da L. 3 a 3 50; Carbone da 11 a 12.

CHIVASSO, 28. — Legna forte al quintale 1.a qualità L. 3 50; Id. 2.a qualità 3; Id. dolce 1.a qualità 2 75; Id. 2.a qualità 2 50.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 27. — Uova alla dozzina da L. 0 80 a 0 90. Polli al chilo da L. 2 60 a 3. Olio d'oliva al chilo da L. 1 90 a 2 10. Lardo al chilo da L. 2 a 2 10. Burro al chilo da L. 3 a 3 50.

CHIVASSO, 28. — Uova alla dozzina da L. 0 80 a 0 90.

Polli e galline alla coppia da L. 2 a 7; Capponi da 2 50 a 3 90 caduno; Tacchini id. da 4 a 6; Anitre da 2 a 2 50.

Burro 1.a q. al chilo da 2 80 a 3; id. 2.a qualità da 2 50 a 2 60.

Pesce d'acqua dolce 1.a qualità al chilo da L. 1 20 a 1 60; Id. 2.a qual. da 0 70 a 1, Id. misto da 1 25 a 1 50.

Vino.

ACQUI. — Vino comune all'ettolitro da L. 12 a L. 45.

Fallimenti

Torino. — Nel fallimento di Bay Anna ed Orsola sorelle, esercente pensione privata in Torino, via Pietro Micca, 17, la prima adunanza andò deserta e curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio, avv. Ernesto Cottino. Cause del dissesto sono l'inattitudine, la mancanza capitale ed il rincaro dei viveri. Attivo L. 600; passivo L. 4798 30.

— Su istanza propria venne decretato il piccolo fallimento di Burzio Maria ved. Marcellino, negoziante commestibili in Torino, via Saluzzo, 33. Il piccolo fallimento venne rimesso avanti il V Mandamento di Torino, nominando commissario giudiziario l'avvocato Trivisi Alessandro. Passivo L. 1604 27, di cui L. 350 privilegiato; attivo L. 3000 in mobili e merci.

Campobasso. — Rietti Riccardo e C. (Rietti Riccardo e Venditti Francesco), tessuti. Curatore avv. Luigi Nebbia.

Como. — Ghioldi fratelli (Carlo Alfredo e Luigi), burro e formaggio, Giussano.

Genova. — Campi Raffaele G. B. fu Antonio, corami ed altri generi di calzoleria; curatore rag. Cesare Milanesi. Attivo nominale lire 3512 76, per 4472 73 crediti; passivo L. 21,034 87, con 31 creditori. — Del Gaudio Salvatore fu Antonio, abbr., oggetti di corallo, Nervi, passeggiata a Mare. Curatore rag. Sussolo. Attivo nominale L. 24,030 (merce lavorata 11,630, materia prima 500, cassaforte e *châlet* 900, merce nello *châlet* 3200, merce presso terzi 7200, mobilio attrezzi 600); passivo L. 62,550 77, con 41 creditori.

Monza. — Perego Enrico, chincaglierie, Capriano di Briosco. Curatore rag. Francesco Astolfi, di Monza.

Novara. — Rogis Luigi, calzoleria, Borgomanero. Curatore avv. Romeo Rizzoli.

Sulmona. — Frattaroli Annibale, farmacia, Castel di Sangro. Curatore avv. Rosolino Colarossi. (Dal Sole)

Torino, 1909 — Tip. FRASSATI e Co.

Istituto delle Opere Pie di S. Paolo in Torino

(Beneficenza e Credito)

MONTE DI PIETA'

E' aperto un

Concorso per esami a sei posti di Alunno Agente-Perito presso il Monte di Pietà.

Età dai 21 ai 28 anni. Diploma di licenza liceale o d'Istituto tecnico. Documenti d'uso. Gli esami avranno principio il 7 giugno p. v. Le domande d'ammissione, su carta bollata da L. 0 60, dovranno essere presentate, non più tardi delle ore 15 **del 19 maggio p. v.** alla Segreteria dell'Istituto, via Monte di Pietà, 32, ove i concorrenti potranno avere il programma degli esami ed ogni ulteriore informazione sul corso della carriera.

Torino, 22 marzo 1909. 6760

L'AMMINISTRAZIONE

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole Commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A. Cessioni quinto stipendio. Interesse 4 0/0. Impiegati governativi ottengono liquidazione integrale nella giornata. Agenzie in Torino, Venezia. — Rivolgersi esclusivamente Antico Banco Prestiti Honorius, via Tenaglia, 3, Milano. 12105 M

BAGNI marini. Splendida spiaggia. Antico Stabilimento Larghero. Finalpia (Liguria), offresi disinteressatamente affitto appartamenti. 10140 G

CEDRI freschi conserva ottobre. — Tocco San Pietro Gossate, 5, Milano. 11455 M

DENARI. Chi ne abbisogna rivolgasi Operti, via Roma, 11, Torino. c 12746

DOMANI e giorni festivi successivi, ore 8-12, 14-18, vendita volontaria, prezzi ridottissimi per contanti di tutte le merci esistenti nella fabbrica di colori, vernici, pennelli, prodotti chimici, nonchè materie prime, scorte, macchinario, utensili, imballaggi, cavalli, carro, carrozza, cavallo, il tutto in perfetta buona condizione. Rivolgersi direttamente ditta Cesare Pensacino e C., Torino, via Mazzocchelli, 52. Locali per industria affittansi per fine giugno. 12575

DRAGÉES du Momeni... Aphrodisiaque incomparable; instruction gratis. — Ecrire docteur Dufresne, corso Magenta, 10, Milano. 12756 M

LOCOMOBILI, semifisse, caldaie, pompe centrifughe vende, noleggia Ditta Oscar Rignon, Torino. Tel. 14-82. 2774

RUBIANA (650 m.). Incantevole villeggiatura. Centro gite alpine. Posta. Telegrafo. Popolazione ospitale. Alloggi ammobigliati da affittare. — Rivolgersi Farmacia, Rubiana. (c 12752

VINCERETE lotto seguendo metodo. Spedisco gratis; compenso dopo vincita. — Scrivere: Pasini Giuseppe, 309, posta, Roma. 12712 R

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ School, via Roma, 43, incaricasi traduzioni legali, tecniche, commerciali. 7644 I

GIOVANE francese residente Torino darebbe lezioni lingua francese prezzi convenienti. — Scrivere cassetta 1045 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 12568

LEZIONI ai giovani e adulti preparatorie licenza elementare, tecnica, maturità. Lezioni francese, inglese. — Prof. S. Quintino, 55. c 12511

PRÉPARATION au diplome langue française en 6 mois. Pensionnat Suisse montagne (alt. 900 m.). — Références corso Vittorio, 75, Branco. c 12553

SACERDOTE desidera ripetizioni ginnasiali scuole elementari, tecniche, ginnasiali; mite compenso. — Scrivere cassetta 1182 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 12564

TESSITURA. Lezioni teoriche e disegno impartisce capo-tecnico straniero. — Veloce, posta. c 12548

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ALESSANDRIA Collegio Civico cerca Istitutori, moralità ineccepibile. Lire 67.40. Accennare documenti, coltura, pretesa. (c 12787

CARABINIERE nell'ufficiale, media età, alta statura, istruito, cercasi quale sorvegliante scrivano da stabilimento industriale. — Scrivere cassetta 1051 H., Haasenstein e Vogler, Torino. 12627

CERCASI corrispondente contabile per ufficio. Inutile applicare senza ottime referenze. — Scrivere cassetta 1070 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 12758

CERCASI esattore produttore serio. Cauzione bancaria L. 500, stipendio e provvigione. Offerte Sub. « Esattore », posta, Torino. 12705 M

CERCASI auto-contabile, diciassettenne, licenza tecnica, bella calligrafia. Stipendio secondo merito. — Scrivere cassetta 1057 L., Haasenstein e Vogler, Torino. (c 12663

CERCASI donna servizio maritata, giovane, quattro ore giorno. — Scrivere Band, fermo posta. (c 12569

CERCASI commesso di Studio per attribuzione di fiducia. Richiedonsi serie referenze e bella calligrafia. — Indirizzare domande indicando studi fatti e posti occupati entro il 4 maggio, cassetta 1544 L., Haasenstein e Vogler, Torino. (c 12595

CERCASI chimico disponga qualche giorno settimana per analisi ... — Scrivere cassetta 1049 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 12580

CERCASI subito lavorante ... — Borgnetti, via Maria Vittoria, N. 6. c 12596

CERCO cameriera di piazza viaggiare. — C. Dol..., piazza Vittorio 1. (c 12772

CERCO per ufficio ingegneria giovane segretario. — Presentarsi Biglione, via Po, 38. (12654

CERCO magazziniere Società cooperativa dipendenza, stipendio 80/90 mensili. — Presentarsi (non scrivere). Biglione, via Po, 38. (12555

COMPOSITORE tipografo, provetto, abile coprire posto di proto, è cercato subito, preferenza qualche conoscenza lingue. — V. Danzi, Locarno (Svizzera). (12703 M

DOMESTICA giovane, svelta, indipendente, cercasi per villeggiatura Torino. — Scrivere cassetta 1025 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 12415

FARMACISTA, assistente diplomato, giovane, attivo, cercasi, compenso stabile. Referenze, condizioni. — Farmacia Villafranca Asti. c 12471

FONTANA Cenisio, via Barbaroux, 5, cercano abili lavoranti ed aiutanti sarte ben retribuite. c 12521

GIOVANE corrispondente di provata abilità ed esperienza, desideroso di un lavoro indipendente e preciso cercasi da importante Casa ramo macchine a grande ed ... Preferito chi abbia lavorato presso ditte del ramo e conosca qualche lingua straniera. — Offerte particolareggiate sub casella 4664 Haasenstein e Vogler, Milano. (12707 F

GIOVANE ingegnere industriale per il disbrigo di corrispondenza tecnica collaudi, lavori officina, è ricercato da casa importatrice di macchine a vapore, macchine agricole, motori ad olio pesante. — Indicare pretese, referenze alla casella 4565 Haasenstein e Vogler, Milano. (12708 F

IMPIEGATO di concetto cercasi per ufficio amministrazione grande azienda industriale. Buona posizione, stipendio adeguato, possibilità miglioramento. Richiedonsi grado elevato di coltura, conoscenza lingue estere, nozioni di contabilità, ordine, attività. — Scrivere dettagliatamente con copia dei titoli, referenze alla casella postale 305, Torino. c 12524

IMPORTANTE Amministrazione cerca ottimi giovani 22-25 anni, che abbiano compiuto almeno 2.o anno Istituto tecnico, con perfetta conoscenza della lingua francese e inglese, o francese e tedesca. — Scrivere con referenze: W. L. 11, posta, Roma. 12713 R

IMPORTANTE Maison machines Turin (Italie) recherche demoiselle française, habile sténographe, dactylographe, culture supérieure. Meilleures références. Ecrire sous chiffre 1051 L., à Haasenstein e Vogler, ag. de publ., Turin. Ho 12564 T

LAVORANTI modiste abili cercansi subito da Magalli, piazza Vittorio Emanuele, 10. c 12603

ON demande pour l'étranger une bonne coupeuse-essayeuse. Bons appointements. — Réponse E. L. 15, rue Boileau, Bruxelles. (c 12497

PROCURATORE cerca segretario pratico. Buone condizioni. Non risponde anonimi, nè fermo Posta. — Scrivere cassetta 1043 L. Haasenstein e Vogler, Torino. (c 12517

SOCIETA' Bocciofila cerca pensionato, servizio ore pomeridiane. — Corso Umberto, 70. (c 12670

STABILIMENTO industriale fuori cinta Torino cerca impiegato apprendista per ufficio. Serissime referenze. — Scrivere cassetta 1056 L., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 12533

STUCCATORI abilissimi e lavoranti cemento trovano lavoro assicurato importante studio. Inutile scrivere senza seria capacità. — V. A., posta. c 12368

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ARCHITETTI — Svizzero 24 anni cerca impiego come disegnatore o assistente (per giugno) — Offerte sotto K. 1813 L., Haasenstein e Vogler, Losanna (Svizzera). 12617 M

AVVOCATO procuratore, giovane, impiegherebbesi presso Amministrazione commerciale o civile. — Scrivere cassetta 1063 L., Haasenstein e Vogler, Torino. (c 12689

CONTABILE trentenne, pratico partita doppia, offresi. Cauzione; referenze. — Cassetta 1124 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 12436

COMMESSO negozio o magazziniere, bella presenza, pratico contabilità e ottime referenze offresi. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1073 L., Haasenstein e Vogler, Torino. (c 12744

CONIUGI senza prole cercano portieria. — Scrivere cassetta 1055 L., Haasenstein e Vogler, Torino. 12600

CUOCO pratico Istituto, famiglia occuperebbesi. — C. Dollinger, piazza Vittorio 1. (c 12775

DONNA seria assumerebbesi servizio piccola famiglia. — Rossi, piazza Carignano, 4. (c 12730

EX-carabiniere celibe, libero d'ogni impegno, congedato da quindici giorni servizio militare, sano, robusto, bella presenza, cerca posto qualsiasi in qualunque luogo. — Per informazioni rivolgersi Lingerada G. Pandini, via San Domenico, 30, Torino. (c 12536

GIARDINIERE abile cerca posto nei dintorni di Torino. — Rivolgersi al signor Geometra Rocchietta, via Piana, 11, Torino. c 12401

GIOVANE signore, ottima coltura, ottime ineccepibili referenze, desideroso occuparsi, ... corrispondente, segretario, direzione seria importante Ditta industriale, disposto apprentissage, cauzione garanzia, associarsi in seguito. — Scrivere P. 7261, presso Haasenstein e Vogler, Roma. 11071 R

GIOVANE contabile o aiuto contabile anche corrispondente, ottime referenze offresi, miti pretese. — Scrivere cassetta 1071 L., Haasenstein e Vogler, Torino. (c 12745

GIOVANE vedova distinta occuperebbesi direzione casa, oppure custodirebbe bambini in casa propria. — Casella postale 217. (c 12576

QUARANTENNE, contabile, 130 mensili, cerca impiego luogo disegnato, minor stipendio, oppure farsi rappresentante, dando forte garanzia stabili. — Scrivere cassetta 1017 L., Haasenstein e Vogler, Torino. 12574

TRENTENNE fabbricante liquori, confetti, gelati cerca impiego. Disposto anche comprendo dirigere. — Scrivere cassetta 1010 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 12509

SIGNORA vedova trentaquattrenne, senza figli, cerca occuparsi vice-madre, direttrice casa; buona coltura; ottime referenze. — Offerte C. 38300 M... presso Haasenstein e Vogler, Torino. 12628 M

SIGNORA 45enne, sana, distinta, colta, conoscendo anche francese, ottime referenze, offresi come cassiera, direttrice casa, dama compagnia, assistente parenti, cassiera albergo; disposta recarsi ovunque. Scrivere cassetta 1050 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 12583

SIGNORINA stenografa, dattilografa, conoscenza lingue inglese e francese, pratica lavori d'ufficio, cerca impiego presso Banca o primaria Ditta. — Scrivere cassetta 1054 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 12564

TAGLIATORE provetto offresi. — Scrivere cassetta M.M., Haasenstein e Vogler, Milano. 12610 M

VENTOTTENNE, contabile, corrispondente, cerca posto presso seria Casa commerciale di Torino, desiderando cambiare residenza. Referenze serissime. — Scrivere Veubert, posta, Torino. c 12435

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ANTICO magazzino vino da rimettere in paese vicinissimo a Torino. Poco rilievo. — Colombatto, corso Brescia, 1 bis. c 12481

AVVIATA edicola centralissima rimettesi causa partenza. — Rivolgersi signor Molesti, via Roma, 43. (c 12742

AVVIATISSIMO negozio stiratrice rimettesi causa salute. — Sartorio, corso Francia, 85. c 12559

CAFFE'-Ristorante avviato, Benevagienna, rimettesi prossimo San Michele. — Rivolgersi ivi Dalmazzo. 12552

CEDESI avviatissimo studio in Biella, specialità medico-chirurgico. — Scrivere Oliva Carlo, casella 361, Biella. 12567

CEDESI Caffè-Birraria già avviato, annesso a grande Salone di varietà aperto al pubblico con trattenimenti diurni e serali. — Scrivere Genova, fermo posta, V. 4334. Inutile fare offerte senza serie referenze. Esigesi cauzione da convenirsi. 12621 G

CERCA rilevare negozio da fumista in Torino. Non si tratta con anonimi nè con intermediari. — Scrivere cassetta 1227 H., Haasenstein e Vogler, Torino. 12658

DA rimettere laboratorio ciclistico e vendita di ferramenta. — Rivolgersi via del Martinetto, Panetteria Borra. c 12433

DITTA accreditata notoriamente conosciuta per solvibilità, esistente da oltre trent'anni, con vasta e buona clientela, disponente già forte capitale, cerca accomandante o correntista disponga da 50 a 200 mila per ampliamento affari. Capitale garantito, interesse conveniente. — Scrivere cassetta 1066 L., presso Haasenstein e Vogler, Torino. (c 12661

FABBRICA avviata cerca socio gerente. — Scrivere cassetta 1188 H., Haasenstein e Vogler, Torino. (c 12728

FALLIMENTO. Rimettesi grande, elegante magazzino, adatto anche per drogheria ed altri generi. Corso Regina Margherita, 190, con o senza merce, aperto dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 16. (c 12671

FARMACIA autorizzata, elegantissima, d'angolo, reddito netto 6000, vendesi 25.000, Torino. — Delù. 12335

FARMACIA avviata, Congregazione carità, ferrovia locale, vendo, parte mora. Esclusi mediatori. Rivolgersi Ditta Belimonte, via Monte Pietà, 21, Torino. c 11721

FARMACIA piazzata, antica, avviatissima, elegante, posizione centrale, vendesi. Buona occasione. — Tullin, posta, Asti. (c 12724

LUCROSA Azienda reddito 50 0/0 cerca capitale. — Scrivere casella postale 158. (c 12683

LIRE 8 mila disponibili, anche divisi. — Biglione, via Po, 38. (c 12761

NEGOZIO stoffe, merceria avviatissimo, da 8-10 mila, posizione d'angolo molto abitata, a buone condizioni rimettesi anche con alloggio soprastante causa famiglia. — Buona occasione. — Scrivere cassetta 1014 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 12329

RIMETTESI negozio-laboratorio gazzosa, clientela affezionatissima. — Famiglio, via Garibaldi, 18. c 12434

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI stagione estiva in Borgone di Susa palazzina mobiliata, con sala pranzo, cucina, 4 camere da letto, giardino, pergolati, acqua di fonte purissima, prossima stazione. — Dirigersi ivi Gola Teppati Maria. c 12592

AFFITTASI-vendesi vasto fabbricato, uso industria, comodità, circondario Cuneo. — Rivolgersi Torino, ingegnere Zerboglio, piazza Solferino, 1, Gambu, via Po, 21. c 12556

AFFITTO grandiosa villa presso Chieri, 14 camere, volendo divisibili in due alloggi, grande giardino ombroso, frutta, verdura. — Portinaio, Via Cernaia, 30. c 12584

ALASSIO — Affittasi Giugno, Agosto, Settembre, Villa vicino mare, comodità moderne, dieci letti. — Rivolgersi Notaio Prava, Alassio. c 12691

ALLOGGIO d'affittare di 8 camere mobigliate a metà collina. Borgo ... di Moncalieri, v. C. S. Teresa, 11. c 12719

ATTENZIONE — Vendo 160.000 casa moderna, solida costruzione, grande cortile, via Saluzzo. Reddito 5 0/0; 8000. — Alcantar, posta, Torino. c 12666

ATTENZIONE — Vendo palazzina 8 vani, grande giardino, panorama collina; presso tram Barriera Casale, 25.000. — Alcantar, posta, Torino. c 12667

BAGNI di Mare — Affittasi Pietraligure villetta di 5 vani distante 5 minuti dalla spiaggia. Posizione splendida, ridente collinetta. — Rivolgersi Rota, Via Lagrange, 42. c 12756

BALANGERO: Affittasi villa signorilmente mobiliata, comodità moderne, brol per passeggiate. — Rivolgersi portinaio via Donati, 27. 12424

BELLISSIMA villa affittasi per soggiorno estivo colli Sambuy, posizione amena, 12 minuti dalla tramvia elettrica Gassino. — Rivolgersi portinaio Monvecchio, 12. c 12538

BORGO S. Paolo — Vendo casa operaia nuova costruzione, tutta affittata. — Ingg. Carretta-Vertuti, Mille, 25, Torino. 12568

CAMERA da letto e cucina mobiliate affittansi stagione estiva. Mondrone, Valle Lanzo. — Rivolgersi ... Bonino, via Roma, 4, Torino. c 12579

CASA elegante, moderna, splendida posizione, vendesi causa divisione. Mediatori esclusi. — Scrivere cassetta 1032 L., Haasenstein e Vogler, Torino. 12541

CASTELLO conservato medioevale preferibilmente con grande bosco annesso acquisterebbesi in Piemonte. — Scrivere cassetta 1015 A., presso Haasenstein e Vogler, Genova. 12709 G

CAUSA partenza Italia venderebbesi casa civile reddito presso Porta Nuova, 130.000 circa. — Rivolgersi geometra Losa, via Parini, 12, Torino. 12058

CERCASI stagione estiva villa signorile, ampio giardino, facile accesso ferroviario, comfort moderno, ... — Scrivere indicando prezzo, località cassetta 1052 L., Haasenstein e Vogler, Torino. 12627

COMPREREI casa palazzina, 35 mila, preferibile giardino. — Berger, Corso Regina Margherita, n. 230. c 12701

GRANDIOSA villa in San Giorgio Canavese, 21 camere completamente a nuovo, 10 giornate, 7 ..., parco, frutteto, giardino, acqua potabile, luce, energia elettrica vendesi ottime condizioni, anche con ... — Scrivere cassetta 1170 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11808

GRESSONEY Saint Jean d'affittare un villino con salotto, cucina e camere civilmente ammobiliate. — Rivolgersi: Trinacria, Gressoney Saint Jean. c 12448

LANZO Torinese: Tre alloggi ammobigliati, stagione estiva. — Rivolgersi avv. Bertolotti. c 11569

LUCENTO, cascina Vola. Affittasi al presente palazzina ammobigliata, medesimo locale vuoto per tutto l'anno, venti minuti da Torino, comodità tramway. — Rivolgersi Torino, Crovetti, via S. Giulia, 46, ore 14 alle 16. 12362

PALAZZINA con giardino vicinanze Valentino vendesi. — Portinaio via Gioberti, 14. c 12565

PALAZZINA, importante via, presso Valentino, tutte comodità moderne, 73.000, vendesi. — Scrivere cassetta 1140 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11848

PER campagna. Alloggio mobiliato 4-5 camere, giardino. — Milli, via Po, 10. c 12628

POSSEDENDO esteso terreno posizione centrale, cerco capitalista disposto utilizzarlo costruzioni. — Rivolgersi Studio Ingegneria, Oporto, 23, Torino. c 12484

RIVOLI — Affittasi villa elegante, splendida posizione, vasto giardino. — Rivolgersi Corso Vinzaglio, 5. c 12587

SOMMARIVA Bosco — 30.000 circa venderebbesi palazzina, giardino, orto cintato. Vicinissima stazione. — Rivolgersi Geometra Losa, via Parini, 12, Torino. 12562

TERRENO, Barriera Milano, vendesi piccoli lotti. — Boccardelli, via [illegible], 215. c 12580

VALPERGA: 27 mila vendesi casa signorile, 20 camere, spaziosi porticati, giardino, ampio rustico. — Rivolgersi ... Valente, 45, via Garibaldi. c 11709

VARAZZE — Affittasi appartamento ammobiliato, 5 camere, buona posizione, presso mare. — Rivolgersi: Bonelli, via Duchessa Jolanda, 15, Torino. 12704 M

VENDESI casa Moncalieri 22,500; reddito 6 0/0. — Biffi, via Roma, 13. c 11542

VENDONSI e affittansi in Roccapietra, presso Varallo Sesia, due vasti fabbricati già adibiti ad uso cartiera, con terreno annesso e forza d'acqua propria. — Per trattative dirigersi in Roccapietra, presso fratelli Covini, e in Milano presso Cesare Bonfoni, via Andegari, 15. 12075

VENDESI presso Reaglie villa di 12 camere con cucine e 7 giornate terreno; L. 25.000. — Geometra Rossi, via Genova, 27. c 12051

VENDO palazzina, 11 vani, con giardino. — Rivolgersi: Via Carlo Alberto, n. 23, dal portinaio. c 12678

VENDO in Rivoli, presso Castello, villetta ammobiliata, 11 vani, cantina, gas, giardino, pergolati. — Torino, dal portinaio, via Carlo Alberto, 15. c 12587

VENDO Villino nuovo di sei camere, con vigna e frutteto cintato, nei pressi di Alpignano, a venti minuti da Avigliana. — Rivolgersi da Sacco, via S. Quintino, 11, Torino. (c 12735

VICINANZE d'Asti L. 30.000 vendesi elegante palazzina nuova con giardino cintato. — Per schiarimenti scrivere cassetta 1069 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 12788

VILLA vendesi in Cumiana, posizione splendida, 11 camere, piccola vigna, prato. — Rivolgersi Franchi Virginio, Cumiana. 12757

VILLA da vendere, di 12 camere mobigliate, tre giornate coltivo, sui colli di Moncalieri. L. 22,000 — V. C., proprietario, S. Teresa, 13. 12718

VILLEGGIATURA affittasi arredata otto-nove camere con giardino, stagione estiva. Castiglione Torinese. — Rivolgersi ufficio postale (Rezza). c 12607

VILLETTA, 6-7 camere, elegantemente ammobiliata, giardino, vicino Torino, comodità tram, cercasi subito. — Scrivere Herbert, 2385 posta. c 12592

VILLINO Tedarello, regione Valle Sangilio, affittasi, 7 camere ammobiliate, terrazzo, giardino cintato. — Rivolgersi Fara, Pairino. c 12752

VICO Canavese venderebbesi casa 12 ambienti, calorifero, acqua in casa, annesso rustico e terrazzo, orto e una giornata terreno. — Rivolgersi ivi Maria Baudino Martinallo. 6362

Domande e offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI locale vuoto uso Bar, posizione centralissima. — Sala, Vietti, 9. c 12765

AI proprietari di case è indispensabile la pubblicazione fra i « piccoli avvisi », degli alloggi vuoti. 100

ALBERGATORI — Casa disponibile, 36 camere, volendo grandiosi locali per ristorante. — Via Galliari, 16. c 12575

ALLOGGI signorili, 5-7 stanze con o senza giardino. — Corso Peschiera, 45. c 12599

AL presente grandiosi locali uso ristorante, negozio, rappresentanze. Alloggi diversi. — Lato sud politeama Chiarella. c 12572

CERCASI periferia Torino alloggio 4 vani, possibilmente giardino. — Offerte cassetta 1057 L., Haasenstein e Vogler, Torino. 12603

CERCO per giugno, nei pressi di piazza Castello, locali al piano terreno e ammezzati uso negozio e uffici. — Scrivere cassetta 1226 H., Haasenstein e Vogler, Torino. 12252

COLORO che hanno o cercano appartamenti d'affittare, facciano i relativi annunzi per mezzo della Ditta Haasenstein e Vogler ed arriveranno presto al loro scopo. 100

D'AFFITTARE al presente latteria chiusa. — Via Governolo, 5. c 12546

D'AFFITTARE al presente diversi alloggi signorili. — Via Asti, angolo via Romani. c 12610

VICINO a piazza Statuto cercansi locali per uso magazzino e scuderie. — Scrivere cassetta 1225 H., Haasenstein e Vogler, Torino. 12251

IN palazzina tre camere piano terreno, alloggio, ... — Madama Cristina, 93. c 12626

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI sala, camera da letto, con passaggio libero sul pianerottolo. — Via S. Massimo, 15, piano primo. c 12758

AFFITTO appartamento mobiliato, disimpegnato. — Oberti, via Roma, 11. c 12746

ALLOGGIO 9 vani, ammobigliato, comfort, piano primo. Altri vuoti. — Allioni, 3. c 10680

ALLOGGIO mobiliato signorile 5-6 camere, cucina. — Savarezzi, via San Massimo, 83. c 12287

BELL'ALLOGGETTO mobiliato. — Vanchiglia, 32, secondo piano. Tre tram stazioni. c 12218

DISTINTA famiglia affitterebbe serio impiegato elegante camera mobiliata, balcone verso via, vicinanze Porta Nuova. — Scrivere cassetta 1229 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 12563

FAMIGLIA distintissima cerca pensione tre persone, oppure appartamento mobiliato decente, primo piano e secondo; presso famiglia possa dare massime referenze. — Scrivere presso, dettaglio prezzo cassetta 1065 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 12631

GIOVINOTTO serio cerca camera e pensione presso distinta famiglia. — Scrivere indicando prezzo, Willi, posta, Torino. c 12734

SIGNORE distinto troverebbe ottima pensione, camera, volendo, salotto, presso distinta famiglia. — Rivolgersi Drogheria Corso Valentino, 7. c 12755

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 16

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AGENTI locali ricercansi da primaria Ditta macchine agrarie specialmente per la vendita macchine da ..., coppie trebbiatrici, motori ad olio pesante. Richiedonsi referenze ineccepibili. — Scrivere 4653, Haasenstein e Vogler, Milano. 12705 F

AGENTE viaggiatore cercasi da primaria Agenzia circondariale in provincia di Cuneo, per tutti rami assicurazioni. Esigesi attività, e preferibile pratica. Stipendio e provvigione. — Scrivere cassetta 1017 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 12342

AVVISI su questa rubrica s'accettano dalla Ditta Haasenstein e Vogler, Torino, Piazza S. Carlo, per i giornali d'Italia. L'Agenzia s'incarica senza alcun aumento di tariffa per qualsiasi giornale italiano ed estero. Gli avvisi pel numero di sabato devono essere rimessi il venerdì, prima delle ore 18.

CERCANSI da provetto viaggiatore serio Case da rappresentare Alta Italia. Ottime referenze. — Offerte cassetta 1004 L., Haasenstein e Vogler, Milano. c 12460

CERCASI subito piazzista serio, attivo, ramo chincaglierie, articoli toeletta, nastri, ecc. per importante Casa rappresentanze in Torino. Richiedonsi referenze e cauzione. — Scrivere cassetta 1052 L., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 12586

CERCASI Ditta seria come rappresentante generale per l'Italia, lustri per scarpe, metalli, pavimenti, mobilio, ecc. — Scrivere: Swift Polish Manufacturing Co., Hounslow, Middlesex (Inghilterra). 12615 I

PIAZZISTI lanerie, seterie, cotonerie, clientela privati, cercansi ovunque. — Dalbrua, Verona. 10264

PRIMARIA Casa cerca provetto piazzista ramo merceria, cognac. Inutile scrivere senza ... informazioni, referenze. — Scrivere cassetta 1050 L. Haasenstein e Vogler, Torino. c 12421

RAPPRESENTANTE importanti case tedesche cerca persona pratica articolo ferramenta per visitare clientela. Dopo tre mesi prova su piazza verrà iniziato viaggi Alta Italia. Indicare posti occupati, referenze e pretese. — Scrivere cassetta 1071 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 12746

Annunzi varii. 7

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREI partita tubi ferro usati, qualunque lunghezza superiore metri, diametro da millimetri 95 a 105. — Mandare offerte cassetta 1053 L., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 12601

ANNA 25 — Condizioni gravissime non permisero rispondere vostro primo biglietto. Vi ringrazio per l'interessamento. Non amo il mistero. Fatevi conoscere. c 12658

APPARIZIONE — Mercoledì ochne gioia! Perchè così glaciale? Altrettanto soffrire. Leggete Stampa 29? c 12660

AUTOMOBILE Dietrich-Clément 20-25 HP., carrozzeria doppio phaeton capote, vendesi presso occasione. — Bonada, corso Re Umberto, 64, Torino. 11663

BICICLETTA inglese come nuova vendo metà prezzo. — Portinaio, Via Barbaroux, 8. 12765

BICICLETTA splendida, ultimissimo modello, qualunque prezzo, urgente bisogno. — Via Manzoni, 46. c 12700

BRUNA — Ultima lettera non conteneva foglio perchè non giungeva in saluto. Sta quindi tranquilla per allora. Eravi invece foglio ultimi ... in cui avvertiva impossibilità venire; come non lo vedesti? ... Quanto sono addolorato tuo ... vano! Come non vedesti quel foglio? Nemmeno 7 non posso. Scriverò giorno. Sempre più con te. Fil.

CAPELLI biondi — Avanti continuare ... fatelo sapere mia posizione; ufficiale coloniale avente lire dodicimila annue, soggiorno due anni colonia, sei mesi Italia. Ciò per dovere. Preghiera rispondere anche senza firma. For Ever, fermo posta, Torino. c 12639

CERCASI contatore cassa. — Scrivere cassetta 1058 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c 12608

COMPETENTE mancia a chi avendo trovato un brillante smalto lo portasse signora Raviolo, Via Milano, 12. c 12717

COMPETENTE mancia a chi rinvenuto un paio d'orecchini, una catenella con medaglietta, li riportasse presso la signora A. Zucco, Corso Valentino, 33, p.4°. c 12675

DISTINTO, serio, 42enne, capitano, annuo 5000, con altrettanto reddito, desidera far conoscenza, scopo matrimonio, con signorina piacente di buona famiglia, dai 25 a 35, piacente, buona massaia, indole mite, educata, amante famiglia, dote adeguata. — Scrivere Casella postale 32, Spezia. c 12435

ELD — Assentomi per alcuni giorni ragioni ufficio. Porto meco tuoi ricordi più cari, vivo spiritualmente con te. c 12570

ERMA — Angelo caro, indovinasti. Mia felicità pura, sarvera? Potrei sabato? 12763

GIOVANE età 28, bella presenza, piccolo capitale, sposerebbe signorina con 3-4 mila dote, bella presenza, pratica commercio. Scopo stabilirsi Torino. Massima serietà. — Scrivere Borgomanero, fermo posta. c 12509

LILLI — Sei sempre l'unico mio bene, e il tuo affetto il solo mio conforto. Forse anticiperò ritorno. Grazie della lettera. Tantissimi. c 12663

IV... Nino, che fai? Carezzo affettuosamente, sempre ricordo, adoro. Auguri.... c 12696

LUTTO — Sarebbe una crudeltà voler distruggere un caro sogno accarezzato per tanti mesi. Preferirei partire non più vederla. Supplico accordarmi pochi istanti colloquio, se crede, qualche barriera e vicinanza. Dopo farò come vorrà. Spiegherò voce perchè non scrissi o non scrivo. Affettuosi omaggi. 12817

MACCHINA fotografica 18x24 elegantissima, 160. Corso Vittorio Emanuele, 62. c 12568

MAMMA, sto proprio bene, solo affitto tua lontananza. Vorrei io curarti malanni. Coraggio, conservati per me sempre tuo affezionatissimo Cicium. c 12645

MATRIMONIO occuparsi seriamente distinta signora, massima segretezza. Non rispondesi ad anonimi. — Zeta, casella postale 36, Torino.

MATRIMONIO — Signorina quarantenne, sola, lire 100 mila sposerebbe proprietario. — Presentarsi Biglione, via Po, 38. c 12514

MATRIMONIO — Signorina trentenne, lire 20 mila, sposerebbe impiegato o proprietario. — Biglione, via Po, 38. c 12653

MIA donna — Finalmente ricevuto. Grazie, angelo mio. Vivi tranquilla. Anima mia per te sola, tel giurò. Mio amore costante, eterno. Attendo tuoi scritti sempre. Per la vita. Nino tuo. c 12601

MOTORE gas povero Langen Wolf, 35 cavalli, ottime condizioni. — Scrivere ing. Biscaldi, corso Umberto, 30. 12089

MOTORETTE magneto come nuova Kg. 29, lire 450. — Basso, Corso Vittorio Emanuele, 96. c 12764

OCCASIONE letto ferro, bicicletta inglese, scrivania. — ...nod, 9, Cardinal Maurizio. c 12720

PIANOFORTE nuovo, elegante, marca tedesca, vendesi causa trasloco L. 1200. Visibile dalle 13 alle 15. — Via Cibrario, 29. c 12727

PICCINA brutta — Mi mormorasti: « ricordami »! Lo sai quanto mi sia presso il non poterlo che ricordarti! Se sarai meno triste farà del bene anche a me. c 12554

PRIMO Aprile — Non posso nascondere dolore che provo; ti penso sempre; desidero saperti calma; voglio abbracciarti che sembriamo infanzia nostra; sento amarti assai fortemente; dammi notizie tue subito; ti amo. 12649

PRIMO Aprile ridendo leggersi mio soffrire, sono ogni giorno tristezza vincersi; guai ora era quello che tu desideravi, non farmi disperare, dimmi che al par mio soffri gli stessi dolori che io sento, ho bisogno del tuo conforto unica cosa restami ricordo di tante cose, ti penso sempre, ti abb... forte, ti amo. 12784

SPOSI! Causa trasloco cedesi subito piccolo alloggio vicinanze Valentino, mite fitto e mobilio come nuovo. — Offerte E. L. 67, posta, Torino. c 12664

VENDESI motore gas, bacino, macchine, banchi, scaffali, pesi. — Ponte Mosca, 23, ore 10-15. c 12780

VENDESI salotto seta stile Luigi XVI. — Rivolgersi Calcia, via Baretti, 3. c 12629

VENDONSI: 2 omnibus, 1 landau, 1 dorset in ottimo stato. — Minoretti, via Colombara, 5, Milano. 12078

Appendice della Stampa (51)

BORGIA

ROMANZO

di Michele Zévaco

Tutto il suo pensiero, tutta la sua volontà, tutto ciò che in lei esisteva di forza calcolatrice, si erano violentemente tesi verso un unico punto: strappare Margarita dalle mani di Rodrigo Borgia.

Si era levata in piedi, subitamente. Batteva i denti, nello sforzo di padroneggiarsi; gli occhi spalancati in una visione angosciosa.

Rodrigo Borgia si levò a sua volta e istintivamente portò la mano al pugnale.

— Che ti salta in mente adesso? — esclamò egli.

La Maga ebbe la forza ed il coraggio di pronunciare qualche parola per rassicurare Rodrigo Borgia.

— Non ne fate caso! E' una crisi nervosa. Mi sorprende talvolta... ma mi passa subito... non temete.

La spiegazione era così naturale in una donna, predisposta dalle indefinite esalazioni dei veleni a lungo manipolati, che Borgia rinunciò al pugnale e si sedette fiducioso, deciso d'altronde a portare via il prezioso filtro che era venuto a cercare.

Attese dunque pazientemente che la crisi fosse passata.

Rosa pensava:

— Se uccido Rodrigo, Margarita è forse perduta per sempre. Ella è fra le mani di Cesare e Lucrezia. E' certo. Lucrezia ha uno spirito di demonio. Perchè l'ho risparmiata? Ella sa che Rodrigo è qui. Indovinerà tutto se non lo vedrà tornare. Sì! Se uccido Rodrigo la Fornarina sarà uccisa.

Questi pensieri si succedevano nella sua mente come altrettanti lampi che solchino un cielo carico di nubi. Ella si trovava stretta in una alternativa terribile e inesorabile.

Lasciarsi sfuggire il vecchio Borgia? E allora essa soltanto perdeva, forse per sempre, l'occasione tanto attesa di potersi vendicare, ma abbandonava al mostro la povera Fornarina.

Uccidere Rodrigo? E allora, nella sua persuasione che Cesare e Lucrezia si trovassero alla villa di Tivoli, ella vedeva certa anche l'uccisione della fanciulla.

Subitamente un sorriso rischiarò il suo volto emaciato e stanco. La Maga si asciugò la fronte madida di sudore e con voce straordinariamente calma disse:

— Dunque la fanciulla è a Tivoli? Bene, benissimo... tutto ciò va a meraviglia.

— E' vero, Maga. Tanto più che se l'avessi lasciata a Roma non l'avrei facilmente più rivista.

— Ah! ah! Guardate un po'!

— Poco è mancato che mi sfuggisse... Ma non badiamo, adesso. Quel tuo filtro, Maga, è pronto...

— Naturalmente!

— Ebbene, dammelo! — disse quasi avidamente Rodrigo Borgia.

La Maga frugò in una specie di tasca che le pendeva dalla cintura. Le sue mani tremavano. Per un istante considerò stranamente la minuscola boccetta che aveva tratta fuori.

— Ecco.

Borgia prese la boccetta con una breve esclamazione di gioia.

— Come somministrarla?

— Nell'acqua o nel vino.

— Tutto?

— No. Tre goccie solamente. Quattro uccidono.

— Tre. Sta bene!

— Ho detto tre — ripetè la Maga.

— E gli effetti?

— Vedrete!

Queste domande e risposte si susseguirono rapide, a bassa voce.

Poi vi fu un silenzio.

Borgia s'avviluppò nel mantello e lasciò quindi cadere a terra una borsa piena d'oro, che la Maga quasi non vide neppure.

Poi senza una parola uscì dalla caverna e si allontanò.

La Maga ascoltò un istante lo scalpiccio dei suoi passi, tosto coperto dal muggito sordo dell'Aniene; poi, angosciata, affranta, cadde al suolo svenuta.

XXXIII.

Rintocchi funebri nella notte

Il signor Bonifacio Bonifazi, capo giardiniere della villa di Tivoli, era qualcosa come una personalità. Rodrigo Borgia l'aveva in grande considerazione; Lucrezia lo trattava come un amico. L'uomo che aveva, come i suoi figli, avvelenato tanta gente, temeva d'essere avvelenato egli stesso.

Così maestro Bonifacio aveva ricevuto gli ordini più rigorosi per la sorveglianza del giardino.

D'altronde Rodrigo Borgia, per maggior sicurezza, si faceva portare da Bonifacio medesimo, al principio di ogni pasto, la frutta che doveva mangiare in fin di tavola. Egli prendeva a caso due o tre frutti e Bonifacio li mangiava in sua presenza.

Durante il pranzo il capo giardiniere se ne stava lì, davanti a lui, e così quando Rodrigo Borgia giungeva alla frutta la assaporava con relativa tranquillità dal momento che Bonifacio non era morto avvelenato.

Dunque Bonifacio Bonifazi, considerato, stimato secondo il suo merito, avendo ai suoi ordini una piccola armata di aiutanti, abitava un grazioso padiglione isolato che si trovava nel giardino particolare di Rodrigo Borgia. Egli solo vi poteva penetrare.

A sera gli aiutanti se ne andavano.

Si comprenderà con quanta cura mastro Bonifacio compisse la consegna sua: ne andava della vita.

Ma quel vecchio giardiniere aveva per i fiori e le frutta la passione che i veri artisti hanno per i capolavori. Fu dunque questa passione che lo condusse alla colpa della disubbidienza.

La speranza di salvare i peschi malati, la speranza più ardente ancora di conoscere la nuova varietà di pesche scoperta dal cavaliere di Ragastens, furono più possenti nel suo cuore che il timore della morte per impiccagione.

Non fu tuttavia senza una terribile angoscia che Bonifacio introdusse il falso studente tedesco e dilettante giardiniere nella villa di Rodrigo Borgia, la sera stessa del loro incontro.

Fuori Machiavelli e Raffaello attendevano gli eventi, a cento passi dalla porticina del giardino, ben nascosti dietro i cespugli, decisi a passare la notte sotto il cielo clemente e, occorrendo, anche tutto il giorno e la notte seguenti.

Spadacappa aveva l'incarico di andare e venire dall'albergo del *Paniere fiorito* al nascondiglio dei due amici, per ricevere eventualmente gli ordini. I cavalli, sellati, erano poco lontano, pronti a partire. Spadacappa li aveva legati ad un albero, dietro un ciuffo alto di piante selvatiche.

Ragastens si era dunque, all'ora stabilita, presentato alla porticina del giardino di Borgia.

Bonifacio fu a sua volta puntuale. Quando il cavaliere fu nel padiglione del capo-giardiniere e alla luce d'una candela vide il volto sfatto e pallido di costui, comprese veramente quale sacrificio avesse fatto il povero Bonifacio. Si affrettò a consolarlo, dicendogli:

— Sono così contento di trovarmi qui, proprio nei celebri giardini del Borgia che mi decido a rivelarvi tutti i miei segreti.

— Anche quello che concerne la nuova varietà di pesche?

— Sì; anche quello.

— Ah! giovanotto — esclamò Bonifacio, entusiasmato — vi dovrò più che la vita.

Frattanto il cavaliere gustava in giardino.

— E il mezzo per salvare le pesche bacate? — riprese tosto Bonifacio.

— Ah! questo è più complicato. Vi darò domani una lista di piante che bisognerà procurarmi e che sono indispensabili per preparare la polvere preservatrice. Non c'è insetto o verme che non ne muoia...

— A domani dunque...

— Ma ditemi un po' non mi avevate narrato che talvolta il vostro illustrissimo padrone Rodrigo Borgia viene a passeggiare in giardino?

(Continua).